

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

10 - OTTOBRE

Anno LXII

Ottobre 1985

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti in ogni giorno feriale.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Gli Uffici sono chiusi:

- il sabato pomeriggio;
- nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;
- il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;
- nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

Segreteria del Cardinale Arcivescovo - tel. 54 71 72

ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

Vicariati - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Segreteria ore 9-12 — 15-18

Vicario Generale

Don Francesco Peradotto (ab. tel. 274 33 91)

ore 9-12

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale di To-Città: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)
ore 9-12

Distretti pastorali di:

To-Nord: don Domenico Cavallo (ab. *Settimo Torinese* tel. 800 08 60)

To-Sud Est: don Giovanni Coccolo (ab. *Moncalieri* tel. 605 53 33)

To-Ovest: don Rodolfo Reviglio (ab. *Pianezza* tel. 967 81 49)

lunedì ore 9-12

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana, S.D.B. (ab. tel. 50 46 76)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 9-12 — 15-18

Ufficio religiosi: ore 9-12 (escluso sabato)

Prima sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio matrimoni - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12

Archivio - tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 8,30-12 (escluso sabato)

Economo diocesano - tel. 53 24 59

Mons. Michele Enriore

Ufficio amministrativo - tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12

Assistenza al clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni clero - tel. 54 33 70

ore 9,30-12

Opera diocesana per la preservazione della fede - Torino chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 — 15,30-18 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXII

Ottobre 1985

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Lettera al Card. Ballestrero	703
Visita ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana (4.10)	704
Al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (11.10)	709
A convegnisti del "Movimento per la vita" italiano (12.10)	717
Agli Ospedali Cattolici di tutto il mondo (31.10)	719
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Consiglio Episcopale Permanente (21-24.10):	
— Nota pastorale	721
— Comunicato dei lavori	722
Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro: Messaggio per la Giornata del Ringraziamento	725
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Al Consiglio pastorale diocesano: L'identità del laico nella Chiesa	727
Alla "festa" dei cresimati	734
Omelia alla VI Veglia missionaria in Cattedrale	736
Il Sinodo per "celebrare" il Concilio	739
Messaggio per i giornali cattolici	743
Lettera ai membri degli Organismi consultivi diocesani	745
Modifica dei confini di due zone vicariali	746
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero:	
— Decreto di erezione e nomina del primo Consiglio di Amministrazione e del primo Collegio dei Revisori dei Conti	748
— Statuto	750
— Comunicato del Presidente agli ex-beneficiari	756
Curia Metropolitana	
Vicariato Generale:	
Assoluzione dalla scomunica per l'aborto - III Notificazione	757
Facoltà per binazioni e trinazioni di Messe	758
Cancelleria: Ordinazione sacerdotale — Rinunce — Termine di ufficio: parroco, vicari parrocchiali, cappellano di Ospedale — Trasferimento di vicari parrocchiali — Nomine — Sacerdote extradiocesano rientrato nella propria diocesi — Riconoscimento agli effetti civili — Comunicazione — Sacerdoti defunti	760
Ufficio catechistico: Insegnanti di religione nelle Scuole secondarie statali Anno scolastico 1985-1986	764
Documentazione	
Questioni etiche, mediche e giuridiche del prolungamento artificiale della vita - Dichiarazione	785

Atti del Santo Padre

Al Venerato Fratello

Card. ANASTASIO ALBERTO BALLESTRERO

Arcivescovo di Torino

Con lettera del 1° Ottobre c.a. Ella ha avuto il delicato pensiero di inviarmi in dono il primo esemplare numerato di una pregevole opera grafica, che l'Artista Tranquillo Marangoni ha progettato, impaginato ed impreziosito con le sue stupende xilografie, che illustrano ed esprimono alcune significative frasi di Santa Teresa di Gesù.

La ringrazio vivamente per l'omaggio di tale splendida pubblicazione, che vuole essere un degno ricordo del centenario teresiano, celebrato qualche anno fa dalla Chiesa e in particolare dalle Carmelitane e dai Carmelitani di tutto il mondo, con intensa riflessione sul carisma e sul messaggio che la grande Santa di Avila continua ancora a rivolgere mediante i suoi scritti, che le hanno meritato il titolo di "Dottore della Chiesa", ma ancor più mediante l'esempio della sua vita completamente donata a Dio.

Nel rinnovarLe l'espressione della mia stima e della mia gratitudine, invoco sulla sua persona e sul suo servizio ecclesiale l'abbondanza dei favori celesti, in pegno dei quali Le imparto l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estendo all'Artista ed a quanti hanno contribuito per la realizzazione del magnifico e singolare volume.

Dal Vaticano, 8 Ottobre 1985.

Joannes Paulus A. I.

Visita ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana

Il Santo Padre ha ricevuto in visita ufficiale, nella mattinata di venerdì 4 ottobre, il Presidente della Repubblica Italiana, S.E. il Signor Francesco Cossiga. Nella Biblioteca, il Papa, dopo il colloquio privato, ha rivolto al Signor Presidente il seguente discorso:

Signor Presidente.

1. Le sono vivamente grato per la visita con cui Ella oggi mi onora. Essa si svolge nel contesto della tradizione di buoni rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia, che la recente revisione dei Patti Lateranensi ha confermato. Ella, Signor Presidente, ha voluto riservarmi la Sua prima visita ufficiale fuori dei confini dello Stato italiano: è un'attenzione che ho molto apprezzato e di cui La ringrazio.

Ella è oggi qui in nome del popolo italiano, i cui legittimi rappresentanti nel giugno scorso si sono trovati a larga maggioranza concordi nel designarLa alla suprema carica dello Stato. Nel porgerLe, anche in questa circostanza, le mie felicitazioni per l'alta investitura conferitaLe, desidero far giungere attraverso la Sua persona a tutti i cittadini italiani, che Ella degnamente rappresenta, una speciale parola di saluto e di augurio. L'ormai settennale permanenza in Roma ed i viaggi pastorali che in questi anni ho potuto compiere nelle varie Regioni d'Italia — tra qualche giorno, come Lei sa, conto di recarmi pure nell'isola illustre che Le ha dato i natali — mi hanno consentito di conoscere sempre più a fondo e di amare con intensità crescente questa Terra a Dio particolarmente cara.

Con profondo affetto esprimo, perciò, l'auspicio che l'Italia abbia sempre chiara coscienza dell'incomparabile patrimonio umano e cristiano, che ne ha reso ammirato il nome fra i popoli. Sappia essa vedere nelle tradizioni civili e religiose, che formano la trama della sua storia, una fonte sempre fresca di nuove energie per ulteriori progressi sulla via della civiltà e della pace.

2. Nel formulare questo augurio il pensiero va spontaneamente alla figura luminosa di quel figlio della terra italiana, che il calendario oggi ricorda: San Francesco d'Assisi! E' un pensiero che si trasforma in augurio per Lei, Signor Presidente, che di questo Santo porta il nome. Ed è pensiero che si allarga, inoltre, ad abbracciare tutti gli Italiani. Difficilmente si potrebbe trovare un'altra figura che incarni in sé in modo altrettanto ricco ed armonioso le caratteristiche proprie del genio italico.

In un tempo in cui l'affermarsi dei liberi Comuni andava suscitando fermenti di rinnovamento sociale, economico e politico, che sommuovevano dalle fondamenta il vecchio mondo feudale, Francesco seppe elevarsi fra le fazioni in lotta, predicando il Vangelo della pace e dell'amore, in piena fedeltà alla Chiesa di cui si sentiva figlio, ed in totale adesione al popolo, di cui si riconosceva parte.

3. Alla fascinosa figura dell'Assisiato desidero oggi fare riferimento, Signor Presidente, perché in lui vedo il sicuro interprete ed il valido assertore di quei valori spirituali che del popolo italiano costituiscono l'anima vera e la durevole ricchezza.

Certo, il contesto dei rapporti sociali ed, in particolare, quello delle relazioni fra istanze religiose e civili, fra Chiesa e Stato, sono, dai tempi di Francesco, notevolmente cambiati. Oggi si sottolinea giustamente l'autonomia dello Stato, nel quale devono potersi pienamente riconoscere tutti i cittadini, nonostante le loro differenti convin-

zioni religiose e ideologiche. Parimenti, oggi si afferma con rinnovata consapevolezza la libertà della Chiesa, che il Concilio Vaticano II qualifica come il « principio fondamentale nelle relazioni fra la Chiesa e le potestà pubbliche » (*Dignitatis humanae*, 13).

Oggi, però, non meno di ieri, la Comunità politica e la Chiesa, pur « indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo », devono sentirsi « tutte e due, anche se a titolo diverso... a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane » (*Gaudium et spes*, 76). Per parte sua la Chiesa è pienamente convinta che « predicando la verità evangelica ed illuminando tutti i settori dell'attività umana con la sua dottrina e con la testimonianza resa dai cristiani », contribuisce a far rispettare e a promuovere « anche la libertà politica e la responsabilità dei cittadini » (*ibid.*).

Se essa, pertanto, rivendica la propria libertà, non lo fa in disconoscimento delle legittime competenze dell'autorità civile, che essa anzi doverosamente riconosce e rispetta. Nell'affermare la propria libertà, la Chiesa non intende chiedere privilegi, ma solo di poter liberamente servire il bene della Nazione, come sottolineavo in occasione del Convegno di Loreto, ricordando il contributo che la Chiesa « può e deve dare, nel Paese d'Italia, alla costruzione della "comunità degli uomini", adempiendo ad una componente irrinunciabile della sua missione ». L'unica preoccupazione della Chiesa è di tutelare la possibilità di riferirsi, in piena autonomia da ogni istanza terrena, a Cristo e all'uomo: sono questi, infatti, i due "poli" tra i quali si muove tutta la sua azione nel mondo e nella storia.

Ma, proprio per questo costante riferimento all'uomo nella concretezza del suo esistere, la Chiesa sa che il suo cammino non può non incontrarsi con quello di altre istanze umane ed, in particolare, col cammino percorso dallo Stato. E' quindi in vista dell'uomo e del servizio da rendere al suo pieno benessere che la Chiesa offre e chiede collaborazione: ciò, ovviamente, nel leale rispetto della reciproca indipendenza e dei rispettivi ruoli.

4. Un campo nel quale tale collaborazione sembra oggi presentare prospettive particolarmente promettenti è quello del volontariato. Questo aprirsi ai bisogni dell'altro, in atteggiamento di gratuito dono del proprio tempo e delle proprie energie, ha per il cristiano motivazioni molto chiare ed eloquenti. L'esempio di Cristo, venuto « per servire e non per essere servito » (*Mt* 20, 28), ha parlato al cuore dei credenti in ogni epoca della storia e ne ha ottenuto risposte tali da suscitare la ammirazione anche di chi non condivideva la loro fede. La testimonianza di Francesco d'Assisi, per tornare a parlare di lui, si colloca precisamente in questa linea di servizio "volontariamente" prestato al fratello, al di fuori di ogni prospettiva di umana ricompensa.

Le presenti condizioni del vivere sociale, le nuove forme di povertà, i bisogni emergenti in vasti settori della popolazione, fino a ieri diversamente soddisfatti, sembrano rendere particolarmente utile anche per le strutture dello Stato questa forma di contributo da parte dei cittadini. Appare quindi molto importante che la pubblica amministrazione prenda atto delle disponibilità che si manifestano a livello di singoli e di gruppi, ne asseconi l'impegno, ne promuova il coordinamento con le iniziative già in atto, per favorirne l'armonico convergere là dove più urgenti sono i bisogni. Ciò suppone un effettivo rispetto per l'autonoma creatività delle forze che entrano in gioco, giacché solo nella libertà possono essere coltivati i valori caratteristici del volontariato.

Sono profondamente convinto, Signor Presidente, che la rigogliosa fioritura di iniziative, promosse dal volontariato anche in Italia, sia uno dei segni più incoraggianti per il futuro della Chiesa e della Nazione. Per parte mia, sono lieto di assi-

curare la piena collaborazione delle forze animate dal fermento cristiano con quanto le strutture civili opportunamente disporranno soprattutto nel settore dei servizi sociali. E' da auspicare che il crescente affermarsi di questo stile di presenza del cristiano e del cittadino nel vasto campo del sociale valga a far maturare progressivamente nella pubblica opinione il senso della condivisione e della solidarietà per i molti problemi che non possono essere delegati, perché sono di tutti. In tal modo il volontariato, come esperienza di gratuità nell'accoglienza dell'altro e nel dono di sé, si pone come stimolo al cambiamento, anticipando spesso, per amore, nell'oggi degli emarginati e dei deboli ciò che la giustizia assicurerà loro soltanto in un non ancora precisato domani.

5. Ho accennato, Signor Presidente, ad uno specifico campo di collaborazione fra la Chiesa e lo Stato. Il tempo non consente di fermare l'attenzione su altri settori, in cui la collaborazione si rivela non meno utile ed urgente. Non pochi di essi, anche se certo non tutti, sono del resto indicati con valide direttive di azione nell'Accordo del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense e che attribuisce un significativo ruolo alla Conferenza Episcopale Italiana. Basti qui rilevare come l'odierno incontro costituisca di per se stesso un'importante manifestazione della volontà che ha guidato e guida le Autorità dello Stato e della Chiesa nella costante ricerca delle opportune forme di intesa in tutto ciò che riguarda la promozione dell'uomo e il bene del Paese. Voglio augurarmi, e sono certo di interpretare in questo anche il Suo desiderio, che i prossimi anni rechino confortanti conferme di questi intendimenti. Il popolo italiano non potrà trarre da ciò che sicuri vantaggi. Nella fedeltà al ricco patrimonio spirituale, che lo distingue, esso troverà infatti ispirazione ed orientamento per risolvere, in unità e concordia, i problemi umani del presente e per camminare fiducioso sulla strada del proprio futuro, che invoco da Dio prospero e sereno.

E' questo l'auspicio che formulo per tutti i cittadini di questa amata Nazione, e specialmente per Lei, Signor Presidente, che con unanime plauso ha iniziato la sua missione a servizio del caro popolo italiano.

Dopo aver ascoltato il discorso del Santo Padre, il Presidente della Repubblica Italiana ha pronunciato il seguente indirizzo d'omaggio:

Santità,

è con animo mosso da sentimenti sinceri che desidero manifestarLe il più caldo ringraziamento per l'accoglienza che Ella ha voluto con tanta premura riservarmi in questa occasione, consapevole come sono che le Sue tanto amichevoli attenzioni sono rivolte, per mezzo e al di là della mia persona, all'intera Nazione italiana.

Proprio oggi l'Italia celebra uno dei suoi Santi Patroni, Francesco d'Assisi. Dalla millenaria e multiforme animazione con cui il messaggio evangelico ha fecondato la realtà dell'Italia, è originata una delle personalità cristianamente e umanamente più alte e più forti che la nostra storia e la stessa storia dell'uomo ricordi; una testimonianza nella quale, per l'autenticità dei valori di fratellanza, di sollecitudine verso l'uomo, di pace e di riconciliazione che essa esprime, si possono riconoscere tutti gli uomini di buona volontà qualunque sia il loro credo. E' pertanto segno di felice coincidenza che questa mia visita ufficiale si svolga in un giorno così ricco di significato umano e di beneaugurante ricorrenza.

L'atto che oggi sto compiendo, e di cui valuto tutto l'onore e l'impegno, rappresenta la prima solenne missione di carattere internazionale cui adempio dopo la mia

elezione all'incarico di Presidente della Repubblica. Esso costituisce non solo un gesto di omaggio e di cortesia nei confronti di Vostra Santità, ma vuole anche significare l'omaggio che l'Italia tiene a rinnovare a una sede di irraggiamento di un messaggio spirituale e morale di cui è intessuta tutta la sua storia. L'eredità di cultura e di vita che affideremo alle future generazioni porta il sigillo di un nesso inscindibile, ancorché non sempre evidente con chiarezza, tra tensione religiosa e ideale e passione civile.

Come tanti altri Paesi, l'Italia è profondamente mutata nelle sue strutture. Valori, modelli di comportamento, attitudini non sono rimasti estranei all'impetuoso processo di trasformazione che ha modificato le condizioni fondamentali della vita negli anni successivi al secondo tragico conflitto mondiale. Il sentire morale e civile è per molti aspetti cambiato, almeno nelle sue forme d'espressione.

Non sta a noi, che ci troviamo nel mezzo di questo processo, esprimere giudizi definitivi sulla validità delle trasformazioni in corso, né tanto meno sul loro esito futuro, non ignorando, tra l'altro, le contraddizioni intime che sempre si appalesano nel divenire dell'umana società. Possiamo tuttavia riconoscere che in questi ultimi decenni si sono aperti per il popolo italiano nuovi spazi di libertà e nuove dimensioni di consapevolezza, che hanno ulteriormente accresciuto la responsabilità che ognuno di noi porta verso se stesso e verso la comunità in cui vive. In questo senso, credo di poter dire che l'evoluzione della società italiana si è iscritta in un disegno di difesa e di valorizzazione della dignità umana e di progresso della società nel suo complesso.

E' stata quindi espressione di profonda saggezza storica e, nel contempo, di grande sollecitudine nei confronti del popolo italiano la piena e costruttiva disponibilità mostrata dalla Santa Sede nel definire con i Governi della Repubblica che si sono succeduti lungo l'arco di un decennio una revisione bilaterale del Concordato, secondo le norme del diritto internazionale generalmente riconosciute e le disposizioni della Costituzione della Repubblica, tale che essa potesse tener conto sia della mutata fisionomia dello Stato Italiano, sia degli stessi sviluppi intervenuti nella Chiesa Cattolica per effetto del Concilio Vaticano II, grande momento di spiritualità e di riflessione sulla storia dell'uomo.

Le recenti intese che, come è stato spesso ricordato con felice espressione, costituiscono nuovi « patti di libertà e cooperazione », realizzano, a riconoscimento di una più aggiornata e matura concezione dei rapporti fra gli Stati e la Chiesa Cattolica, quella piena libertà di religione e di coscienza, senza la quale non è dato all'uomo di poter manifestare per intero la sua dignità e la sua vocazione alla libertà e alla responsabilità.

Si può dire che quelle intese hanno sanato una frattura che lacerò la storia dell'Italia e angosciò spiriti altissimi ai quali, insieme con altri spiriti altissimi di diversa matrice ideale, è legato il nostro Risorgimento: Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Alessandro Manzoni, Antonio Rosmini. Di quest'ultimo è interessante citare l'intuizione profetica secondo cui i rapporti tra Chiesa e Stato sono costituiti da un « sistema di armonia nella distinzione ». Le radici del cammino compiuto sono lontane e travagliate: non è questa la sede per riesaminarle. Mi piace però ricordare che proprio Antonio Rosmini scrisse una serie di articoli riguardanti l'unità d'Italia sul giornale di Cavour, per invito personale del grande artefice liberale del Risorgimento.

Un passo importante era stato già compiuto con il largo incontro maturato e consacrato nell'Assemblea Costituente sui temi della libertà religiosa e di coscienza, nel quadro più ampio delle libertà civili e democratiche e dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Cattolica, e lo Stato e le altre Chiese, comunità e confessioni religiose che su un piano di eguale libertà civile e giuridica vivono nella nostra comunità nazionale.

Con gli accordi di Villa Madama e le conseguenti intese, Stato Italiano e Chiesa Cattolica hanno concluso un nuovo patto che è finalizzato all'ordinato svolgimento dei loro specialissimi rapporti, ma anche al servizio dell'uomo e alla promozione del

bene comune della società, una "alleanza" che dimentica delle contrapposizioni del passato, si predispone, in spirito di reciproca lealtà e di reciproco rispetto, a favorire la ulteriore crescita della nostra comunità nazionale.

Un tempo motivo di dissidio e divisione, il rapporto fra i due ordini nel loro ambito indipendenti e sovrani è ora occasione di ritrovata concordia e di pacificazione delle coscienze. Segno dei tempi e del maturare della storia, certo, ma anche frutto — se mi è consentito — della lungimirante visione del Suo pontificato e di quelli dei Suoi predecessori Giovanni XXIII e Paolo VI — di così cara memoria per il popolo italiano — non meno che del perseverante impegno del Parlamento e dei Governi della Repubblica.

2. La causa della pace tra i popoli si identifica sempre di più, nella realtà di oggi, con quella per la salvaguardia e per l'affermazione dei diritti umani e civili. I diseredati, gli emarginati, coloro che soffrono per la privazione delle elementari garanzie che rendono la vita degna dell'uomo guardano, da ogni parte del mondo, alla Sua Cattedra con la tenace speranza di chi sa di poter trovare ascolto e sostegno nella buona causa. Con la Sua missione pastorale anche negli angoli più remoti del globo, Ella si è fatta, Santità, messaggero di pace e assertore impavido dei principi irrinunciabili di umanità ovunque essi siano lesi e calpestati.

La Chiesa Cattolica afferma così — io intendo — un suo ruolo di "coscienza critica" nella vita delle Nazioni e il popolo italiano che, sulla base della sua Costituzione, ha perseguito in questi quarant'anni di democratica convivenza gli stessi ideali di pace, di giustizia, di libertà reale e di promozione dell'integrale sviluppo umano, accompagna con viva partecipazione il Suo apostolico peregrinare.

3. L'Italia, consapevole che il nuovo nome della pace è lo sviluppo, ha intrapreso in questi ultimi anni una generosa e intensa azione a favore delle popolazioni delle aree emergenti, dove fame, indigenza, malattie gridano con sofferta insistenza all'aiuto dei Paesi più prosperi. In questo ammirevole impegno che discende dalle precise decisioni dei Governi della Repubblica, indirizzate e confortate dal più volte rinnovato generale consenso del Parlamento, impegno che è fiancheggiato dalla dedizione di migliaia di volontari, mi è caro vedere l'ideale continuazione di uno dei tratti più singolari e più belli dell'anima italiana che aveva già trovato nella figura di Francesco d'Assisi un'eco universale: la capacità di manifestare la propria impareggiabile creatività in forme di umana spiritualità così ricche e autentiche da aprirsi in un gesto di fraterna solidarietà e di collaborazione verso tutti gli altri popoli al di là di ogni differenza di religione, razza, idioma, etnia.

4. Alla soglia di un nuovo millennio, inquieta a causa degli enormi problemi che la insidiano, e, a volte, a causa dello stesso progresso materiale, l'umanità si interroga sul cammino che sta percorrendo. Non conosciamo quali prove essa dovrà affrontare e quali sorti le siano riservate. Siamo tuttavia certi che l'uomo, sia esso mosso dalla serena e misteriosa confidenza in un disegno provvidenziale, o dalla volontà di ricercare in se stesso le ragioni ultime della sua esistenza, si cimenterà con vigore e ottimismo nell'impegno mai concluso verso una sempre maggiore umanizzazione della vita di ciascuno e della società intera. In questo suo impegno — ne sono sicuro — egli troverà sempre nella Sua Cattedra una parola di conforto, talvolta di ammonimento; un contributo fondamentale di dottrina e di millenaria esperienza, in modo che egli potrà sentirsi meno solo e più sicuro nei passi che sarà chiamato a compiere.

Sono certo di interpretare sentimenti unanimi esprimendoLe, Santità, l'ammirato apprezzamento e la solidarietà profonda del nostro popolo per come Ella svolge, nelle difficoltà dell'ora presente, questo Supremo magistero di sollecitudine e di richiamo nei confronti di tutte le genti, Supremo magistero per il cui successo formulo i voti beneauguranti della Nazione italiana così come per la Sua personale prosperità.

Al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa

Comunione ecclesiale, testimonianza e fedeltà al Concilio per annunciare il Vangelo di Cristo all'Europa di oggi

A conclusione dei lavori del VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, venerdì 11 ottobre il Santo Padre ha ricevuto i partecipanti ed ha loro rivolto il seguente discorso:

Carissimi fratelli nell'Episcopato.

1. Sono lieto di accogliervi alla conclusione dei lavori di questo VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. « *Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa* »: è questo il tema che in questi giorni avete analizzato in maniera approfondita, dopo una serie di incontri regionali, con l'aiuto di esperti, in clima di fraternità pastorale e di comunione orante. Il tema che avete affrontato costituisce senza dubbio il punto centrale e nevralgico della nostra missione di pastori; esso interpella acutamente la Chiesa oggi, e nello stesso tempo tocca i destini dell'Europa. Pastori del popolo di Dio ed inviati a tutti gli uomini, noi abbiamo voluto riflettere responsabilmente e fiduciosamente, alla luce dello Spirito, su come annunciare oggi con efficacia e audacia il perenne messaggio del Vangelo e svelare all'intelligenza contemporanea le insondabili ricchezze del mistero di Cristo.

L'Europa alla quale siamo inviati ha subito tali e tante trasformazioni culturali, politiche, sociali ed economiche, da porre il problema della evangelizzazione in termini totalmente nuovi. Potremmo anche dire che l'Europa, quale si è configurata a seguito delle complesse vicende dell'ultimo secolo, ha posto la sfida più radicale che la storia abbia conosciuto al cristianesimo e alla Chiesa, ma insieme dischiude oggi nuove e creative possibilità di annuncio e di incarnazione del Vangelo. Le riflessioni del Simposio, mentre hanno fatto prendere più convinta e vivida consapevolezza della realtà e del "momento" che vive oggi l'Europa, hanno in pari tempo prospettato le vie da percorrere con lo slancio fiducioso di chi, fondato sulla fede in Cristo e animato dalla speranza, sa accogliere le sfide del tempo, pronto ad esplorare fino in fondo tutte le possibilità che si presentano per recare all'uomo d'oggi la Buona Novella della salvezza.

2. Questa rinnovata opera di evangelizzazione, che noi intraprendiamo, si pone in continuità organica e dinamica con la prima evangelizzazione, quella stessa di Cristo anzitutto (cfr. *Evangelii nuntiandi*, n. 7) e poi quella apostolica. Il contenuto ed il centro vitale del messaggio di salvezza per l'uomo pellegrino nella storia rimane sempre il Cristo, Via Verità e Vita, il Primo e l'Ultimo (Ap 22, 13), Colui nel quale tutto deve essere ricapitolato (cfr. Ef 1, 10). Gli Apostoli, inviati da Cristo, hanno diffuso nel mondo la Buona Novella giunta fino a noi. Ricordiamo con gratitudine il momento in cui l'Apostolo Paolo per la prima volta fu chiamato a passare la frontiera dell'Asia Minore e mise piede sulla soglia della Grecia; ricordiamo con venerazione il momento in cui Pietro arrivò in questa città di Roma destinata dalla Provvidenza a svolgere un ruolo speciale nell'opera di evangelizzazione lungo i secoli.

Rinnovata evangelizzazione e radici comuni

Dal primo inizio apostolico, che ha seminato il Vangelo in terra europea, irrorandolo col sangue dei martiri, si è sviluppato quel processo plurisecolare, continuo e fecondo, che ha permeato l'Europa di linfa cristiana. Di questo processo sono testimoni particolari i Santi Patroni d'Europa: San Benedetto ed i Santi Cirillo e Metodio. Il peculiare carisma della loro opera evangelizzatrice consiste nel fatto che essi hanno posto dei germi e dato vita a forme e stili di incarnazione del Vangelo nel tessuto culturale e sociale e nell'animo dei popoli europei, che allora si andavano formando, da rivelarsi come inizi e fondamenti di una sintesi nuova e duratura di vita cristiana. Questi Santi Patroni, se costituiscono tappa miliare ed un punto di riferimento essenziale del processo storico di evangelizzazione dell'Europa, rimangono anche un modello ispiratore attuale per noi, poiché l'opera di evangelizzazione, nella peculiare situazione in cui si trova oggi l'Europa, è chiamata a proporre una nuova sintesi creativa tra Vangelo e vita.

3. Occorre essere consapevoli dell'importanza di innestare la rinnovata evangelizzazione su queste radici comuni dell'Europa. Infatti, quando ci si accinge ad una opera di rinnovamento e di sviluppo di grande portata e che si vuole duratura, è saggio mantenere il contatto vitale con le sorgenti profonde che alimentano l'ispirazione. In questa prospettiva è bene tener presenti le date del Battesimo di alcune Nazioni che in questo secolo hanno celebrato il millenario della nascita cristiana, come Polonia (966) ed Ungheria (972) mentre prossimamente ricorrerà il millenario del Battesimo della Rus di Kiev (988). Queste date ci riportano a radici cristiane particolarmente ricche e ispiratrici perché poggiano sulla stessa fede, si riferiscono alla stessa Chiesa indivisa e hanno dato linfa ad una cultura e ad un umanesimo cristiano di eccezionale valore. Esse sono oggi custodite dalla memoria materna della Chiesa, la quale ce le ricorda come particolarmente significative e importanti nella situazione odierna, in cui in alcuni ambienti e da talune correnti di pensiero si tende a cancellarle dalla memoria e dalla vita. L'amnesia del proprio atto di nascita e del proprio sviluppo organico è sempre un rischio e può condurre perfino alla alienazione.

4. D'altra parte, dobbiamo anche considerare che queste radici comuni sono dicotomiche. Esse, infatti, si sono configurate come due correnti di tradizioni cristiane teologiche, liturgiche, ascetiche e due modelli di cultura, diversi, non opposti, anzi complementari e mutuamente arricchenti. Benedetto ha permeato la tradizione cristiana e culturale dell'Occidente con lo spirito della latinità, più logica e razionale; Cirillo e Metodio sono gli esponenti dell'antica cultura greca, più intuitiva e mistica e sono venerati come Padri della tradizione dei popoli slavi.

Sta a noi raccogliere l'eredità di questo pensiero ricco e complementare, e trovare i mezzi ed i metodi appropriati per la sua attualizzazione e una più intensa comunicazione spirituale tra Oriente e Occidente.

5. Raccogliendo con vivo senso storico il ricco e multiforme patrimonio ideale del passato noi dobbiamo aprirci con animo fiducioso al presente e proiettarci, nella speranza, verso il futuro. Dalla memoria deve balzare la profezia. Cristo — « Colui che era, che è e che viene » (Ap 1, 8) è con noi e il suo Spirito ci guida.

Nei lavori del Simposio si è cercato anzitutto di comprendere, con animo riflessivo e sereno, l'Europa di oggi in tutta la sua vivente e articolata realtà. Nelle vostre riflessioni siete partiti considerando quella realtà tipicamente occidentale che si suol definire con il concetto di "secolarizzazione". Ad una analisi approfondita si è avvertita l'ambiguità e persino l'equivocità del termine, così polisemantico, impreciso

ed elastico da indicare fenomeni molteplici ed anche contrastanti, per cui pare necessario attuare una decantazione semantica e un chiarimento contenutistico di tale fenomeno.

L'anima profonda del Continente

D'altra parte voi non avete ritenuto di assumere come categoria esplicativa dell'Europa d'oggi il concetto di "crisi". Benché sia divenuto un luogo comune parlare, a proposito dell'Europa, di crisi, noi non vogliamo lasciarci imprigionare dentro gli schemi angusti e pessimistici di una "cultura della crisi", anche se siamo ben consapevoli degli interrogativi, delle difficoltà, dei problemi, come pure delle contraddizioni, lacerazioni e involuzioni che caratterizzano l'Europa dei nostri giorni.

Ma che cos'è l'Europa?, qual è la sua identità, qual è la sua anima profonda, quali sono le sue aspirazioni e le sue frustrazioni? Qual è il "momento" che sta attraversando?

Sono queste le domande dalle quali bisogna partire ed alle quali occorre cercare una risposta per impostare una efficace opera di evangelizzazione.

6. Un primo sguardo posato sull'Europa rileva la sua mancanza di unità, la frattura che separa i popoli dell'Est e dell'Ovest. Sono ben note le cause e le vicende storiche, politiche e ideologiche che hanno determinato tale gravissima situazione, inaccettabile per la coscienza nutrita dagli ideali umani e cristiani che hanno presieduto alla formazione del Continente. L'Atto finale di Helsinki, sottoscritto dieci anni fa, ha offerto ai popoli europei la speranza di avviare un processo che favorisca lo spirito di reciproca solidarietà, la comunicazione libera e feconda, e la cooperazione. Questa speranza, nonostante le esitazioni, le difficoltà ed anche le delusioni a cui ha dato luogo il dopo-Helsinki, dev'essere mantenuta viva, perché questo è il solo cammino degno dei popoli d'Europa e capace di aprire all'Europa prospettive di vera pace. La Chiesa per la sua stessa natura e la sua essenziale missione è chiamata a promuovere la cooperazione, la fraternità e la pace tra i popoli d'Europa. Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa — da questo punto di vista — rappresenta una realtà altamente significativa e profetica ed indica la direzione da seguire con grande convinzione e coraggio.

Parimenti dovremo proseguire e sviluppare, con alacrità e perseveranza, le intese ecumeniche, convinti come siamo che la unità dei cristiani non solo è per se stessa un bene essenziale, ma rappresenta anche una dimensione necessaria dell'evangelizzazione e un fattore di pace in Europa.

7. Il nostro sguardo si concentra poi sul "modello" dell'odierna società europea. L'Europa dell'Ovest, dopo la ricostruzione post-bellica, ha conosciuto un rapido sviluppo industriale e tecnologico, raggiungendo un benessere senza precedenti. L'opulenza dei beni di consumo, l'accesso generalizzato alla cultura, alla sanità, ai più diversi servizi sociali assicurati dal "Welfare State" sono alcuni aspetti di questo modello di società. Di pari passo in questa società di massa, moderna e consumistica, si è andata verificando, sotto l'influsso dei "mass media", una veloce evoluzione delle mentalità e dei costumi. L'Europa dell'Est ha conosciuto una evoluzione più lenta, frenata dalla rigidità del sistema e delle strutture sociali ed economiche.

8. Osservata in prospettiva mondiale, l'Europa fa parte di quello che si suol definire il Nord, sviluppato, rispetto al Sud, comprendente i Paesi emergenti. Considerato il divario esistente tra questi due poli, i problemi della giustizia e della pace si pongono in termini nuovi e richiedono di essere affrontati con uno spirito nuovo e

con rinnovate iniziative. Lasciando da parte ambizioni egemoniche e angusti calcoli economici, politici o ideologici, l'Europa sia dell'Ovest come dell'Est dovrebbe ricercare con generosa apertura le riforme e le soluzioni, anche strutturali, che permettano di avviare a soluzione questo drammatico problema contemporaneo. La Chiesa, da parte sua, dovrà testimoniare e promuovere quei valori evangelici di giustizia, di carità e di pace che sono implicati in questa situazione.

9. Negli incontri preparatori a questo Simposio e nelle vostre riflessioni, l'attenzione si è concentrata in modo speciale sulla realtà della famiglia. Tale opzione è del tutto giustificata, perché la famiglia è la cellula naturale fondamentale della società. Di fatto, le crisi e le trasformazioni culturali, sociali, religiose ed etiche della società europea si evidenziano e si riflettono in modo impressionante sul modello familiare. Non è qui il luogo per riprendere le analisi che sono state fatte. Consapevole dell'enorme posta in gioco, la Chiesa ha dedicato un Sinodo dei Vescovi a questo cruciale argomento. Penso che la pastorale familiare debba senz'altro, nella prospettiva di una rinnovata evangelizzazione, essere collocata tra le priorità. Qui è in gioco il bene e l'avvenire della Chiesa in Europa non meno che il bene e l'avvenire della società europea. Siamo coscienti dei conflitti e delle tensioni che esistono tra il modello di famiglia e di morale familiare proposto dal Vangelo e quello invalso nella società odierna. Ma è importante rendersi conto anche delle interne contraddizioni e della involuzione senza precedenti del modello "secolarizzato" di matrimonio e famiglia. Privilegiando un soggettivismo e un individualismo teso solo alla ricerca della propria egoistica "auto-realizzazione", il matrimonio è stato privato del suo intimo e naturale significato e valore.

Con la legge dell'aborto è stata sconfitta l'Europa

10. Consono con questa mentalità, che appare comune sia pur con qualche differenza, all'Est quanto all'Ovest — segno del materialismo immanentistico ed edonistico che vi sta alla base — ha trovato accoglienza l'aborto. L'introduzione della legislazione permissiva dell'aborto è stata considerata come l'affermazione di un principio di libertà. Domandiamoci invece se non sia il trionfo del principio del benessere materiale e dell'egoismo sul valore più sacro, quello della vita umana. Si è detto che la Chiesa sarebbe stata sconfitta perché non è riuscita a far recepire la sua norma morale. Ma io penso che, in questo tristissimo e involutivo fenomeno, chi è stato veramente sconfitto è l'uomo, è la donna. E' sconfitto il medico, che ha rinnegato il giuramento e il titolo più nobile della medicina, quello di difendere e salvare la vita umana; è stato veramente sconfitto lo Stato "secolarizzato", che ha rinunciato alla protezione del fondamentale e sacrosanto diritto alla vita, per divenire strumento di un preteso interesse della collettività, e talora si dimostra incapace di tutelare l'osservanza delle sue stesse leggi permissive. L'Europa dovrà meditare su questa sconfitta.

La denatalità e la senescenza demografica non si possono ormai più ignorare o ritenere come una soluzione al problema della disoccupazione. La popolazione europea, che nel 1960 costituiva il 25% della popolazione mondiale, se dovesse continuare l'attuale tendenza demografica, scenderebbe, alla metà del prossimo secolo, al livello di un 5%. Sono cifre che hanno indotto qualche responsabile europeo a parlare di un « suicidio demografico » dell'Europa. Se questa involuzione costituisce una fonte di preoccupazione, per noi lo è soprattutto perché, osservata in profondità, essa appare come il grave sintomo di una perdita di volontà di vita e di prospettive aperte sul futuro e ancor più di una profonda alienazione spirituale. Per questo non dobbiamo stancarci di dire e ripetere all'Europa: ritrova te stessa! Ritrova la tua anima!

11. Queste pensose considerazioni ci inducono a riflettere, più a monte, sul modello antropologico e culturale che caratterizza l'odierna Europa. Che è e come si presenta l'immagine dell'uomo europeo "secolarizzato"? Possiamo dire che è un uomo talmente impegnato nei compiti di edificare la "città terrena" da aver perso di vista oppure da escludere volutamente la "città di Dio". Dio rimane fuori dal suo orizzonte di vita. Ma l'ateismo teorico o pratico si riflette necessariamente sulla concezione antropologica. Se l'uomo non è immagine di Dio e non rimanda a nulla oltre se stesso che valore ha, perché opera e vive? Di fatto, l'Europa che ad Ovest nella filosofia e nella prassi ha dichiarato talora la "morte di Dio" e all'Est è giunta a imporla ideologicamente e politicamente, è anche l'Europa dove è stata proclamata la "morte dell'uomo" come persona e valore trascendente. Ad Ovest la persona è stata immolata al benessere; ad Est è stata sacrificata alla struttura. Ma queste posizioni si dimostrano prive di convincenti prospettive di civiltà. Del resto i sistemi culturali, istituzioni e ideologie che avevano caratterizzato l'Europa di questo secolo e originato ingenuità utopiche, sono entrate in crisi, sotto i colpi della stessa razionalità strumentale e dell'impero della scienza e della tecnica. L'università — questa gloriosa istituzione europea alla quale la Chiesa ha dato i natali — si dimostra incapace di elaborare un progetto culturale accettabile. Ciò sta a significare che è venuta meno la stessa funzione di guida della cultura nella società odierna. Oggi si vive e si lotta soprattutto per il potere e il benessere, non per ideali.

In Occidente ne risulta una società complessa, pluralistica e polivalente in cui l'individuo vuole ricevere solo dalla propria ragione autonoma i fini, i valori e i significati della sua vita e della sua attività, ma si trova spesso a brancolare nel buio delle certezze metafisiche, dei fini ultimi e dei punti sicuri di riferimento etico. Quest'uomo, che si vorrebbe così adulto, maturo, libero è anche un uomo che fugge dalla libertà per adagiarsi nel conformismo, un uomo che soffre di solitudine, è minacciato da vari disagi dell'anima, cerca di rimuovere la morte ed è in paurosa perdita di speranza.

12. E' questa l'Europa ed è questo l'uomo che noi siamo chiamati ad evangelizzare oggi. Compiti nuovi ed immensi ci attendono e ci sollecitano, ma insieme si dischiudono grandi possibilità e vivide attese. La ricerca sociologica e culturale ha svelato che una insospettata, talora compressa e sofferta, domanda di valori religiosi e di senso della vita sale dal cuore di molti nostri contemporanei anelanti a trovare risposte più valide e più soddisfacenti di quelle offerte dai consunti modelli di pensiero e di vita finora imperanti. E' questo un aspetto positivo che fortemente ci interpella. Il crepuscolo delle ideologie, la erosione della fiducia nella capacità delle strutture di rispondere ai più gravi problemi e alle ansiose attese dell'uomo, l'insoddisfazione di una esistenza basata sull'effimero, la solitudine delle grandi metropoli massificate, la gioventù abbandonata a se stessa, e lo stesso nichilismo hanno scavato un vuoto profondo, che attende annunciatori credibili di nuove proposte di valori capaci di edificare una nuova civiltà degna della vocazione dell'uomo. La Chiesa deve farsi il buon Samaritano dell'uomo d'oggi e deve saper individuare i "semina Verbi" per coltivarli e portarli a maturazione. Con profonda umiltà, ma anche con la serena certezza che le viene da Cristo, essa deve essere consapevole che ha da offrire alla Europa ciò di cui questo Continente ha oggi più bisogno e che da solo non è capace di procurarsi. La Chiesa è chiamata a dare un'anima alla società moderna, sia essa quella complessa e pluralistica dell'Occidente, sia quella monolitica dell'Oriente. E quest'anima la Chiesa deve infonderla non dal di sopra e dal di fuori, ma passando al di dentro, facendosi prossima dell'uomo d'oggi. S'impone, quindi, la presenza attiva e la partecipazione intensa alla vita dell'uomo.

13. Per questa sublime missione di far fiorire una nuova età di evangelizzazione in Europa, si chiedono oggi evangelizzatori particolarmente preparati. Occorrono araldi del Vangelo esperti in umanità, che conoscano a fondo il cuore dell'uomo di oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezze, e nello stesso tempo siano dei contemplativi innamorati di Dio. Per questo occorrono nuovi santi. I grandi evangelizzatori dell'Europa sono stati i Santi. Dobbiamo supplicare il Signore perché accresca lo spirito di santità della Chiesa e ci mandi nuovi santi per evangelizzare il mondo d'oggi.

14. Per incarico del Signore i primi evangelizzatori sono i Vescovi, siamo noi. La nostra missione episcopale e la nostra ansia apostolica devono rinnovare quella di San Paolo, il quale dichiarava: « guai a me se non predicassi il Vangelo » (1 Cor 9, 16). Il punto di riferimento sicuro per questa opera di evangelizzazione, in continuità con la vivente tradizione della Chiesa, deve restare l'evento di grazia del Concilio Vaticano II. Lo Spirito ha parlato alle Chiese d'oggi e la sua voce è risuonata nel Concilio Ecumenico. Esso si può ben dire che rappresenti il fondamento e l'avvio di una gigantesca opera di evangelizzazione del mondo moderno, giunto ad una svolta nuova della storia dell'umanità, in cui compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa. Secondo l'ispirazione originaria il Concilio si proponeva essenzialmente di « mettere in contatto con le energie vivificanti dell'Evangelo il mondo moderno » (Costituzione Apostolica di indizione del Concilio *Humanae salutis*).

Sullo slancio del Concilio Ecumenico e in fedeltà al suo scopo è nato un accresciuto desiderio di approfondire il tema dell'evangelizzazione, sia a livello della Chiesa universale che delle Chiese locali. Ne è testimonianza in modo particolare il Sinodo dei Vescovi del 1974 e la splendida Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*, in cui Paolo VI ne espose i frutti e che rimane un Documento di viva attualità. Il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema del Concilio Vaticano II dovrà essere, sotto un aspetto non secondario ma essenziale, una ripresa del tema della evangelizzazione del mondo contemporaneo. Esso sarà una rinnovata grazia e produrrà frutti di evangelizzazione nella misura in cui sarà orientato a ritrovare l'ispirazione originaria del Concilio Vaticano II, interiorizzarla e proseguirla con rinnovato fervore e slancio apostolico. Il tema della evangelizzazione oggi in Europa si può ben dire che costituisca l'argomento centrale e appassionante che vi ha impegnati in questi anni e più intensamente in questi giorni. Le analisi e le conclusioni del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa meritano di divenire come uno « strumento di riflessione e lavoro » degli Episcopati europei.

Vescovi e presbiteri al servizio della Parola

15. Noi evidentemente non siamo soli nell'opera di evangelizzazione: abbiamo dei collaboratori. Vorrei anzitutto sottolineare la missione dei presbiteri e dei religiosi e delle religiose.

La loro opera evangelizzatrice è essenziale e primaria. A questi nostri collaboratori privilegiati dobbiamo dedicare la nostra più sollecita e premurosa attenzione, per orientarli con sapienza, amore e lungimiranza, per sostenerli nelle prove e incoraggiarli nelle difficoltà, per assicurare loro un adeguato rinnovamento spirituale e culturale.

Una analisi della situazione oggi in Europa, mostra, insieme con confortanti segni di vitalità e di ripresa, anche una persistente crisi di vocazioni e il doloroso fenomeno delle defezioni. Le cause di questo doloroso fenomeno sono molteplici, ed occorrerà affrontarle con vigore, soprattutto quelle riconducibili all'inaridimento spirituale o ad un atteggiamento di dissenso corrosivo. Da questi ambienti non nascono vocazioni.

Dovremmo poi tener presente che non è col diminuire le esigenze formative e qualitative dell'apostolo che si attuerà una più efficace e incisiva azione evangelizzatrice, ma tutto al contrario. La "memoria" della Chiesa, come quella dei Santi Patroni d'Europa costituisce una significativa lezione al riguardo. In questa prospettiva si deve riaffermare con lucidità e coraggio evangelico che la verginità e il celibato consacrato per il regno dei cieli liberano una forza particolarmente efficace per l'annuncio del Vangelo e l'esercizio delle opere di carità. Rimane drammaticamente attuale che « la messe è molta, ma gli operai sono pochi » e che, di conseguenza, occorre pregare « il Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe » (Mt 9, 37-38).

Una Chiesa che evangelizza è una Chiesa che prega per avere evangelizzatori.

In questa prospettiva di evangelizzazione merita di essere collocato l'intero problema missionario. Fino a poco tempo fa la fioritura delle vocazioni missionarie ha costituito un'importante dimensione dell'evangelizzazione della stessa Europa. Oggi, in una certa misura, questa dimensione si è affievolita, anche se perdura nei suoi effetti. Dobbiamo essere consapevoli che non sarà possibile rilanciare un'efficace opera di evangelizzazione senza rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane.

Nel cuore del rapporto tra evangelizzazione e "secolarizzazione" entra poi la considerazione della missione e del ruolo dei laici. Il Sinodo dei Vescovi del 1987 sarà precisamente dedicato a questo tema. Senza l'opera e la testimonianza del laicato il Vangelo non potrebbe permeare l'intera vita umana ed essere portato a tutta intera la vita della società. Alcune iniziative come le Scuole di Teologia per laici e il crescente numero dei laici impegnati nella catechesi lasciano sperare che — al pari della primissima evangelizzazione — anche la nuova età di evangelizzazione potrà contare su laici autenticamente missionari.

16. Una categoria fondamentale dell'annuncio evangelico che merita attenzione è la testimonianza, collegata col segno. Senza la testimonianza e senza la conferma del segno, l'annuncio rischia sempre di rimanere lettera morta. La *Evangelii nuntiandi* ha molto insistito sull'importanza centrale della testimonianza, in consonanza, del resto, con i dati del Nuovo Testamento e la Tradizione. Annuncio e testimonianza devono riflettere di limpida purezza dottrinale e morale, ricordando che il Vangelo presenta anche un carattere paradossale per l'intelligenza e la vita dell'uomo, ma non per questo deve soffrire riduzioni o compromessi. Nella lettera alle sette Chiese della Apocalisse, Cristo rimprovera a queste comunità ecclesiali precisamente i compromessi di ordine dottrinale e morale, esortandole continuamente ad una testimonianza che può arrivare fino al martirio. Nel delicato e difficile compito di operare oggi una rinnovata sintesi tra Vangelo e vita, tra messaggio evangelico e cultura odierna, il nostro compito di pastori impone a questo riguardo un esercizio di discernimento particolarmente delicato, esigente e vigilante.

Il dissenso, grosso ostacolo alla evangelizzazione

17. In questa prospettiva dovremo rilevare che il fenomeno del dissenso rappresenta un grosso ostacolo alla evangelizzazione.

Il dissenso dottrinale e morale appare come un sintomo caratteristico piuttosto dell'Occidente "ricco", e quindi anche dell'Europa. Per un certo aspetto, esso pare originato da una trasposizione nel campo religioso ed ecclesiale di modelli di vita civile e di contestazione politica; sotto un altro aspetto esso può ben denotare uno spirito umano orgoglioso e insofferente dinanzi alle esigenze del Vangelo, come anche alla necessità della "grazia" di Dio per accoglierle e viverle. Una condizione non trascurabile per l'evangelizzazione sarà allora di raggiungere e valorizzare, oltre e

malgrado il dissenso, l'autentico senso dei fedeli, il quale accoglie il Vangelo nella sua integralità discriminante rispetto allo spirito del mondo, secondo l'esortazione di San Paolo: « nolite conformari huic saeculo » (*Rm* 12, 2).

E' essenziale rilevare che soltanto una tale identificazione con il Vangelo integrale può costituire la vera forza dell'evangelizzazione, perché è solo la Parola di Dio che possiede, per virtù intrinseca, la forza salvifica e vivificante.

18. Per realizzare una efficace opera di evangelizzazione dobbiamo ritornare ad ispirarci al primissimo modello apostolico. Tale modello, fondante e paradigmatico, lo contempliamo nel Cenacolo: gli Apostoli sono uniti e perseveranti con Maria in attesa di ricevere il dono dello Spirito. Solo con l'effusione dello Spirito comincia l'opera di evangelizzazione. Il dono dello Spirito è il primo motore, la prima sorgente, il primo soffio dell'autentica evangelizzazione. Occorre, dunque, cominciare l'evangelizzazione invocando lo Spirito e cercando dove soffia lo Spirito (cfr. *Gv* 3, 8). Alcuni sintomi di questo soffio dello Spirito sono certamente presenti oggi in Europa. Per trovarli, sostenerli e svilupparli bisognerà talvolta lasciare schemi atrofizzati per andare là dove inizia la vita, dove vediamo che si producono frutti di vita « secondo lo Spirito » (cfr. *Rm* 8). Queste sorgenti vitali, in armonia con i tratti del primissimo modello apostolico, si trovano generalmente là dove Cristo e l'amore per Cristo è congiunto con la coscienza e la vita ecclesiale; là dove la Chiesa, come Maria, è venerata e accolta come Madre. L'annuncio di Cristo disgiunto dalla Madre-Chiesa, o peggio contrapposto ad essa non potrebbe essere l'annuncio del « Verbo fatto carne », nato dalla Vergine Maria e continuamente generato dalla Chiesa nel cuore dei fedeli.

Sono queste, carissimi Fratelli nell'Episcopato, alcune riflessioni che mi ha suggerito il tema così importante dei vostri lavori. Vorrei nuovamente esortarvi alla speranza e alla fiducia. Il compito è vasto, ma Dio è con noi; il suo amore ci sostiene e ci conforta.

Vi accompagni la mia Benedizione!

A convegnisti del "Movimento per la vita" italiano

La vita umana e sacra ed intoccabile

Sabato 12 ottobre il Santo Padre ha ricevuto i medici partecipanti a un Convegno organizzato dal "Movimento per la vita" italiano. Questo il testo del discorso:

Illustri Signori!

Cari Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di incontrarmi quest'oggi con voi, al termine del "Convegno Internazionale Medico" promosso dal "Movimento per la vita" italiano e svoltosi a Fuggi Terme in collaborazione con qualificati Rappresentanti del Secondo Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università "La Sapienza" di Roma e dell'Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università del "Sacro Cuore".

Vi ringrazio per questa gradita visita e vi esprimo il mio compiacimento per la scelta del tema, su cui si sono incentrati gli interventi e i dibattiti di codesto vostro importante Convegno: « *Tutela della salute della gestante e del concepito* ».

Vi sono grato anche per l'occasione che mi offrite di rivolgervi, senza entrare nel merito specifico delle questioni da voi affrontate, una parola su un argomento che è al centro delle attenzioni e preoccupazioni della Chiesa, quale è quello della difesa della vita umana. Ho preso conoscenza con interesse del dettagliato programma che mi è stato fatto pervenire dagli organizzatori con gentile premura. Avete toccato aspetti della vita della donna e del nascituro che meritano ogni considerazione, anche perché, aldilà della ricerca scientifica, la vicenda di una gravidanza, o meglio la storia di una vita che si accende, trova la sua ragion d'essere nel misterioso progetto di Dio, il « Vivente » per eccellenza (cfr. *Dt* 5, 23; *1 Re* 17, 1).

2. E' di buon auspicio vedere riuniti nella promozione dei sacrosanti diritti della madre e del bambino non solo professionisti che si ispirano agli ideali proclamati dalla Rivelazione divina e da sempre propugnati dalla Chiesa, ma anche quelli di diverso orientamento culturale ed ideologico. Questo dice quanto sia alto, anzi unico ed irripetibile, il valore della vita. Tutti gli uomini infatti, a qualunque estrazione culturale appartengano, sentono che questo valore è fondamentale, e che nessuno vi può rinunciare, senza tradire la causa stessa dell'uomo.

Ma questa riflessione diventa ancor più esigente ed impegnativa per l'uomo biblico, per colui cioè che accoglie la Parola di Dio come norma di vita, alla luce del Magistero della Chiesa. Secondo la Rivelazione cristiana, infatti, l'uomo non è padrone della propria vita, ma la riceve in usufrutto; non ne è proprietario, ma amministratore, perché Dio solo è il Signore della vita. A questo proposito l'Antico Testamento si esprime in termini perentori: « Del vostro sangue, ossia della vostra vita, io domanderò conto » — dice il Signore — « Domanderò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano di ogni suo fratello. Se uno sparge il sangue di un uomo, il suo sangue sarà sparso dall'uomo. Infatti ad immagine di Dio Dio ha fatto l'uomo (*Gn* 9, 5-6). Una conseguenza diretta della provenienza divina della vita è la sua indisponibilità, la sua intoccabilità, cioè la sua sacertà: « Io, io solo sono Dio e nessun altro è Dio come me. Sono io che faccio morire e risuscito, sono io che ferisco e risano e non c'è chi possa liberare dal mio potere » (*Dt* 32, 39; *Gb* 12, 10; 34, 14). L'uomo tutto intero, anima e corpo, appartiene a Dio; per questo egli si erge a vindice

di ogni vita innocente stroncata: « Non far morire l'innocente e il giusto, poiché io non assolverò il malvagio » (*Es* 20, 13).

Tale sacertà della vita umana viene chiaramente riproposta, sempre con accenti diversi, nel Nuovo Testamento. Al giovane ricco che chiede quali siano i principali comandamenti per « entrare nella vita », Gesù risponde indicando come primo dovere: « non ucciderai » (*Mt* 19, 18). La tradizione apostolica, in ossequio a questa norma perentoria, propone il divieto dell'omicidio nel più ampio contesto del comandamento dell'amore: « Non siate debitori di nulla con nessuno, se non di amore vicendevole, perché chi ama il prossimo ha adempiuto la Legge. Infatti il "non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai" e qualsiasi altro precetto si riassume in questa parola: « amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa alcun male al prossimo » (*Rm* 13, 8-10).

3. La Chiesa, fedele a questa tradizione biblica, non ha cessato attraverso i secoli di adoperarsi con tutti i mezzi a sua disposizione per difendere la vita umana, in qualunque momento della esistenza di un uomo e di una donna, in qualunque situazione essi siano venuti a trovarsi. Il Concilio Vaticano II, a questo proposito, si è pronunciato con particolare vigore: « Dio, Signore della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita umana dal momento del concepimento deve essere protetta con la massima cura » (*Gaudium et spes*, n. 51).

4. Cari Fratelli e Sorelle, nel ribadire questi principi cristiani, mi è di conforto sapere che l'opera di voi medici e studiosi di problemi morali, connessi con la vostra professione, si svolge in questo contesto ideale. Ne è prova anche il Convegno che avete appena concluso diretto a portare un contributo qualificato alla causa di un sempre migliore servizio umano e cristiano alle donne ed ai nascituri in un momento così delicato della loro esistenza. Mi auguro che i vostri incontri siano anche serviti per aggiornare gli aspetti più qualificanti della vostra professione medica e per illuminare sempre meglio le vostre responsabilità di fronte al mistero della vita, che siete chiamati a difendere da qualunque minaccia e a promuovere nella sua qualità. Voglio anche sperare che il Convegno vi sia giovato anche per reagire a certe correnti di opinioni che cercano di influenzare le coscienze dei medici « per indurli — come dicevo in altra circostanza — a prestare la loro opera in pratiche contrarie all'etica non solo cristiana, ma anche semplicemente naturale, in aperta contraddizione con la deontologia professionale, espressa nel celeberrimo giuramento dell'antico medico pagano » (*Insegnamenti*, I, 1978, p. 437).

5. Non vi scorraggino in questo vostro impegno le difficoltà che indubbiamente incontrerete in un modo o nell'altro. Trattandosi della causa dell'uomo nessun sacrificio deve essere risparmiato, nulla dev'essere lasciato intentato. Voi che siete gli specialisti della vita, fate sì che essa fiorisca o rifiorisca in ogni persona: ridarete così il sorriso a coloro che si affidano alle vostre cure, e darete anche gloria a Dio, perché, come dice Sant'Ireneo: « L'uomo vivente è gloria di Dio » (*Adv. Hæreses*, IV, 20, 7).

Vi sia di sostegno in codesto vostro nobile sforzo l'assicurazione della mia preghiera per voi, che volentieri avvaloro con la mia speciale Benedizione.

Agli Ospedali Cattolici di tutto il mondo

L'umanizzazione della medicina al di sopra di ogni interesse

Non bisogna lasciarsi assorbire dai sistemi che mirano solo alla componente economico-finanziaria - Stare vicino all'uomo che soffre è la testimonianza che gli operatori sanitari cattolici devono dare al mondo della sanità

Il Santo Padre ha ricevuto, giovedì 31 ottobre, i Congressisti degli Ospedali Cattolici sparsi nel mondo, riuniti nell'Aula Paolo VI in Vaticano per un momento di verifica e per l'avvio di un programma di collaborazione e di coordinamento. Questo il discorso pronunciato dal Papa:

Cari Fratelli e Sorelle.

1. Sono veramente lieto di accogliere in particolare Udienza tutti Voi, Medici, Infermieri, Volontari, Religiose infermiere e Amministratori, che in rappresentanza degli Ospedali Cattolici, sparsi in tutto il mondo, vi siete riuniti a Roma per un vostro Congresso, al fine non solo di approfondire lo studio per una migliore collaborazione fra strutture sanitarie ospedaliere, ma anche per fornire supporti scientifici e tecnici insieme ad interventi pratici, specialmente ai Paesi in via di sviluppo. (...)

Mi è caro manifestarvi il mio compiacimento per questa iniziativa, che ritengo importante perché mette a confronto qualificati operatori nel delicato campo della salute in un contesto di conoscenza, di amicizia, di discussione, procurando loro uno stimolo ed un incoraggiamento nell'esercizio, spesso estenuante ed ignorato, della propria attività. Sono certo che i vostri incontri diretti a promuovere in forma sempre più stretta lo scambio culturale e la collaborazione tecnica e scientifica torneranno di utilità per la vostra professione e per un migliore servizio a quanti ricorrono alle vostre cure sanitarie. E' appunto per incrementare tale cooperazione che l'11 febbraio scorso ho istituito una speciale Pontificia Commissione, auspicando nel Motu Proprio istitutivo *Dolentium hominum* un migliore coordinamento di tutti gli organismi cattolici impegnati nel campo della sanità e della salute (cfr. n. 4).

2. Quando si tratta di organizzazioni come le vostre, che si ispirano al Vangelo di Cristo e al Magistero della Chiesa, la quale per innata vocazione ha sempre promosso la cura degli ammalati, la mia parola si fa ancor più fiduciosa e il mio cuore si apre ad una più sentita riconoscenza per l'opera che voi svolgete. La vostra qualifica di operatori sanitari cattolici, che traggono impulso per la propria missione dai principi della morale cristiana, vi rende in qualche modo continuatori dell'attività terapeutica del Signore, così riassunta dall'Evangelista Matteo: « Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro Sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e sanando ogni malattia ed infermità del popolo. E giunse la sua fama in tutta la Siria, e gli portarono tutti i malati oppressi da varie malattie e tormenti, indemoniati, lunatici e paralitici, e li guarì » (Mt 4, 23-24).

Come è noto, le guarigioni operate da Gesù non si riducevano all'eliminazione pura e semplice di un fenomeno patologico, ma erano in pari tempo segni profetici dell'avvento del Regno di Dio e della nuova situazione spirituale, che veniva a crearsi nel guarito. Nella concezione biblica, la malattia, come l'esilio e la schiavitù, appare una realtà provvisoria, la cui sparizione è collegata con la venuta dei tempi nuovi.

In occasione della guarigione del cieco nato, ai discepoli che chiedevano: « Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco? », Gesù rispose: « Né lui né i suoi genitori hanno peccato, ma è così perché si manifestino in lui le opere di Dio » (Gv 9, 2-3). Le guarigioni erano quindi occasioni per ridare la salute fisica e per donare la salvezza dell'anima, per instaurare cioè, nel miracolato, il Regno di Dio.

Dall'esempio di Gesù deriva per l'operatore sanitario cattolico il dovere di non limitarsi alla cura del corpo, sempre urgente e doverosa, ma di estendere le sue preoccupazioni alla evangelizzazione dello spirito in quanto i degenti sono in diritto di essere istruiti sul senso della vita e della morte, alla luce della fede cristiana. Ricco di questa spiritualità, l'operatore sanitario, in particolare il Sacerdote, col consiglio pastorale, è chiamato a svolgere tra i malati e i loro familiari una importante azione, fondata sulla speranza cristiana. Di questa speranza, carissimi Fratelli e Sorelle, siate testimoni attendibili e premurosi presso il capezzale di chi guarda a voi per avere sollievo nel corpo e conforto nello spirito.

3. In un mondo in rapida trasformazione, voi vi siete riuniti anche per confrontarvi sugli aspetti tecnici necessari per un migliore funzionamento delle vostre realtà sanitarie. Gli ospedali cattolici, per raggiungere i grandi ideali a cui ora ho fatto accenno, non devono lasciare nulla di intentato, affinché gli ammalati siano assistiti come richiede la loro dignità di persone « fatte ad immagine e somiglianza di Dio » (Gn 1, 26).

A nessuno sfugge come l'evoluzione tecnologica e gli stessi mutamenti di natura sociale, economica e politica abbiano cambiato nel mondo il tessuto su cui poggia tutta la vita degli ospedali. Da qui l'esigenza di una nuova cultura, specialmente nella preparazione tecnica e soprattutto morale degli operatori sanitari a tutti i livelli.

L'ospedale cattolico poi essendo tenuto a dare testimonianza di Chiesa, deve rivedere a fondo l'organizzazione, affinché essa rifletta sempre meglio i valori evangelici, echeggiati nelle direttive sociali e morali del Magistero; non si lasci assorbire dai "sistemi" che mirano solo alla componente economico-finanziaria e agli aspetti clinico-patologici; sappia stare sempre più vicino all'uomo e assisterlo di fronte alle ansietà che lo investono nei momenti più critici della malattia; sappia creare una cultura diretta ad umanizzare la medicina e la realtà ospedaliera.

Tutto ciò esige un forte movimento unitario tra gli ospedali cattolici in tutti i settori, non escluso quello economico-organizzativo. Con questa auspicata unità l'ospedale cattolico, ancor più di ogni altra istituzione ospedaliera, deve essere aperto alle esigenze di tutti i degenti di ogni continente, specialmente dei Paesi in via di sviluppo. (...)

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente

**I Vescovi italiani denunciano
il crescente silenzio sull'aborto e sul divorzio
Riaffermato il valore intangibile della vita umana - Ribadite l'unità e l'indissolubilità del Matrimonio - Chiesto un forte senso di corresponsabilità perché non
si mettano in atto improponibili e inaccettabili progetti di eutanasia**

Al termine dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente, svoltisi a Roma dal 21 al 24 ottobre, i Vescovi hanno diffuso la seguente Nota pastorale:

Con la sua prolusione il Presidente della C.E.I., Cardinale Ugo Poletti, ha richiamato l'attenzione del Consiglio Permanente riunito a Roma dal 21 al 24 ottobre c.a. sulla situazione religiosa, morale e sociale del Paese, affermando tra l'altro:

« Debbo dire che, mentre sono confortanti alcuni segni di maggior attenzione e di ricerca del fatto religioso; che il laicato nelle parrocchie dà prova di crescente maturazione; che è buona la ripresa dell'Azione Cattolica; che, dopo Loreto, anche Movimenti e Gruppi ricercano con maggior impegno il loro coordinamento con la pastorale diocesana; purtroppo la situazione sociale, connessa inseparabilmente con quella politica, conserva dolenti i suoi problemi della casa, del lavoro, delle difficoltà economiche e chiede sempre partecipazione di studio, di comprensione e di fiducia da parte della Chiesa. Né è possibile a noi Vescovi sottrarci alla attesa o ignorarla ».

Riprendendo e sviluppando i rilievi del Presidente, il Consiglio Permanente si è soffermato in particolare sul tema della vita: della sua accoglienza fin dal concepimento, della sua difesa contro ogni indebita manipolazione scientifica, morale e sociale, della sua intangibilità.

E alla riflessione sulla vita, il Consiglio ha congiunto la riflessione sulla famiglia.

Al proposito, i Vescovi del Consiglio Permanente:

1) Denunciano il silenzio che anche nell'opinione pubblica e nella società italiana va crescendo sull'aborto e sul divorzio nonostante il pauroso aggravarsi di queste dolorose e drammatiche realtà. Questo silenzio non può in alcun modo favorire l'errata convinzione che ciò che è possibile per legge civile possa essere anche lecito sul piano morale.

2) Riaffermano pertanto, per comando di Dio, il valore intangibile della vita umana lungo tutto l'arco della sua esistenza: « non uccidere » (Es 20, 13). L'aborto non è una strada, l'eutanasia non è una strada: è cultura di lacerazione e di morte (cfr. C.E.I., *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, 9-6-1985, n. 33).

3) Richiamano e ribadiscono l'unità e l'indissolubilità del Matrimonio e il valore sacro della famiglia.

4) Chiedono un forte senso di corresponsabilità, perché non si mettano in atto improponibili e inaccettabili progetti di eutanasia.

I Vescovi del Consiglio Permanente, testimoni della intensa azione che la comunità cristiana e quanti condividono la stessa passione svolgono a sostegno della vita e della famiglia — azione spesso coperta dal silenzio della comunicazione sociale — invitano sacerdoti e fedeli a intensificare l'opera di formazione di rette coscienze, con catechesi chiare, con iniziative culturali e sociali adeguate, con la partecipazione responsabile e ordinata ai problemi e agli impegni morali del territorio e del Paese, con la testimonianza sempre sollecita e fattiva della carità.

COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Dal 21 al 24 ottobre c.a. si è riunito a Roma, in sessione ordinaria, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

All'inizio dei lavori, il Presidente, Cardinale Ugo Poletti, ha rivolto il pensiero sincero e riconoscente al Santo Padre, per l'attenzione che continuamente Egli riserva all'Episcopato e alle diocesi italiane.

Mercoledì 23 ottobre, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza la Presidenza della C.E.I.

1. La prolusione del Presidente ha messo in luce innanzi tutto l'attuazione degli impegni assunti dalla Chiesa in Italia con il Convegno: *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*. Gli "Atti" del Convegno sono stati presentati al Santo Padre mercoledì 23 ottobre. Sono stati inoltre presentati ai Vescovi del Consiglio Permanente, e saranno a disposizione delle diocesi e del pubblico nei prossimi giorni.

Il Consiglio Permanente ha rilevato al proposito la sorprendente serie di iniziative che le diocesi italiane hanno messo in atto nei mesi scorsi, in stretto riferimento ai magistrali e programmatici insegnamenti che il Santo Padre ha offerto in quella

circostanza e alla Nota pastorale dei Vescovi: *La Chiesa in Italia dopo Loreto* (9-6-1985). Sono iniziative che evidenziano il volto di una Chiesa giovane e in crescita, promuovendo anche una più intensa e costante collaborazione tra la Chiesa e il nostro Paese al servizio della verità, dell'unità spirituale e sociale, della fraternità cristiana.

Un vivo ringraziamento il Presidente della C.E.I. ha espresso in particolare ai Cardinali Anastasio A. Ballestrero e Carlo Maria Martini, rispettivamente Presidente e Coordinatore del Convegno di Loreto.

2. Nella prospettiva di una Chiesa autenticamente evangelica, il Consiglio Permanente ha attentamente considerato lo schema di un documento pastorale: *Comunione e comunità missionaria*, che — una volta approvato dalla Assemblea Generale dei Vescovi — costituirà la guida del piano pastorale in Italia a partire dall'autunno 1986 e negli anni seguenti.

La "missione", come dono di Dio e come impegno irrinunciabile di ogni comunità cristiana e di ogni battezzato, è caratteristica costitutiva della Chiesa stessa, chiamata sempre ad accogliere, ad annunciare e a realizzare la riconciliazione degli uomini con Dio, che Cristo ha attuato per tutti con la sua morte e risurrezione.

Con questa visione di verità e di carità, la Chiesa in Italia intende nei prossimi anni farsi sempre più presente in tutte le situazioni in cui la gente vive e decide della sua esistenza.

3. Nella circostanza del XX Anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II e nell'imminenza del Sinodo straordinario dei Vescovi che celebrerà la ricorrenza, il Consiglio Permanente — preso atto del contributo di riflessioni e di proposte già inviato dalla C.E.I. alla Segreteria Generale del Sinodo stesso — esorta i Pastori e le comunità diocesane a rivivere lo spirito del Concilio, ad approfondirne i documenti, ad attuarne fiduciosamente gli impegni. Soprattutto invita ad accompagnare con la preghiera e con una visione di fede la celebrazione del Sinodo, che per la circostanza il Santo Padre ha convocato dal 24 novembre all'8 dicembre prossimi.

Anche al Sinodo ordinario del 1987, che avrà come tema la *Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II*, il Consiglio Permanente ha dedicato la sua attenzione, deliberando una organica e opportuna consultazione presso le singole diocesi con i loro Vescovi e tramite le Conferenze Episcopali Regionali, al fine di elaborare poi il contributo che la Conferenza Episcopale Italiana presenterà alla Segreteria Generale del Sinodo entro il maggio 1986.

4. Il Consiglio Permanente ha continuato i suoi lavori con l'approfondimento di due temi di attualità: l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e l'attuazione delle normative concordatarie riguardanti il sostentamento del clero.

a) Quanto all'insegnamento della religione nelle scuole, il Consiglio — mentre è in corso di elaborazione l'intesa della C.E.I. con l'Autorità scolastica, come previsto dal protocollo addizionale dell'accordo concordatario 18-2-1984 — ha dichiarato la sua fiducia nel senso di responsabilità di tutti, perché agli alunni e alle loro famiglie si possa realmente assicurare la continuità di un corretto e chiaro

servizio educativo: un servizio che per parte sua, nel rispetto delle norme concordate, la Chiesa intende offrire a tutti, con docenti, contenuti e metodi qualificati, per una autentica e integrale formazione delle nuove generazioni.

Ciò che in ogni modo il Consiglio Permanente auspica, è che si collabori sinceramente per favorire scelte responsabili, oneste e serene.

b) Circa l'attuazione delle norme per il sostentamento del clero, i Vescovi, approvata l'erezione dell'Istituto Centrale, hanno diffusamente approfondito l'aspetto ecclesiale, pastorale ed organizzativo del nuovo sistema che, ben oltre la sua denominazione, coinvolge tutte le comunità cristiane, sia diocesane che parrocchiali, in una più corretta interpretazione del dovere di « essere Chiesa ».

5. Il Consiglio Permanente, primo del nuovo quinquennio di attività pastorale, ha esaminato il programma di lavoro delle 9 Commissioni Episcopali, costituite dalla XXV Assemblea Generale (27-31 maggio 1985). Dalle relazioni è risultato un quadro ampio, interessante e completo della pastorale della Chiesa in Italia e delle prospettive che essa propone alle diocesi italiane e ai Vescovi della Conferenza Episcopale.

La visione prospettica deve diventare programmatica non solo in ordine alle strutture partecipative della Chiesa oggi, ma soprattutto in ordine alla coscienza responsabile e illuminata dei singoli, delle diocesi, delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

6. Nel corso dell'adunanza, il Consiglio ha ricordato con affetto il Cardinale Antonio Poma, già Arcivescovo di Bologna e per dieci anni Presidente della C.E.I., nel trigesimo della sua morte. In suo suffragio — e in suffragio di Vescovi di recente defunti, con un particolare ricordo per Sua Ecc.za Mons. Giovanni Fallani già Presidente della Pontificia Commissione per l'arte sacra in Italia — una concelebrazione eucaristica è stata presieduta mercoledì scorso dal Cardinale Ugo Poletti nella Cappella della sede della Conferenza.

Roma, 26 ottobre 1985

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento

La terra va rispettata e usata in modo responsabile

1. *Domenica 10 novembre la Chiesa italiana celebrerà la XXXV Giornata nazionale del Ringraziamento. Sarà un'occasione propizia perché i cristiani si aprano, con religiosa disponibilità, alla contemplazione del mistero della creazione: mistero dell'eterno amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

La terra, con tutta la natura, è dono affidato all'uomo: dono stupendo che impegna la responsabilità di tutti, perché della terra nessuno faccia un uso diverso da quello stabilito dal Signore.

L'uomo è signore della terra, e lo deve essere nella linea del piano di Dio, Creatore e Padre.

2. *Al giorno d'oggi, purtroppo, il rapporto tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e la terra, si è profondamente deteriorato a causa di una mentalità aggressiva che considera la terra unicamente come un campo di risorse da sfruttare.*

In tal modo l'uomo diventa nemico della terra. Questo squilibrio non può, alla fine, che avere gravi conseguenze per la vita stessa dell'uomo.

Per questo le nostre Chiese guardano con solerte attenzione e incoraggiano tutte le iniziative e le Organizzazioni che richiamano il dovere di rispettare la terra, e sollecitano ad operare efficacemente sul piano sociale, culturale e politico per riconciliare l'uomo con la natura.

A partire dalle esperienze proprie della giustizia economica e sociale, questa riconciliazione diviene pressante nell'odierna crisi dei programmi e dei meccanismi di mercato. « L'economia stenta a piegare le sue leggi a servizio dell'uomo » — ha detto nel giugno scorso a Porto Marghera Giovanni Paolo II. Occorre pertanto un recupero di moralità che parta dalla centralità dell'uomo nelle scelte economiche e nella loro applicazione: « il futuro dell'uomo è profondamente legato alla sua umanizzazione e alla ricerca di un tessuto comunicativo che consenta il superamento dell'attuale frammentarietà e ritrovi una base comune in cui si riconoscano e si considerino i veri valori dell'uomo e della sua esistenza », come affermano i Vescovi nella Nota pastorale La Chiesa in Italia dopo Loreto.

E' oggi quanto mai necessario contrastare ogni cultura che tenda a sacrificare i diritti delle persone e delle loro famiglie alle logiche drastiche dell'efficientismo e del potere. Bisogna recuperare e rilanciare ragioni etiche profonde, orientamenti e comportamenti che siano ispirati alla solidarietà cristiana.

3. *La Chiesa in Italia coglie l'occasione della prossima celebrazione della Giornata del Ringraziamento per guardare con partecipata simpatia a quanti sono impegnati nel lavoro agricolo, reso quest'anno particolarmente duro ed incerto per*

l'eccezionale gelo dell'inverno e per la lunga siccità dell'estate. Solidarizzano, le nostre Chiese, con i lavoratori della terra: la loro fatica, « offrendo alla società i beni necessari per il suo quotidiano sostentamento, riveste un'importanza fondamentale » (Giovanni Paolo II, 6-9-1985).

La celebrazione della Giornata richiama la comune responsabilità ed attenzione per un uso più razionale e controllato delle risorse, per una concreta difesa dei terreni agricoli produttivi dagli espropri indiscriminati, per la tutela del prezioso patrimonio forestale dalla devastazione degli incendi.

4. *Di fronte al vuoto di idee e di iniziative, alla rassegnazione e al fatalismo che blocca strutture, leggi e coscienze, la Chiesa in Italia fa appello con fiducia ai cristiani, specialmente a quelli impegnati nel settore promozionale e di cooperazione dell'agricoltura, perché sappiano contrapporre il coraggio della proposta, ricca di senso e di attenzione per i soggetti e per i contesti più deboli della società. A tal fine, sarà valorizzato il tesoro delle virtù cristiane di cui il nostro popolo « conserva una sofferta nostalgia: la carità, la speranza, la forza, la sapienza » (La Chiesa in Italia dopo Loreto, n. 46).*

La Giornata del Ringraziamento ripropone tale messaggio come esperienza di fede vissuta e testimonianza, e come prezioso dono cristiano per riconciliare l'uomo con la terra.

**La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro**

Atti del Cardinale Arcivescovo

Al Consiglio pastorale diocesano

L'identità del laico nella Chiesa

"Punti fermi" su una presenza fondamentale

Giornata di ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, del Consiglio pastorale diocesano riunitosi presso le sale del Santuario della Consolata, sabato 5 ottobre. A dire il vero gli impegni erano da tempo ricominciati nelle tre Commissioni, che dovevano riflettere sulla presenza del laicato nella Chiesa, tema affidato dall'Arcivescovo all'Organismo consultivo diocesano nella primavera scorsa, in vista del Sinodo dei Vescovi previsto per il 1986 e poi fatto slittare dal Papa al 1987. Era infatti emersa l'esigenza, un po' da tutte le diocesi del mondo, di avere più tempo per meditare una questione cui la Chiesa universale è molto sensibile, ma le cui dimensioni non sono ancora sufficientemente maturate.

Che le cose stessero proprio così anche nella nostra diocesi lo hanno confermato le tre brevi relazioni delle Commissioni consiliari, tutte ancora molto interlocutorie, sebbene ricche di spunti e di riflessioni e anche di suggerimenti già concreti ma ancora da ordinare: i bisogni di formazione dei laici, la necessità di riscoprire il Concilio e la sua teologia, i rapporti con il clero e i religiosi, la scarsa coscienza laicale in alcune zone e parrocchie, l'ansia e la paura di un riflusso e di un ritorno indietro in questo campo all'interno della Chiesa.

A questi e ad altri interrogativi e problemi ha offerto una traccia di riflessione l'intervento dell'Arcivescovo che pubblichiamo, in quanto la vastità e profondità dei temi trattati merita di essere conosciuta da un pubblico più vasto del solo Consiglio.

Dall'ascolto delle relazioni, mi pare che emerga già un elemento prezioso dei lavori del Consiglio pastorale, ed è la varietà delle prospettive, delle sensibilità e anche delle speranze che fermentano la nostra comunità diocesana. Questo fatto va tenuto presente sempre durante lo sviluppo dei lavori perché non avvengano delle riduzioni, ma il discorso sia portato avanti con interesse e, nello stesso tempo, con il necessario approfondimento.

1. Le divisioni all'interno della Chiesa sono un atteggiamento non cristiano

Una seconda osservazione. Se vogliamo veramente fare un lavoro prezioso per la crescita della nostra comunità, va evitato il rischio che oggi esiste nella cultura e nell'ambiente dell'opinione pubblica di stati d'animo, chiamiamoli così, continuamente tentati da frustrazioni.

Nel nostro tempo, i membri della Chiesa di Dio sono facilmente a confronto, e non soltanto nella prospettiva dicotomica di preti e di laici, di chierici e di laici, ma in tante altre più complesse prospettive.

Ora, qualcuno ha ricordato molto bene che la Chiesa è popolo di Dio: ma il popolo di Dio, in quanto tale, non si regge su posizioni dialettiche e su contraddizioni. Popolo di Dio è l'insieme di membri tutti figli di Dio per l'unico Battesimo che tutti condividono. Le visioni dialettiche nel rapporto chierici-laici non sono cristiane. Su questo vorrei tanto insistere perché qui abbiamo una minaccia che proviene da aree non cristiane. Siamo tutti figli di Dio, abbiamo la diversità delle vocazioni, anche la diversità dei Sacramenti, ma non per creare alternative, concorrenze o cose del genere. Troppe volte questo stato d'animo, che cogliamo del resto nei rapporti sociali, emerge anche in questa questione. E allora, può esserci il prete il quale ha paura che i laici alzino la cresta e ci può essere il laico che si compiace del giorno in cui l'ultima testa di prete sarà caduta. Posso sbagliarmi, ma...! E tutto con un grande zelo per la Chiesa di Dio e per la gloria di Dio. Dobbiamo stare attenti!

2. E' necessaria una vera teologia del laicato

L'approfondimento della teologia del laicato, a me pare, che debba essere un punto di partenza. Dicendo "approfondimento" intendo escludere le approssimazioni: ce ne sono troppe in giro e anche in questa breve conversazione ne ho sentite parecchie. "Approssimazioni", cioè verità all'incirca, caratterizzazioni forzate, invece della precisione di una teologia del laicato, che, tra l'altro, ha veramente bisogno di una grande serenità e di una grande fede, perché è noto a tutti che una compiuta teologia del laicato finora non è ancora stata realizzata. Siamo in cammino. Dal Concilio in qua se ne è fatta della strada! Qualcuno ha parlato di passi indietro. Potrà anche essere; qualche passo avanti però si è anche fatto. La verità è che una teologia del laicato consolidata, comunemente recepita, non è ancora riuscita a maturare.

Nonostante tutti i discorsi fatti dal Concilio siamo ancora in ritardo rispetto alla *Lumen gentium*, soprattutto al decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*. Probabilmente certe categorie teologiche non debitamente coordinate, ma piuttosto recepite come alternative o concorrenziali, hanno fatto da remora a questo approfondimento che è auspicabile. Penso quindi che il nostro Consiglio prima di preoccuparsi circa che cosa i laici possono fare, debba tanto preoccuparsi dell'approfondire *che cosa i laici sono "nel progetto di Dio"*.

Il confronto con la storia è utile purché lo si attui con il progetto di Dio il quale, proprio perché progetto di Dio, non è ancora stato pienamente realizzato. Anche il progetto di Dio sul laicato, come tutti i progetti di Dio, si realizzerà solo quando il Signore dirà: « Amen! » a questa realtà che è la nostra storia di salvezza.

E' una considerazione importante perché il Consiglio pastorale dedichi tempo sì alle diverse situazioni concrete, ma anche all'approfondimento teologico che non può essere che biblico e attento al mistero della Chiesa.

Non si fa approfondimento teologico senza l'ascolto della Parola di Dio e senza l'ascolto del Magistero della Chiesa. E' una parte meno concreta, meno immediatamente realizzatrice di cose, ma è importante anche per superare le approssimazioni nell'argomento. Questo, naturalmente, non dispensa il Consiglio pastorale dall'analisi della situazione del laico nella nostra Chiesa. Intanto direi che bisogna che tutti crescano nel convincimento che "il laico è Chiesa". Non si tratta di essere collocati nella Chiesa, ma si tratta di essere Chiesa. E la identificazione "in Chiesa" ci dovrebbe a poco a poco suggerire un diverso modo di reagire alla Chiesa. Lo so, si può dire: "noi quando intendiamo Chiesa, intendiamo la Chiesa dei preti". Ma è paradossale che i nostri migliori laici ragionino ancora così! La Chiesa non è "i preti"! La Chiesa è "il popolo di Dio". Storicamente i preti potranno anche avere i loro ritardi teologici, non dico di no, però l'acquisire una coscienza di essere Chiesa, checché ne sia delle responsabilità di terzi, mi pare un cammino da proseguire e da tenacemente perseguire.

3. Che cosa vuol dire per un laico essere Chiesa?

Secondo me bisogna approfondire alcuni punti:

Primo. Il laico è Chiesa perché condivide pienamente la natura e l'identità sacramentale della Chiesa. Nessun Sacramento è estraneo ai laici! E da questa sacramentalità che definisce la Chiesa deriva anche profondamente l'identità del laico.

Secondo. Il laico è Chiesa perché è membro uguale a tutti gli altri membri nella condivisione della fede, della grazia, della carità e della comunione di vita. Anche questo va molto sottolineato!

Terzo. Il laico è Chiesa perché è portatore e realizzatore, come tale, di tutta una serie di vocazioni e di carismi che lo riguardano in modo particolare. La santità della Chiesa s'incarna nel laico e il laico deve essere persona che diventa supporto di santità ecclesiale, in una gamma innumerevole di vocazioni e anche in una gamma innumerevole di ministeri e di carismi.

Vocazioni e carismi che non devono essere intesi prima di tutto per la realizzazione personale dell'individuo, ma come ministero nell'unico corpo del Signore che è la Chiesa. Anche qui credo che abbiamo ancora da far progredire tante idee. Per esempio: il linguaggio comune secondo cui il laico attribuisce la "vocazione" ai preti, ai frati e alle suore, e non vuol capire che anche la sua condizione laicale è veicolo vocazionale. Quante vocazioni! La vocazione familiare; la varietà delle vocazioni nei ministeri professionali; la varietà e l'articolazione innumerevole dei ministeri ecclesiali all'interno della comunità che è la Chiesa. Tutte queste cose credo che dovremo abituarci a considerarle armonizzate e coordinate tra di loro e non contraddittorie o alternative.

Inoltre i laici sono Chiesa perché la missione della Chiesa investe anche loro. In nome del loro Battesimo sono mandati in Cristo, e condi-

vidono la missione di Cristo, nell'edificare la Chiesa, nel salvare il mondo e nel preparare il Regno. Le varietà incominciano dopo, ma a questi livelli c'è una sostanziale identità di missione, che bisogna scandire di più, anche perché nella misura in cui si approfondisce l'identità sostanziale della missione si capisce meglio l'identità sostanziale delle varie tipologie di santità.

Non è affatto vero che i laici sono meno impegnati ad essere santi dei frati e delle monache! Come non è vero che i preti sono meno impegnati ad essere santi che i frati!

4. La santità è a portata di mano del laico

Questo è radicalismo evangelico! Penso che una delle missioni più grandi del laicato nella Chiesa di Dio è proprio quella di diffondere la mentalità della vocazione universale alla santità, checché ne sia delle tipologie differenziali della santità, che non dipendono tanto dalla qualità dei doni divini, ma soltanto dalle differenze profondamente umane di cui ciascuno di noi è portatore.

E qui un'altra osservazione importante da sviluppare nel Consiglio pastorale: non si può fare correttamente alcun discorso sull'identità del prete, del laico, dei consacrati, se non ci si convince che il parametro della santità non è per essi marginale ma costitutivo.

Che c'entra la santità? Eppure c'entra! Se il cristiano non è un santo, è un cristiano non dico mancato, lasciamo giudicare al Signore, ma certo un cristiano incompiuto.

Sono considerazioni che possono sembrare teoriche, ma vanno molto approfondite. D'altronde "laico" non è solo questo! Quello che ho detto della varietà delle vocazioni laicali è di istituzione divina: tutte le vocazioni cristiane, infatti, sono componibili con la vocazione laicale. La vita laicale è aperta a tutte le tipologie di santità e tutte le vocazioni possono trovare nel laico una realizzazione piena; anzi, come è sempre avvenuto nella Chiesa di Dio, le vocazioni laicali sono sempre state molto più numerose e molto più ricche di variazioni, di tipi e di realizzazioni che non quelle puramente clericali. E' su questo che dovremo abituarci a capire quello che il Concilio ha detto tanto bene nel parlare del laicato.

5. Il rapporto tra laico e mondo

Il laico è nel mondo, è per il mondo, e dal mondo attinge tante indicazioni concrete e itinerari concreti del suo vivere.

Non è la sua una condizione "in perdita"; è una situazione molto specifica, ad una condizione: i laici approfondiscano non soltanto la loro identità nel senso che ho detto, ma approfondiscano anche un'altra identità nella quale sono profondamente inseriti: il mondo!

Che cosa è "mondo"? I laici, soprattutto, debbono approfondire questa identità: ci vivono dentro; ne conoscono le tensioni, le fatiche, i successi, gli insuccessi, proprio per l'esperienza che è consostanziale ai loro giorni e alle loro esistenze.

Ripeto: che cos'è "mondo"? Vorrei interrogare i laici, e vorrei che i laici s'interrogassero, con una propria grazia di stato, per saperci dare in una maniera sempre più pertinente e sempre più profonda una definizione di "mondo" in prospettiva cristiana.

E' vero che la *Gaudium et spes* è il grande documento a cui i laici si riferiscono e devono riferirsi, però il concetto di "mondo" di cui la *Gaudium et spes* recepisce l'immagine e la funzione, non è un qualsiasi concetto di mondo. Pensiamo per esempio, nella *Gaudium et spes*, al concetto della realtà del "mondo" tanto vicino alla realtà di creazione. Noi, oggi, filosoficamente e psicologicamente siamo un po' lontani da una certa identificazione tra creazione e mondo. Ma la *Gaudium et spes* va in questa strada: cioè non si concepisce legittimo il mondo senza Dio, lontano da Dio e contrapposto a Dio; recepisce il "mondo" come *segno di Dio*, come vestigia di Dio, e come spazio nel quale il Regno di Dio ha da maturare. Ancora una volta la missione del laico, da questo punto di vista, va molto approfondita perché non accada che i laici di fronte al mondo pensino del mondo ciò che cristiano non è, lo pensino non cristianamente e si propongano, anche, di realizzarlo non cristianamente.

Un solo esempio, ma tanto significativo: le concezioni economiche che oggi governano il mondo non sono cristiane. Ma basta dire che le concezioni economiche che oggi prevalgono non sono cristiane? Ma noi laici — m'immedesimo per un momento in essi — che concezioni abbiamo dell'economia?

Vedete allora che la missione del laico, proprio perché egli è profondamente inserito nel mondo, sostanzialmente di mondo, secondo la *Gaudium et spes*, dovrebbe portare alla comunità cristiana, al popolo di Dio, alla Chiesa, un'altra capacità di lettura e di approfondimento dei problemi, che praticamente molte volte manca. Ma siamo così poco creativi e così poco profeti nell'anticipare il Regno!

Questa parte, di fatto, ha bisogno di un grosso approfondimento.

Mi rendo conto di aver fatto un discorso che sembra un po' svincolare da quello sulla identità del laico: « Ma ci parli di noi, non ci parli di altro! ». Non posso che rispondere così: è attraverso queste dinamiche di Vangelo, di grazia e di santità che sarete quello che dovete essere, e non viceversa!

A questo punto è dunque essenziale un esame di coscienza. Molte cose dette le condivido; però non vanno semplicemente registrate in una agenda di ciò che non va e di ciò che va.

A me pare che le cose vadano piuttosto espresse con una grande capacità di speranza. Non è vero che tutto va male! No! Non è mai stato vero, altrimenti la Provvidenza avrebbe fatto fallimento. Io posso essere profondamente deluso; voi anche, ma non è vero che tutto va male! Il primato del bene sul male è uno dei caposaldi del vivere cristiano e della missione cristiana dell'esistenza. Di questo primato il laicato dovrebbe farsi carico, in una maniera molto più attenta e molto più incisiva, soprattutto nei confronti dei fratelli più deboli; permettetemi anche di dire nei confronti di quei fratelli in Cristo che sono i preti, i quali, tante volte,

non sono attrezzati a navigare nel mondo e devono fare gli alpinisti in mezzo al mare o devono fare i navigatori in mezzo alle montagne. Voi no! Questo alibi non lo potete tirare fuori. Avete la grazia di stato per vivere nelle situazioni concrete che derivano dalla storia dove si sa che la Provvidenza non è mai assente; e dove si sa, anche, che gli uomini combinano i loro guai.

Se queste osservazioni possono servire per darvi un po' d'ispirazione, sappiate che io ve le ho dette con il cuore in mano e spero che servano ad entusiasmarvi un po'. Non ho recriminato su niente e su nessuno; ho una grande speranza che, nonostante tutto, del cammino se ne farà.

6. La Chiesa è anche condizionata e realizzata da noi uomini di questo mondo

L'osservazione di uno dei relatori mi ha provocato un altro pensiero.

La vita della Chiesa è una vita in questo mondo ed è realizzata da uomini di questo mondo. La vita della Chiesa è profondamente condizionata dai comportamenti umani, dalle vicende storiche, dalle prospettive culturali e, diciamo pure, dalle mode del costume e così via.

Dove voglio arrivare? Ad una constatazione che per me, molte volte, è stata di consolazione.

La Chiesa, proprio perché è Chiesa di uomini di questo mondo, è fatta anche di istituzioni. Alcune istituzioni hanno una garanzia suprema e ne sono lieto. Ma per tutte le istituzioni che facciamo noi, che inventiamo noi — eh sì, la Provvidenza non fa tutto e tutti! — ci sono i condizionamenti del nostro mondo umano. Non vi pare che un Consiglio comunale funzioni come può e anche un Consiglio pastorale funzioni come può? Non dobbiamo lasciarci prendere dalla delusione solo perché un organismo di Chiesa, qualunque sia, potrebbe funzionare meglio e funziona, invece, un po' meno bene. Se è così di tutte le istituzioni umane, è giusto che succeda anche tra noi! Un po' di solidarietà: altrimenti chissà quanta superbia e presunzione porteremo in giro!

Facciamo le nostre fatiche, perdiamo il nostro tempo, tante volte andiamo un po' avanti e un po' indietro: « Ma c'è una istituzione umana che può fare diverso? ». E' un discorso che vorrei diffuso tra tutti i laici perché sono dentro a questa esperienza!

Ci sono dentro in tutte le situazioni ad incominciare da quelle familiari. Quando leggete l'alta teologia della famiglia andate in brodo di giuggiole; e fate bene! Quando poi vi guardate in faccia, intorno al tavolo, in sala da pranzo, o non so dove, beh, il brodo di giuggiole si annacqua parecchio. Non è così? Voi l'esperienza la fate sul vivo della vostra carne e della vostra vita!

Stasera non ci siete tutti; ci siete quasi tutti, ma non ci siete tutti. Non gridiamo all'assenteismo. Lasciamo andare...

Bene! Vedete che il nostro discorso diventa molto interessante. Non è un argomento scottante, non è un argomento per amareggiare qualcuno. Siamo qui tutti figli di Dio. Questo è sicuro! Andiamo avanti con la ricchezza che ci deriva da questa figliolanza e con la povertà che deriva dal-

l'essere tutti figli dell'uomo. Credo che vi sia un po' tutto: la teologia, la spiritualità, tutta la dinamica della promozione del laicato che deve essere contestuale alla promozione del clero, perché promuovere i laici non vuol dire mortificare i preti.

Per questa strada ci dobbiamo mettere, con molta fraternità, con molto senso di Chiesa, con molto senso di impegno comune.

La causa è una sola: il Regno di Dio! La sorgente di tutto: solo Cristo Signore! La dinamica: la storia della salvezza nella quale nessuno di noi è salvatore, ma tutti siamo salvati. Più di così che cosa volete?

7. Maggior comunicazione all'interno della Chiesa

Voi direte: « Lei dice bene, ma a quel modo semplifica tutto e ci lascia nei nostri guai ». No! Lascio voi nei vostri e lascio me nei miei; però con una cresciuta comunione che deriva anche da una cresciuta comunicazione.

E' stato detto bene da uno di voi che uno dei problemi da risolvere è la troppa incomunicabilità tra laicato e clero. E' vero! Però facciamo un esame di coscienza: è proprio solo colpa dei preti se questa incomunicabilità è così feroce e così invalicabile? I laici dicono che i preti hanno un linguaggio che non si capisce, che non conoscono le categorie del pensiero moderno, che non si sanno esprimere. Ma venite a dircelo! C'è estremo bisogno di comunicazione, di fraternità. Quindi non drammatizziamo. C'è molta fiducia e anche molto desiderio, nonostante tutto. Ed io di questo desiderio vorrei farmi interprete fra di voi. C'è un gran bisogno di comunicazione tra i sacerdoti. Voi siete già sopraffatti da centomila cose; avete ragione! Però anche queste cose bisogna fare!

Avete osservato che il prete è troppo solo; non trova più la "perpetua". Sarà vero anche quello, qualche volta; anzi sta diventando drammaticamente vero. Ma, perché i laici non prendono l'iniziativa di dire: « Reverendo, è proprio un sacramento che debba stare solo come un cane? Ci vuol dire perché? Si può fare qualche cosa per lei? ».

8. Servizio alla Chiesa e alla preparazione del Sinodo 1987

Concludo. Il nostro laicato, solitamente, oggi, dal punto di vista della cultura umana è maggiorenne; dal punto di vista dei rapporti sociali è maggiorenne; ma perché con la Chiesa si deve comportare da minorenni?

Mettiamoci d'impegno su questa strada! Io dico al Consiglio pastorale di mettersi su questa strada con lena, con entusiasmo, sapendo di rendere un grande servizio alla Chiesa locale e anche un grande servizio alla preparazione del Sinodo del 1987 che avrà, come sapete, per tema la promozione del laico. Due anni per fare maturare un clima adatto ci vogliono! Io sono intimamente convinto che saranno proprio i laici a fare maturare questo Sinodo. Vi rinnovo la fiducia. Buon lavoro!

Alla "festa" dei cresimati

Esuberanti di vita, esuberanti di fede

Più di cinquemila ragazzi, domenica 13 ottobre, si sono riuniti per fare festa. La "festa" dei cresimati, giunta alla terza edizione, è nata con l'intento di celebrare la gioia della piena appartenenza alla Chiesa, l'impegno di essere testimoni a conferma del Sacramento ricevuto e che postula un diretto impegno di apostolato. Momento molto importante della "festa" è stato evidentemente l'incontro con il Pastore della Chiesa locale, segno visibile di Cristo il Buon Pastore.

Queste le parole rivolte dal Cardinale Arcivescovo ai ragazzi:

Quando il Papa incontra i ragazzi e i giovani dice loro di considerarli e di amarli come l'avvenire della Chiesa. A me pare di potervi dire la stessa cosa.

Siete tutti giovanissimi, siete la primavera della vita... e siete tanti in modo tale da rendere visibile questa nostra Chiesa, questa nostra diocesi, visibile nella sua natura di comunità cristiana, della sua condizione di figli di Dio, tutti quanti fratelli in Gesù Cristo e tutti quanti compaginati nella comunione della carità e dell'amore.

Proprio voi, carissimi, con la vostra presenza qui questa sera, così visibile, così palpitante e anche così esuberante rendete testimonianza alla Chiesa del Signore e aiutate tutta la comunità diocesana a non sentirsi vecchia, a non sentirsi stanca, soprattutto a non sentirsi in liquidazione.

Ma come si fa con gente come voi a sentirsi in liquidazione, voi che siete l'avvenire, voi che siete esuberanti di vita e anche siete esuberanti di fede?

E' vero che fede ne avete tanta? E' vero che siete liberi in questa fede che è la ricchezza più preziosa della vostra adolescenza e della vostra giovinezza? E' vero che con la certezza e la sicurezza di questa fede guardate a voi e alla vita che vi aspetta senza il timore dei grandi e senza le paure dei vecchi e senza le preoccupazioni dei responsabili? Ebbene, vedete, queste vostre risposte hanno un significato tanto profondo, prima di tutto dicono a voi che non siete soli, dicono a voi che siete tanti, dicono a voi che siete consapevoli di essere cristiani e desiderosi di crescere come cristiani e anche un po' impazienti di maturare per prendere nelle situazioni concrete della vita delle nostre comunità, umane oltreché cristiane, delle responsabilità che servano a fare il mondo più ricco di amore, più ricco di giustizia, più ricco di misericordia.

Ed ecco miei cari, voi ricordate la vostra Cresima e proprio nella Cresima questi doni vi sono stati radicati nel cuore, perché lì trovino la vostra fedeltà e una fedeltà impegnata a durare quanto durerà la vostra vita.

E' bello il vostro presente, bello perché fiorente di giovinezza e di primavera, il vostro futuro come sarà? Me lo dovete dire voi: il vostro futuro dipenderà dalla vostra fedeltà di cristiani. Avete ricevuto il sacra-

mento della Cresima, che tra l'altro vi impegna a non delegare le responsabilità cristiane, ma a prenderle sul serio, e vi impegna a capire meglio le responsabilità umane, e vi garantisce grazia e vi garantisce amore e vi garantisce pazienza per costruire veramente una società rinnovata.

Ne avete voglia? io spero di sì; siete decisi a pagare anche i vostri piccoli prezzi quotidiani, perché davvero la nostra comunità venga fermentata dalla vostra primavera? Non lasciatevi fermentare da vecchi fermenti, ma fermentate voi tutti quanti, offrite a tutti l'esuberanza serena della vostra speranza, il coraggio magari un po' inconsapevole delle vostre scelte e dei vostri impegni, offrite a questa comunità tutto ciò che è il vostro patrimonio, il vostro tesoro.

Quando leggete le statistiche voi vi trovate scritto che Torino è una città che sta invecchiando, anzi una città che si fa di vecchi, e anche in tutta la realtà che ci circonda questo fenomeno dell'incremento degli anziani e del detrimento della giovinezza è un fenomeno che continuamente viene ripetuto e ribadito, ma voi dite di no. Voi dite: saremo magari di meno, ma l'esuberanza della nostra giovinezza fermenterà tutto, non abbiamo intenzione di lasciarci fermentare dalla malizia di alcuno, non abbiamo intenzione di lasciarci fermentare dalla stanchezza e dal pessimismo di alcuno, non abbiamo intenzione di lasciarci fermentare dalla pigrizia o dalla rassegnazione di alcuno. Noi siamo l'avvenire, lo vogliamo essere, senza atteggiarci ad eroi, ma consapevoli di essere cristiani per la misericordia di Dio e la grazia di Cristo e consapevoli che nel nome del Signore noi rinnoveremo il mondo.

Lo dite così? Io spero proprio. Me lo promettete, lo promettete alla Chiesa nostra, lo promettete a tutta la Chiesa? E ditemi di sì!

Omelia alla VI Veglia missionaria in Cattedrale**Abbiamo tutti bisogno
di una Chiesa missionaria**

La Veglia di preghiera per le missioni, giunta alla sesta edizione, quest'anno si è dilatata anche ai tre distretti pastorali extraurbani e nella sera di venerdì 18 ottobre si è celebrata nelle parrocchie di Nole, Orbassano e Racconigi. In Cattedrale, la sera di sabato 19 ottobre, vigilia della Giornata Missionaria Mondiale, è stato il Cardinale Arcivescovo a presiedere la concelebrazione dell'Eucaristia. Questo il testo della sua omelia:

Abbiamo ascoltato dal santo Vangelo come Gesù, prima di ascendere in cielo, abbia detto ai suoi Apostoli: « Andate e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà sarà salvo. Chi non crederà sarà perduto ».

Questa parola del Signore, che è come un commiato, rende definitiva la missione della Chiesa e la sua natura missionaria. La Chiesa è mandata, ed è mandata ad annunziare il Vangelo: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi », ha ancora detto Gesù ai suoi Apostoli.

E questa essenziale missionarietà della Chiesa ha costituito la sua prima esperienza dopo la Pentecoste. Gli Apostoli sono andati, si sono dispersi tra le genti, ma la loro dispersione era rendere universale l'annuncio del Vangelo, era creare nel mondo una comunione d'annuncio e una comunione di salvezza, dalla quale nascevano le nuove Chiese, e dalla quale le comunità cristiane attingevano la linfa vigorosa della loro vita e la forza dirompente del loro radicarsi nella storia del mondo. Un mondo che non conosceva Cristo, un mondo che non conosceva la Chiesa, eppure un mondo che nella presenza della Chiesa e nell'annuncio del Signore ha subito una profonda trasformazione, una radicale novità: la novità di Cristo Signore, la novità del Vangelo.

Questa storia della Chiesa primitiva a poco a poco è dilagata dappertutto, ma forse — col dilagare dappertutto — ha perduto un poco di quella sua atmosfera prodigiosa e meravigliosa, che ancora ci colpisce quando leggiamo il libro degli Atti. E può anche essere accaduto che una certa immagine di Chiesa abbia prevalso nella coscienza e nello spirito di tanti credenti: la Chiesa, casa intima della fede, società privilegiata e graziata dal dono del Vangelo, tutta presa dalla sua costruzione non soltanto spirituale ma anche storica e sociale; Chiesa quindi tutta impegnata a esprimere al suo interno le energie dello Spirito e le ricchezze della fede e della carità.

Oggi, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II che ha scrutato i tempi e ne ha letto i segni, noi ci troviamo un'altra volta in condizioni apostoliche primitive. Non è più vero che la Chiesa possa essere un santuario privilegiato e pacifico; non è più vero che la Chiesa possa essere una casa ben custodita e ben difesa. La Chiesa è ancora incarnazione della missione

del Signore Gesù; è un'altra volta questo « andate e predicate il Vangelo a ogni creatura ».

E se nei secoli immediatamente passati la Chiesa ha tenuto fede alla sua essenziale missionarietà, esprimendo con l'opera delle missioni in mezzo agli infedeli tanto Vangelo e tanta fecondità evangelica, oggi noi siamo fatti convinti, dalla luce dello Spirito e dall'esperienza della vita, che missionari dobbiamo essere tutti, che la Chiesa è missionaria sempre e dovunque e comunque, e che la Chiesa del Signore non si può distinguere tra "Chiesa consolidata" e "Chiesa missionaria".

L'apostasia dei credenti, l'indifferenza di troppi, la confusione delle culture e delle lingue, il groviglio delle vicende umane hanno prodotto una situazione nella quale i credenti si mescolano, i credenti non sanno manco più dove comincino i confini della fede e dove finiscano, dove si possa giungere essendo cristiani, e quali confini non si possano varcare pena la perdita della fede e della coerenza evangelica.

Abbiamo tutti bisogno di una Chiesa missionaria, abbiamo tutti bisogno di essere evangelizzati, abbiamo tutti bisogno di metterci un'altra volta nell'atteggiamento di chi ascolta Cristo e di chi si decide da capo a credere in Lui, non radicandosi in un passato sia pure glorioso, ma confrontandosi con un presente che giorno per giorno sfida la nostra fedeltà al Signore Gesù e sfida anche la nostra fedeltà alla vocazione missionaria che ogni battezzato ha ricevuto, e che ogni battezzato deve vivere.

Questo ce lo ricordiamo; e lo ricordiamo anche celebrando la Giornata Missionaria Mondiale. Perché, vedete, nella Giornata Missionaria Mondiale noi siamo particolarmente invitati a pregare per le Missioni; noi siamo particolarmente impegnati a soccorrere con la preghiera, con la carità, con la generosità, con l'elemosina, le istituzioni missionarie, le opere missionarie, gli istituti missionari, le Chiese missionarie; e di questo ci dobbiamo far carico con tanta generosità e con tanta fede.

Però, nel fare questo, dobbiamo anche renderci conto che nella situazione nella quale viviamo non siamo soltanto noi che dobbiamo dare alle Chiese missionarie e alle regioni missionarie la testimonianza della nostra fede e l'esperienza della nostra anzianità cristiana e, diciamo anche, la testimonianza della nostra santità di cristiani. Ma dobbiamo anche renderci conto che sono queste comunità missionarie, sono queste diocesi missionarie, sono queste giovani Chiese che hanno la freschezza del Vangelo da offrirci; hanno la testimonianza di un Vangelo meno attraversato da tutte le acribie della nostra sapienza e della nostra analisi; ma dove la fede è davvero esperienza viva e profonda, dove la fede è davvero incontro con il Signore vivo, e dove la comunità cristiana non è un modo di dire, ma è un'esperienza viva di creature che si sentono fraternamente compaginate nell'unità del Cristo, e che condividendo il Vangelo, condividendo l'Eucaristia e condividendo la carità, crescono, diventando in ogni regione del mondo testimonianza viva e non soltanto storica, resa a Cristo Signore.

E' necessario che si instauri un'osmosi tra queste realtà missionarie

giovani, nuove — piene di ingenuità talvolta, ma più piene di autenticità —, e noi cristiani smaliziati, se pure ancora cristiani.

E' giusto che questa Giornata la viviamo quindi in profonda comunione, benedicendo il Signore che ha voluto la sua Chiesa missionaria, e l'ha aiutata e la aiuta ad essere storicamente missionaria, per rimuoverci da certe inerzie, da certo cristianesimo abitudinario, da certa comodità cristiana consueta e incapace di novità, incapace di sussulti creatori e di intuizioni che anticipano tempi nuovi e nuove visioni del mondo e della società umana.

Per questo siamo qui a pregare, perché è chiaro che questa misteriosa osmosi missionaria non la possiamo inventare noi, e non la possiamo noi, da noi soli, rendere feconda e valida. Ci vuole la forza dello Spirito, ci vuole la potenza dell'amore di Cristo, ci vuole la coesione dello Spirito Santo, perché questa Chiesa, così antica e così nuova, così irrimediabilmente fedele al suo Signore e così accanitamente fedele all'uomo, riesca davvero a compiere il disegno del Signore e portarlo giorno dopo giorno ad un compimento che non è certo per oggi o per domani, ma che è però il ritmo del nostro essere cristiani e del nostro essere Chiesa.

Il Sinodo per «celebrare» il Concilio

Riprendiamo da *La Voce del Popolo* (10-11-1985) il testo di questa conversazione tenuta dal Cardinale Arcivescovo ai sacerdoti di alcune zone vicariali della città di Torino martedì 29 ottobre:

In questi giorni parliamo spesso e volentieri del prossimo Sinodo dei Vescovi dedicato alla celebrazione dei vent'anni del Concilio: ma non possiamo non osservare che il modo dell'approccio a questi grandi temi, così come la stampa ce li ammannisce, non è molto entusiasmante: destra, sinistra, restaurazione, conservazione, rivoluzione, liberazione. Una certa "fazziosità" avvolge tutto l'avvenimento. Meglio prepararsi al Sinodo con la preghiera, la riflessione seria.

Prima riflessione: quest'avvenimento di Chiesa non possiamo banalizzarlo! Quando la Chiesa vive e celebra certe esperienze sappiamo che non c'è soltanto il confluire degli uomini — che peraltro sono legati da un dono di fede prezioso — ma c'è anche un avvenimento di comunione che non è tanto affidato alla nostra fedeltà, quanto a un dono di Dio. Il Sinodo è avvenimento da pensare con molto rispetto e con forte senso di fede e di Chiesa. Non è la convocazione di un parlamento, né una seduta delle Nazioni Unite.

Il Sinodo: subito ci riaggancia al Concilio. L'aver introdotto delle celebrazioni sinodali di dimensione universale è stata una delle conseguenze, dei frutti del Concilio. Il Vaticano II non è morto, non è sepolto: ci ha dato la grazia dei Sinodi, una esperienza di Chiesa già appartenuta ai primi secoli e che si era, poi, un poco estenuata per un complesso di vicende storiche. Con il Vaticano II sono rinati i Sinodi della Chiesa universale, che non sono Concili, ma sono pur sempre realtà estremamente importanti ed incisive per la vita della Chiesa.

Di fronte a questa fecondità che il Concilio ci ha offerto, ormai con ritmi regolari, e cioè la celebrazione dei Sinodi universali, dobbiamo riflettere su una crescita, nell'esperienza, della collegialità dei Vescovi. C'è anche una crescita nel senso di comunione che la Chiesa, come popolo di Dio, deve continuamente sperimentare e far progredire. Dunque, di fronte al Sinodo, non dobbiamo soltanto metterci nell'atteggiamento interessato di chi sta a vedere come finirà lo spettacolo: litigheranno, non litigheranno; la faranno lunga, la faranno corta; con chi se la prenderanno, con chi saranno? Staremo a vedere! Non è questo un atteggiamento corretto: ci dobbiamo lasciare coinvolgere nell'avvenimento di quella Chiesa che siamo anche noi; di cui viviamo e che, giorno per giorno, costruiamo con i nostri ministeri e con la fedeltà al nostro Battesimo.

Vivacità di fede

Prepariamoci al Sinodo con una grande vivacità di fede. I giornali racconteranno tante cose: ma non diranno tutto e nemmeno, forse, gli aspetti

più importanti ed incisivi. Noi ci legheremo in sintonia per vivere questo momento sinodale.

Questo Sinodo nasce un po' in un'atmosfera di ombre, nubi, perplessità, incertezze, attese, delusioni: proprio per questo noi credenti dovremo essere vigorosamente capaci di vivere il Sinodo per quello che è, per quello che dev'essere. Ai sacerdoti chiede di diventare a loro volta capaci di aiutare il popolo di Dio a vivere il Sinodo in questa maniera, perché non accada che sia interpretato in modo superficiale e poco incisivo.

Questo Sinodo, come tutti i Sinodi, è convocato dal Papa con precise finalità, scopi, temi. L'intenzione del Papa, nel convocarlo, è di celebrare — nel senso forte della parola — il ventennio del Concilio Ecumenico Vaticano II. Un Sinodo celebrativo, dunque! La storia della Chiesa ci insegna — e ce lo insegna anche la buona teologia — che vivere la Chiesa è celebrazione, e lo è proprio nella sua intima sostanza. In certi momenti, poi, tale dimensione della celebrazione si fa più esplicita ed incisiva.

Il ventennio del Concilio, dunque. Noi ci impegniamo davvero a celebrarlo? A me pare che la nostra vita sia poco celebrativa. Rileviamo spesso la crisi della festa, del "giorno del Signore": la ragione profonda è che abbiamo perso troppo il senso della dimensione celebrativa del mistero cristiano e della missione della Chiesa. Questo perché abbiamo perso due punti di riferimento senza i quali la celebrazione viene meno. Anzitutto il punto di riferimento della trascendenza, da cui le cose di Dio e della Chiesa emanano; di senso della trascendenza ce n'è poco! C'è piuttosto una povertà di penetrazione e di contemplazione veramente grave! L'altro punto di riferimento che viene a mancare è il momento escatologico, il momento della consumazione delle cose nel compiersi del tempo e nel rivelarsi pieno del Signore. C'è poca Apocalisse nella nostra vita; siamo troppo aggrappati al momento che passa, alla dimensione provvisoria delle cose; questo ci impedisce di essere capaci di celebrare! Celebrare vuole dire memoria, rinnovare la fedeltà, attingere continuamente ispirazione: vuole dire vivere nella speranza e nell'esultanza. E' cosa che ci dobbiamo un po' imporre, mentre il tempo del Sinodo si avvicina.

Non giudicare il Concilio

Ma il Sinodo, celebrazione dell'evento Concilio, proprio perché celebra e fa memoria, non giudica il Concilio. Non è stato convocato per giudicare il Concilio: se mai, per giudicare la nostra fedeltà al Concilio. Noi non siamo Concilio! Questa prospettiva — non giudicare il Concilio — va tenuta molto presente perché, da come si sente dire, ci sarebbero tanti che vogliono giudicare il Concilio, cosa inammissibile, anche per la natura del Sinodo che è notevolmente inferiore alla natura del Concilio. Pensiamo soltanto, per un momento, alla qualità diversa della collegialità conciliare rispetto a quella sinodale. La prima, piena ed esauriente; la seconda meno piena e, per certi aspetti, soltanto analoga.

Allora, celebriamo. Contempleremo il Concilio — ed è chiaro che per contemplare bisogna pregare — e contemplando il Concilio, il popolo

di Dio, aiutato dai suoi Pastori, farà l'esame di coscienza. Che cosa abbiamo fatto del Concilio? Come lo abbiamo capito, studiato, realizzato? E' questa la prospettiva: interrogarci per renderci conto di ciò che il Concilio ha già prodotto di fecondità e di bene; interrogarci anche sopra ciò che, finora, del Concilio non ha trovato accoglienza ed approfondimento. Avremo davvero tante riflessioni da fare. Sarà essenziale, però, non mettere in discussione il Concilio, ma viverlo.

Dobbiamo anche stare attenti ad un'insidia che è nell'aria: quella specie di schieramento opposto di ottimisti e pessimisti. Di fronte al Concilio dobbiamo essere ottimisti o pessimisti? Esaminando la nostra fedeltà al Concilio, abbiamo ragione di essere ottimisti o pessimisti? Personalmente — ed è con questo stato d'animo che andrò al Sinodo — non trovo fondato né l'ottimismo né il pessimismo: credo siano due modi sbagliati di approccio al Sinodo e al Concilio. La ragione è che la natura del Concilio, la sua grazia è inesauribile; nello stesso tempo, proprio perché il Concilio è grazia inesauribile, è assolutamente normale che non si possa mai dire che il Concilio è vissuto fino in fondo. Siamo in cammino, siamo Chiesa pellegrina! Se avessimo già vissuto tutto sino in fondo, perderemmo il nostro tempo, non avrebbe più significato la "storia" della Chiesa, la storia della salvezza. Va fatto spazio a questa condizione di incompiutezza, provvisorietà; compiacerci del nostro limite è una grande grazia del Signore.

Ottimismo e pessimismo hanno una radice in comune: la superbia dell'uomo. Cerchiamo di non essere presuntuosi!

Né ottimismo né pessimismo, dunque: l'atteggiamento da tenere è quello della vigilanza e della fedeltà nei confronti del Vaticano II la cui espressione prima sono i documenti conciliari. Li abbiamo veramente letti tutti fino in fondo, con la necessaria attenzione? Celebrandone il ventennio, dobbiamo chiedercelo. Sono stati oggetto della nostra attenzione amorosa e credente? Se pure li avessimo davvero letti tutti, perché non chiedere a noi stessi, durante la celebrazione del Sinodo sul Concilio, di leggerli un'altra volta? Merita insistere: per tutto un insieme di circostanze sembra che alcuni documenti siano stati enfaticizzati, da slogan addirittura pubblicitari, senza magari essere stati letti. Altri si sono liquidati come istruzioni sommarie. E' una preziosa occasione, il Sinodo, per riprendere in mano questi documenti.

Un'altra domanda importante: ce la siamo fatta una gerarchia dei documenti conciliari? C'è un ordine cronologico degli stessi, d'accordo; ma è anche lamentabile che la polarizzazione "*Lumen gentium - Gaudium et spes*" abbia finito col totalizzare, nello spirito di molti, il Concilio. Francamente è un po' poco, perché gli altri quattordici documenti non sono meno importanti. Lamento, per esempio, una specie di oblio cui è condannata la "*Dei Verbum*": eppure riguarda la lettura della Bibbia, una lettura che oggi corre grossi pericoli dappertutto — nelle scuole di preghiera, nei gruppi del Vangelo — proprio perché si disattende la "*Dei Verbum*". Tale Costituzione non è letta, meditata, assimilata.

Per me è fondamentale che la celebrazione del Concilio diventi un fortissimo richiamo al primato della fede nella nostra vita. Il Concilio è evento di Magistero, e quindi intimamente legato all'evento della Rivelazione: e questo ci interpella. Il primato della nostra fede non va confuso con la dimensione culturale della fede. Oggi si parla molto di "cultura della fede", di "inculturazione della fede", di "acculturazione"... Terminologie nuove che hanno un loro valore. La fede, però, ha una sua dimensione primigenia che trascende tutto ciò; proprio per questo ha delle esigenze di semplicità: « Ti benedico, Padre, perché queste cose le hai nascoste ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli », ha detto Gesù. Abbiamo una specie di mitologia dell'età adulta, del senso di responsabilità di cui ci dobbiamo anche un po' purificare. Dobbiamo ricordarci di più dell'episodio biblico del profeta che, davanti al Signore, denuncia di non saper parlare. Il Signore ha bisogno di credenti che « non sanno parlare », nei quali però la fede diventa testimonianza di vita, pienezza di giudizio, intuizione sapienziale che fa progredire noi e gli altri.

Ancora una cosa chiedo. La celebrazione del Sinodo abbia un profondo significato spirituale nelle celebrazioni eucaristiche. Sia questo l'impegno: trasferire l'evento Sinodo dalla cronaca del giornale all'esperienza liturgica. In questa prospettiva, vi chiedo anche di pregare per me. Io vado al Sinodo; e ci vado con molta trepidazione, non ve lo nascondo: ho bisogno di luce, di grazia. Vorrei che la mia Chiesa, la mia comunità cristiana mi circondasse di preghiera, di questo viatico di cui ho tanto bisogno per assolvere un compito che è volontà del Signore.

Messaggio per i giornali cattolici**Superare la frattura tra Vangelo e cultura**

Carissimi,

l'incidenza della comunicazione sociale nella formazione dei nuovi criteri di giudizio e dei nuovi modelli di vita, risulta sempre più evidente e decisiva; per larghi strati di popolazione, specialmente giovanile e popolare, si tratta di una scuola "alternativa", con smisurata capacità di persuasione.

Giustamente quindi il Concilio ha rivolto una forte esortazione a tutti i cattolici perché « si adoperino, in unità di spirito e di intenti, senza indugio e col massimo impegno, a che gli strumenti di comunicazione sociale vengano efficacemente usati nelle varie forme di apostolato » (*Inter mirifica*, 13), e l'Istruzione pastorale *Communio et progressio* giunge ad affermare che « non sarà obbediente al comando di Cristo chi non sfrutta convenientemente le possibilità offerte da questi strumenti per estendere al maggior numero di uomini il raggio di diffusione del Vangelo » (n. 126).

Se la Chiesa dunque non vuole sentirsi colpevole davanti al suo Signore, deve intensificare, con sempre maggiore diligenza e profondità, l'utilizzo di questi strumenti che il Concilio ha chiamato « doni di Dio », per parlare al mondo di oggi e per facilitare i rapporti tra gli uomini e favorire quella « cultura di comunione » di cui si è parlato, con tanta determinante insistenza, nel Convegno ecclesiale di Loreto.

E ancora: non è possibile fare a meno di questi mezzi se si vuole superare « il dramma della nostra epoca », la frattura tra Vangelo e cultura. A questo arduo compito ci ha salutarmente sollecitati Giovanni Paolo II a Loreto: « Occorre por mano a un'opera di inculturazione della fede che raggiunga e trasformi, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero e i modelli di vita, in modo che il cristianesimo continui ad offrire, anche all'uomo della società industriale avanzata, il senso e l'orientamento dell'esistenza ».

Per quanto riguarda la nostra comunità diocesana, dobbiamo, con soddisfazione, riconoscere che essa si è dotata di mezzi di comunicazione sociale, nei settori della stampa, della radio, della televisione che, se fossero da tutti convenientemente valorizzati, consentirebbero di allargare gli spazi per l'annuncio della proposta cristiana e di svolgere un più efficace ruolo di discernimento, nel torrente di informazioni e di opinioni che quotidianamente ci investe. Non ci si può fermare, in questo campo: non ci si può permettere di essere dei rinunciatari, dei disinteressati; si tratta di un « dovere pastorale », come espressamente dice — anche nel titolo — la recente Nota della C.E.I. sull'argomento. Con l'impegno di tutti, potremo, non soltanto tenere il nostro posto con dignità, ma migliorare le nostre posizioni.

Nel settore della stampa, ad esempio, che « per la sua peculiare struttura, costituisce un mezzo di enorme importanza » (*Communio et progressio*, 136), abbiamo a disposizione due settimanali: LA VOCE DEL POPOLO e IL NOSTRO TEMPO che, pur con modeste risorse, svolgono egregiamente il loro compito. Tempestiva è l'informazione sulla vita della comunità diocesana, attenta e ponderata la valutazione degli avvenimenti e dei fatti culturali, precisi gli interventi per correggere le presentazioni distorte della vita della Chiesa e dei suoi messaggi, non infrequenti sulle pagine di altri giornali.

E' giusto, inoltre, dar atto alle redazioni del loro costante e riuscito impegno per caratterizzare le due testate, in modo che si integrino, senza ripetersi, e per soddisfare le esigenze dei lettori con la varietà delle rubriche e con il progressivo miglioramento della presentazione grafica.

Di fronte a questo lodevole sforzo, qual è la risposta della diocesi? Mentre mi congratulo volentieri con quelle parrocchie, istituti, gruppi che lavorano assiduamente per far conoscere, leggere, sostenere con l'abbonamento i nostri giornali, riuscendo ad ottenere buoni risultati, devo anche, con preoccupazione, prendere atto che troppi sono ancora gli assenti in questa indispensabile opera di promozione. Noi non abbiamo grandi mezzi pubblicitari per "lanciare" la nostra stampa: dovremmo però legittimamente aspettarci una rete capillare di convinti propagandisti. In tutti deve essere viva la convinzione che la lettura della stampa di ispirazione cristiana, non solo permette di conoscere — come è ovvio — le notizie e i messaggi della Chiesa, senza intermediazioni e manipolazioni, ma aiuta grandemente la formazione di una mentalità e di un'opinione pubblica cristiana.

In occasione quindi della campagna a favore della stampa diocesana, chiedo a tutti gli operatori pastorali, ai responsabili degli istituti religiosi, delle associazioni e movimenti, di appoggiare con convinzione, e fattivamente, ogni iniziativa di promozione e diffusione dei giornali cattolici: in particolare, insieme al quotidiano AVVENIRE, che offre dal punto di vista cattolico, un valido servizio di informazione e di analisi della realtà ecclesiale, politica, economica e culturale italiana ed internazionale, dei nostri due settimanali, LA VOCE DEL POPOLO e IL NOSTRO TEMPO.

La valorizzazione sul piano pastorale di questi strumenti, come pure di TELESUBALPINA e RADIO PROPOSTA-INCONTRI — se da tutti intrapresa con più decisione — porterà certamente ad un ulteriore incremento della potenzialità che questi mezzi hanno per la causa della evangelizzazione e promozione umana.

Con questo augurio invoco l'assistenza di Dio su tutti coloro che, ancor più nel 1986 che non in passato, condivideranno con impegno la attività pastorale nelle comunicazioni sociali.

Vi benedico.

Torino, 24 ottobre 1985

✠ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo

Lettera ai membri degli Organismi consultivi diocesani

*Ai membri del Consiglio presbiterale
del Consiglio pastorale diocesano
del Consiglio dei Religiosi e Religiose*

Da tempo mi vengono rivolte domande da alcuni di voi circa la durata dell'impegno negli Organismi consultivi diocesani essendo ormai imminente la scadenza triennale dei Consigli stessi.

Ho riflettuto a lungo sull'interrogativo ed ora manifesto apertamente il mio orientamento. Ritengo opportuno prolungarne l'attività "ad implendum quinquennium", in concreto fino al dicembre 1987. Le ragioni: intanto il fatto che il passaggio dal triennio al quinquennio sta diventando norma per molte istituzioni della Chiesa secondo le indicazioni che emergono anche dal nuovo Codice di Diritto Canonico. Ma soprattutto — e su questo chiederei una coscienziosa riflessione di ognuno di voi — la opportunità di lavorare ancora insieme per un biennio dopo che abbiamo già operato per tre anni. E' un cammino di comunione da favorire, anche questo. Tutti sappiamo quanto c'è bisogno di amalgama tra noi e di continuità operativa. E' anche nello spirito del Convegno ecclesiale di Loreto che ci ha insegnato il valore del paziente e fruttuoso "con-venire".

Del resto, proprio in questi mesi e nel prossimo anno, ci sono almeno due scadenze importanti per la nostra vita diocesana da seguire ed alimentare con l'apporto dei Consigli diocesani: il proseguimento, nella nostra Chiesa locale, del Convegno di Loreto; l'avvio dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e i successivi molteplici adempimenti.

In concreto: sarò grato a tutti, se accoglierete il mio invito a continuare la vostra collaborazione per due anni ancora. Chi avesse difficoltà gravi personali me le voglia comunicare personalmente per iscritto entro la metà di novembre in modo che abbia tempo per ulteriori considerazioni e per un eventuale colloquio.

Affido questi pensieri e preoccupazioni al Signore nella preghiera insieme ad ognuno di voi.

Torino, 24 ottobre 1985

✠ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo

Modifica dei confini di due zone vicariali appartenenti al Distretto pastorale di Torino città

« La zona non si pone a nessun titolo come "alternativa" alla parrocchia, bensì come tessuto connettivo e anche centro unitario di tutte le presenze ecclesiali di un certo territorio; e la parrocchia è la prima a doverne essere vivificata ».

(dalla Lettera pastorale "Comunione e comunità in una pastorale d'insieme", del 20-2-1985)

CONSAPEVOLE dell'importanza pastorale delle zone vicariali:

VISTO il canone 374, § 2 del C.J.C.:

VISTO l'allegato B del decreto del 19-9-1979, nel quale sono descritti i confini territoriali dei quattro distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano e sono altresì elencate tutte le parrocchie dell'arcidiocesi, suddivise per zone, descrizione ed elenco confermati (con le modifiche apportate nel decreto del 17-8-1982) dal decreto dell'1-1-1983:

RITENENDO che, per motivi di ordine urbanistico e sociologico, la parrocchia di S. Maria delle Rose in Torino possa realizzare meglio le ragioni pastorali della zona vicariale mutando l'appartenenza alla zona in cui si trova attualmente inserita:

SENTITO il parere degli interessati e del Consiglio episcopale:

TUTTO CIO' PREMESSO

DECRETO

LA ZONA VICARIALE N. 9: TORINO NIZZA-LINGOTTO CEDE
ALLA ZONA VICARIALE N. 12: TORINO SAN PAOLO-SANTA RITA
LA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE ROSE.

PERTANTO, in seguito a questo decreto, la descrizione delle due predette zone vicariali, appartenenti al distretto pastorale di Torino città, viene ad essere così modificata nei confronti della descrizione contenuta nel sopradetto allegato B del decreto del 19-9-1979:

* 9ª zona: Torino Nizza-Lingotto - parrocchie 6:

Lingotto (B. Vergine Assunta)
Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista
Patrocinio di S. Giuseppe
S. Giovanni M. Vianney (S. Curato d'Ars)
S. Marco Evangelista
S. Monica

* 12ª zona: Torino San Paolo-Santa Rita - parrocchie 7:

Maria Madre della Chiesa
Maria Madre di Misericordia
S. Bernardino da Siena
S. Francesco di Sales
S. Maria delle Rose
S. Rita da Cascia
Santo Natale

Il parroco e i vicari zionali interessati alla sopracitata modifica curino di presentare ai fedeli come atto pastorale quanto giuridicamente stabilito.

Dato in Torino il 25 ottobre 1985

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

DECRETO DI EREZIONE E NOMINA DEL PRIMO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL PRIMO COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

VISTO il canone 1274 del Codice di Diritto Canonico:

VISTO l'articolo 21 delle Norme approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con il Protocollo del 15 novembre 1984 e successivamente entrate in vigore il 3 giugno 1985:

VISTE le disposizioni emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana in merito allo Statuto-tipo degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero, ai sensi dell'articolo 23 comma primo delle Norme predette:

PRESO ATTO che il Clero diocesano ha designato su base elettiva, ai sensi del citato articolo 23 comma secondo delle stesse Norme, i propri rappresentanti per la nomina quali membri del Consiglio di Amministrazione dell'erigendo Istituto per il Sostentamento del Clero della nostra arcidiocesi, nonché quello da nominare quale membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto medesimo:

RITENUTO che, ai sensi dell'articolo 28 delle Norme più volte richiamate, sono trasferiti di diritto all'Istituto stesso i patrimoni della Mensa arcivescovile e dei benefici capitolari, parrocchiali, o comunque denominati esistenti nella nostra arcidiocesi:

DECRETIAMO

1. - E' eretto in persona giuridica pubblica l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della nostra arcidiocesi: — I.D.S.C. — con sede in Torino, via dell'Arcivescovado n. 12.
2. - L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della nostra arcidiocesi è retto dallo Statuto allegato che è approvato.
3. - L'Istituto stesso, dalla data odierna, diviene proprietario dei beni già appartenenti agli enti ex beneficiari della nostra arcidiocesi.
4. - Il primo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della nostra arcidiocesi è così composto:

Presidente:

sac. CAVAGLIA' Felice
nato a Chieri il 28-12-1925;

Vicepresidente:

sig. GIACOSA Emilio Romano
nato a Neive (CN) l'11-3-1930;

Membri:

sac. BERTAGNA Lorenzo
nato a Castelnuovo Don Bosco (AT) il 15-8-1923;
sig. DAL PIAZ Claudio
nato a Bolzano il 10-4-1931;
sac. GARRINO Pier Giorgio
nato a Carmagnola il 17-5-1932;
sac. GONELLA Giorgio
nato a Villafranca Piemonte il 25-12-1931;
sig. GRIFFA Giovanni
nato a Moncalieri il 26-1-1926;
sig. RAMENGHI Giorgio
nato a Bologna il 30-8-1917;
sac. SCREMIN Mario
nato a Torino l'1-8-1927.

5. - Il primo Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della nostra arcidiocesi è così composto:

Presidente:

sac. SMERIGLIO Francesco
nato a Carignano il 2-7-1919;

Membri:

sig. PELLEGRINO Domenico
nato a Catania il 29-6-1920;
sig. RUS Marko
nato a Lubiana il 19-10-1942.

6. - Le cariche dei Consiglieri di Amministrazione e dei Revisori dei Conti sono conferite per un quinquennio.
7. - Ai sensi delle richiamate Norme, il presente Decreto, con l'allegato Statuto, sarà trasmesso al Ministro dell'Interno per il riconoscimento civile.

Dato in Torino, il venticinque del mese di ottobre dell'anno millenovecentottantacinque.

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

STATUTO DELL'ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DI TORINO

Art. 1 - Natura e sede

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della arcidiocesi di Torino (qui di seguito più brevemente denominato "I.D.S.C."), costituito dal Vescovo diocesano in attuazione dell'art. 21 delle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con Protocollo del 15 novembre 1984 (qui di seguito richiamate con la dizione *Norme*), è persona giuridica canonica pubblica.

L'I.D.S.C. della arcidiocesi di Torino ha sede in Torino - via dell'Arcivescovado n. 12.

Art. 2 - Fini e attività dell'Ente

L'I.D.S.C. ha i seguenti scopi:

- a) provvedere, ove occorra, all'integrazione, fino al livello fissato dalla Conferenza Episcopale Italiana (di seguito più brevemente denominata C.E.I.), della remunerazione spettante al Clero, che svolge servizio a favore della diocesi, per il suo congruo e dignitoso sostentamento;
- b) svolgere eventualmente, previe intese con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.), funzioni assistenziali e previdenziali integrative e autonome per il Clero;
- c) intrattenere gli opportuni contatti con le Amministrazioni civili locali, nell'ambito delle proprie competenze;
- d) provvedere ad iscrivere nel proprio stato di previsione annuale un capitolo di spesa onde far fronte alle necessità — di cui all'art. 27, comma secondo, delle *Norme* — che si dovessero manifestare nel corso dell'esercizio.

L'I.D.S.C. può compiere tutti gli atti di natura mobiliare e immobiliare necessari o utili tanto per la migliore realizzazione dei fini istituzionali quanto per la organizzazione e realizzazione delle proprie strutture.

Esso, inoltre, può svolgere eventuali altre funzioni che gli fossero demandate da regolamenti emanati dalla C.E.I. o che gli fossero proposte dall'I.C.S.C., nel quadro dei suoi fini istituzionali.

Art. 3 - Rapporti con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero

L'Istituto intrattiene rapporti di collaborazione con l'I.C.S.C. nel quadro di organica connessione stabilita dalle *Norme*, per attuare secondo criteri di solidarietà e di perequazione il sistema di sostentamento del Clero italiano.

In particolare:

- a) favorisce lo scambio di dati e di informazioni utili al miglior funzionamento del sistema;

- b) segnala esperienze ed offre suggerimenti che possono arricchire lo studio e gli indirizzi comuni in vista della razionalizzazione della gestione del patrimonio degli Istituti ai fini della sua valorizzazione;
- c) si avvale, secondo l'opportunità, dell'assistenza dell'I.C.S.C. per i propri compiti di gestione.

Art. 4 - Durata

L'Istituto è per sua natura perpetuo. Nel caso in cui ne fosse decretata la soppressione dalla Santa Sede, o dal Vescovo diocesano in conformità all'art. 22, comma terzo delle *Norme*, nel decreto di soppressione verrà designato l'Ente chiamato a succedergli in tutti i rapporti attivi e passivi, ferma restando la destinazione del suo patrimonio al sostentamento del Clero.

Art. 5 - Patrimonio

Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

- a) dai beni appartenenti ai benefici ecclesiastici già esistenti nella diocesi;
- b) da eventuali donazioni e lasciti di beni immobili;
- c) dalle liberalità di cui all'art. 32, comma primo, delle *Norme*;
- d) dai beni ad esso devoluti a norma del can. 1303, § 2;
- e) dagli eventuali acquisti effettuati con proprie disponibilità e destinati a patrimonio stabile con delibera del Consiglio di Amministrazione, osservato il disposto dell'art. 17.

Art. 6 - Mezzi di funzionamento

Per il raggiungimento dei propri fini l'I.D.S.C. si avvale:

- a) dei redditi del proprio patrimonio;
- b) delle eventuali integrazioni ricevute dall'I.C.S.C.;
- c) di ogni altra entrata.

Art. 7 - Consiglio di Amministrazione

L'I.D.S.C. è amministrato da un Consiglio composto di nove membri, chierici o laici, tra i quali un Presidente e un Vicepresidente, nominati dal Vescovo diocesano. Di questi, tre sono designati dal Clero diocesano su base elettiva, secondo modalità stabilite dal Vescovo in conformità alle disposizioni emanate dalla C.E.I.

Gli Amministratori durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato a ciascuna delle successive scadenze; per la durata del mandato essi non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi.

Gli Amministratori che manchino di assistere, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive del Consiglio di Amministrazione decadono dalla carica.

Prima di iniziare l'esercizio delle loro funzioni, gli Amministratori devono prestare avanti l'Ordinario diocesano o un suo delegato il giuramento prescritto dal can. 1283.

Art. 8 - Incompatibilità

La qualità di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto è incompatibile con quella di Amministratore di altri Istituti per il Sostentamento del Clero.

Art. 9 - Vacanza di seggi nel Consiglio

Nei casi di morte, di dimissioni, di decadenza, di revoca o di permanente incapacità all'esercizio delle funzioni di uno o più membri del Consiglio di Amministrazione, il Vescovo diocesano provvede entro quindici giorni dalla notizia dell'evento o dal provvedimento di revoca a nominarne i sostituti. Qualora si tratti di sostituire membri designati dal Clero, il Vescovo stesso nominerà nell'ordine i candidati che all'atto della designazione hanno riportato il maggior numero di voti.

I Consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione e possono essere confermati alle successive scadenze.

Art. 10 - Adunanze del Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente tutte le volte che egli lo ritenga utile. In ogni caso il Consiglio deve riunirsi almeno una volta ogni trimestre. Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza della maggioranza dei Consiglieri.

La convocazione è fatta con avvisi scritti, contenenti l'ordine del giorno, da inviarsi con lettera raccomandata, almeno dieci giorni prima della data fissata per la riunione, a tutti i Consiglieri e ai Revisori dei Conti.

Nei casi di particolare urgenza la convocazione può essere fatta senza il rispetto del preavviso di cui sopra e per le vie brevi, dandosi atto nel verbale di seduta delle ragioni dell'urgenza. Sono comunque valide le adunanze del Consiglio nelle quali sia presente la totalità dei suoi Membri e dei Revisori dei Conti.

Le deliberazioni sono approvate a maggioranza assoluta di voto degli amministratori presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Delle sedute del Consiglio dovrà essere redatto il verbale, che sarà trascritto a cura del segretario di seduta in un libro dei verbali regolarmente vidimato.

Art. 11 - Poteri del Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione dell'Istituto. Spetta pertanto al Consiglio di Amministrazione:

- a) redigere l'inventario, lo stato di previsione ed il bilancio consuntivo annuali;
- b) deliberare tutti gli atti e contratti sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione inerenti alle attività istituzionali. Per gli atti di alienazione e per quelli comunque pregiudizievoli dell'integrità del patrimonio dell'Istituto, previsti dai canoni 1291, 1292 e 1295 del Codice di Diritto Canonico, dovrà ottenersi la preventiva autorizzazione dell'Autorità Ecclesiastica competente, fermo restando il disposto dell'art. 36 delle *Norme*; per il rilascio della autorizzazione di propria competenza relativa ad atti di valore compreso tra la somma massima

- e quella minima fissata ai sensi del can. 1292, § 1, l'Autorità competente è lo stesso Vescovo diocesano udito il Consiglio per gli Affari Economici;
- c) compilare e, ove occorra, modificare i regolamenti interni per il funzionamento dei servizi, osservare le prescrizioni stabilite in proposito dalla C.E.I.;
 - d) delegare all'occorrenza i propri poteri a uno o più componenti del Consiglio, fissando i limiti delle deleghe e la remunerazione spettante al (o ai) delegato (i);
 - e) nominare, ove lo ritenga opportuno, il direttore dell'Istituto stabilendone la retribuzione.

Art. 12 - Responsabilità

I membri del Consiglio di Amministrazione sono responsabili verso l'Istituto dell'esecuzione del loro mandato.

Art. 13 - Presidente del Consiglio di Amministrazione

Spetta al Presidente:

- a) rappresentare l'I.D.S.C., anche di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, tanto canonica quanto civile;
- b) convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione;
- c) provvedere in caso di urgenza circa le azioni da promuovere o da sostenere in qualsiasi sede giurisdizionale e in qualsiasi stato e grado di giudizio, nonché promuovere provvedimenti di natura conservativa o esecutiva, fermo restando in ogni caso quanto disposto dal can. 1288.

Art. 14 - Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Spetta al Vicepresidente:

- a) sostituire il Presidente, assumendone tutte le funzioni previste nel precedente art. 13, nei casi di assenza o di impedimento di lui, dal medesimo dichiarati con lettera inviata al Consiglio, salvo il caso di sua incapacità;
- b) con il consenso dell'Ordinario, surrogarsi al Presidente, nell'ipotesi in cui quest'ultimo non provveda alla convocazione del Consiglio di Amministrazione alla scadenza trimestrale prevista dall'art. 10 o in caso di urgenza.

Art. 15 - Esercizio

L'esercizio annuale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il primo esercizio inizia a decorrere dal giorno dell'erezione dell'Istituto e si chiude comunque al 31 dicembre dell'anno stesso.

Art. 16 - Stato di previsione e consuntivo

Sulla base degli schemi uniformi predisposti dalla C.E.I.:

- a) entro il 15 settembre di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione provvede a redigere ed approvare lo stato di previsione e a trasmetterlo non oltre il 30 dello stesso mese, con il visto del Vescovo diocesano, all'I.C.S.C. per l'approvazione di competenza; tale approvazione costituisce il presupposto per l'erogazione da parte dello stesso I.C.S.C. dell'integrazione eventualmente richiesta;

- b) entro il mese di febbraio di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione compila ed approva il bilancio consuntivo e la relazione relativi all'esercizio precedente e, con il visto del Vescovo diocesano, li trasmette non oltre il 15 aprile allo stesso Istituto Centrale per la definitiva approvazione; tale approvazione costituisce il presupposto per l'effettuazione degli eventuali conguagli e la condizione per eventuali future integrazioni.

Art. 17 - Avanzi di esercizio

L'eventuale eccedenza attiva di bilancio, previo versamento all'Istituto Centrale della quota stabilita dalla C.E.I., potrà essere destinata con delibera del Consiglio di Amministrazione a copertura degli oneri relativi al sostentamento del Clero dell'esercizio seguente, oppure essere investita, previa autorizzazione dell'Istituto Centrale, a fini incrementativi del patrimonio.

Art. 18 - Collegio dei Revisori dei Conti

La vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, di quelle statutarie e di quelle del regolamento nell'amministrazione dell'Istituto, sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili, è di spettanza del Collegio dei Revisori dei Conti.

Questo Organo si compone di tre membri, chierici o laici, di cui almeno uno iscritto nell'albo dei revisori ufficiali dei conti, nominati dal Vescovo diocesano. La designazione di uno di detti membri è riservata al Consiglio presbiterale locale. La presidenza del Collegio spetta al membro all'uopo designato dal Vescovo.

Il loro mandato ha la durata di cinque anni ed è rinnovabile.

Art. 19 - Obblighi del Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori deve riunirsi, su convocazione scritta del suo Presidente, almeno una volta al trimestre per l'effettuazione della sorveglianza demandatagli.

I Revisori dei Conti sono invitati ad assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

L'ingiustificata assenza a tre adunanze successive del Consiglio di Amministrazione o quella a tre successive riunioni trimestrali del Collegio comporta l'automatica decadenza dalla carica.

Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori è tenuto a redigere la relazione sul bilancio e a presentarla, non oltre il 15 marzo di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il quale provvede a trasmetterne copia al Vescovo diocesano.

Art. 20 - Vacanza di seggi nel Collegio dei Revisori

Nei casi di morte, di dimissioni, di decadenza, di revoca o di permanente incapacità all'esercizio delle funzioni di un componente del Collegio, il Vescovo diocesano provvede senza indugio a nominare il successore, il quale resta in carica per la residua parte del mandato del predecessore.

Art. 21 - Rinvio a norme generali

Per quanto non contemplato nel presente Statuto si fa riferimento alle norme di diritto canonico e a quelle di diritto civile in quanto applicabili agli enti ecclesiastici.

Visto, si approva.

Torino, 25 ottobre 1985

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

On.le MINISTRO DELL'INTERNO
Palazzo del Viminale
ROMA

Il sottoscritto Sac. Felice Cavaglià, nato a Chieri il 28-12-1925, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della arcidiocesi di Torino trasmette, ai sensi dell'art. 22 della Legge 222/1985, il decreto in data 25 Ottobre 1985, con il quale il Vescovo diocesano ha eretto l'Istituto stesso approvandone l'allegato Statuto.

Con la presente lo scrivente fa domanda affinché Ella signor Ministro emani, ai sensi della norma sopra richiamata, il decreto previsto dal citato art. 22 della Legge 222/85, per conferire all'Istituto la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

Con distinti ossequi.

Torino, 25 Ottobre 1985

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Sac. Felice Cavaglià

Per assenso

Torino, 25 Ottobre 1985

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Via dell'Arcivescovado n. 12 - 10121 Torino

Orario Ufficio: ore 9-12 — 15-17 (tel. provvisorio 54 18 98)

Sono presenti in Ufficio:

can. Felice Cavaglià - presidente: *lunedì e giovedì*

geom. Emilio Romano Giacosa - vicepresidente: *martedì e venerdì*

don Pier Giorgio Garrino: *mercoledì.*

COMUNICATO DEL PRESIDENTE AGLI EX-BENEFICIARI

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.), sacerdote Cavaglià Felice, in attesa della delibera del Consiglio medesimo, e in via di urgenza, comunica quanto segue:

Premesso che l'estinzione dei benefici, comunque denominati, e il passaggio dei loro patrimoni all'I.D.S.C., stabilito con decreto canonico in data 25-10-1985, acquisterà rilevanza anche nell'ordinamento civile con decreto del Ministro dell'Interno, da emanarsi entro sessanta giorni dalla recezione del decreto canonico:

Considerato che agli effetti civili, durante questo periodo di due mesi (al massimo), i Sacerdoti già titolari di enti beneficiari continueranno ad essere i legali rappresentanti dei medesimi:

Si ricorda che in tale qualità di legali rappresentanti, e fino alla emanazione del citato decreto del Ministro, tutti i suddetti Sacerdoti già titolari di beneficio dovranno provvedere nei termini di legge a tutti gli adempimenti prescritti per la amministrazione ordinaria dei beni beneficiari; ivi compresi, in particolare, l'imminente dichiarazione dei redditi e la domanda, almeno sommaria, di condono edilizio ove necessario.

Per quanto riguarda eventuali atti di straordinaria amministrazione, necessari ad adempiere obbligazioni validamente assunte prima dell'erezione dell'Istituto, dovrà essere richiesta l'autorizzazione dell'Istituto medesimo, previo esame delle operazioni in corso.

Si pregano i Sacerdoti già titolari di beneficio di rendere immediatamente edotto l'Istituto di ogni evento che venisse a loro conoscenza, suscettibile di recare pregiudizio alla proprietà e/o a terzi.

Tenuto conto del tempo che occorrerà al Consiglio di Amministrazione di questo Istituto per prendere effettiva conoscenza e possesso dei beni ex beneficiari, si confida, in spirito di solidarietà e fraternità sacerdotale, nella attiva collaborazione dei Sacerdoti responsabili di ex benefici, per un buon avvio dell'Istituto che interessa sia i preti che le comunità cristiane.

Torino, 5 novembre 1985

Sac. Felice Cavaglià

Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

ASSOLUZIONE DALLA SCOMUNICA PER L'ABORTO

III NOTIFICAZIONE

Il Cardinale Arcivescovo, con decreto del 30 ottobre 1985, ha delegato in modo abituale la facoltà di rimettere, nell'atto della confessione sacramentale, la scomunica non dichiarata relativa all'aborto procurato, senza l'onere del ricorso, a tutti i sacerdoti confessori che il Rettore-Parroco del Santuario-Parrocchia di S. Rita da Cascia in Torino sceglie espressamente per il ministero del sacramento della Riconciliazione nella detta chiesa.

La delega è motivata dal fatto che al Santuario di S. Rita da Cascia in Torino affluiscono molti fedeli e pellegrini provenienti anche da altre diocesi.

Con l'attuale concessione salgono quindi a cinque le chiese della nostra diocesi nelle quali — alle condizioni previste dalle norme canoniche [ricordate in RDTorino 1984, pp. 589-590] — è possibile indirizzare i penitenti per l'assoluzione dalla scomunica annessa all'aborto:

TORINO - Cattedrale Metropolitana

TORINO - Santuario della Consolata

TORINO - Santuario di Maria Ausiliatrice

TORINO - Santuario di S. Rita da Cascia

CASTELNUOVO DON BOSCO - Tempio di Don Bosco.

FACOLTÀ PER BINAZIONI E TRINAZIONI DI MESSE

Il Codice di Diritto Canonico al can. 905 dispone:

§ 1. Eccettuati i casi in cui, a norma del diritto, è lecito celebrare o concelebbrare l'Eucaristia più volte nello stesso giorno, **non è consentito al sacerdote celebrare più di una volta al giorno.**

§ 2. Nel caso vi sia scarsità di sacerdoti, l'Ordinario del luogo può concedere che i sacerdoti, **per giusta causa**, celebrino **due volte al giorno** e anche, **se lo richiede la necessità pastorale**, **tre volte nelle domeniche e nelle feste di precetto.**

Ogni anno questo Vicariato propone a tutti gli operatori pastorali — in primo luogo ai parroci ed ai rettori di chiese — la necessità di rivedere abitudini che non hanno motivo sufficiente per essere continuate e, nel contempo, vuole stimolare un più diffuso senso di comunione.

La programmazione comune di orari tra chiese vicine può essere occasione per migliorare la "qualità" delle celebrazioni giungendo anche a ridurre il numero, a volte chiaramente non motivato da seri motivi pastorali.

Sembra opportuno richiamare la scrupolosa fedeltà allo spirito ed al dettato del canone sopracitato, che non autorizza l'Ordinario a concedere che sia superato il numero di due Messe nei giorni feriali e di tre nei giorni festivi di precetto ecclesiastico, ribadendo anzi la norma di **una sola** celebrazione quotidiana per ogni presbitero.

Alle stesse norme devono naturalmente attenersi anche i religiosi i quali, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del culto divino, a norma del can. 678 § 1 sono soggetti alla potestà del Vescovo. Pertanto, anche se finora non avessero ottemperato a queste prescrizioni, sono tenuti anch'essi a munirsi delle necessarie facoltà per le binazioni e trinazioni di Messe.

Un aspetto molto delicato è descritto dal can. 951, che prescrive:

§ 1. Il sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno, può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata offerta, a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé **l'offerta di una sola Messa** e consegni invece le altre per le finalità stabilite dall'Ordinario.

§ 2. Il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa.

Nella diocesi di Torino, come si sa, a fine anno l'offerta delle Messe binate in giorno festivo deve essere versata all'Opera Regina Apostolorum, presso l'Amministrazione dei Seminari; l'offerta delle Messe binate in giorno feriale e trinate in giorno festivo deve essere versata all'Ufficio amministrativo diocesano. Si confida nella scrupolosa diligenza dei parroci e dei rettori di chiese anche a riguardo di questo adempimento, ricordando che la prassi incoraggiata nella nostra diocesi di non collegare direttamente offerte in denaro alle celebrazioni sacramentali — e quindi anche alle Messe — non è motivo per dispensarsi da questa forma di cooperazione diocesana.

Per l'anno 1986, qualora permangono per la comunità le stesse condizioni di "giusta causa" e di necessità pastorale, sono rinnovate d'ufficio le facoltà in vigore nel corrente anno 1985.

Se si presentassero altre esigenze pastorali, si inoltri domanda — adeguatamente motivata — direttamente al Vicario episcopale competente per territorio.

ABBONAMENTI ALLA RIVISTA DIOCESANA TORINESE PER IL 1986

La Direzione:

sollecita gli abbonati a rinnovare tempestivamente l'abbonamento (avvertendo che i costi per la pubblicazione impongono di sospendere l'invio a quanti non provvederanno), servendosi del modulo di Conto Corrente Postale inserito in questo numero della RDT; o;

invita ad abbonarsi i Sacerdoti, i Religiosi, gli Istituti e le Associazioni che ancora non ricevono la Rivista, tenendo conto della particolare fisionomia della pubblicazione, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi;

ricorda che l'importo annuale dell'abbonamento è di Lire 25.000, da versarsi sul C.C. numero 10532109, intestato a « Opera Diocesana Buona Stampa »: corso Matteotti, 11 - 10121 Torino.

CANCELLERIA

Ordinazione sacerdotale

COLETTO don Alberto — del clero diocesano di Torino — nato a Torino il 3-4-1960, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo nella chiesa parrocchiale di S. Nazario in Villarbasse il 31 ottobre 1985.

Rinunce

ABLUTON don Giuseppe, nato a Rocca Canavese il 29-12-1916, ordinato sacerdote il 23-9-1939, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Maria della Neve in Pecetto Torinese. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo a decorrere dal 15 ottobre 1985.

CARNINO p. Luciano, S.M., nato a Torino l'11-4-1933, ordinato sacerdote il 19-3-1960, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha rinunciato all'ufficio di cappellano presso la frazione Viotto di Scalenghe, territorio della parrocchia di S. Maria Assunta in frazione Pieve del medesimo comune. La rinuncia è stata accettata con decorrenza a partire dal 19 ottobre 1985.

Termine di ufficio**— parroco**

SALA don Ambrogio, S.D.B., nato a Erba (CO) il 4-7-1927, ordinato sacerdote l'1-7-1960, destinato dai superiori ad altro incarico, ha cessato in data 4 ottobre 1985 l'ufficio di parroco della parrocchia di S. Giovanni Bosco in Rivoli-Cascine Vica.

— vicari parrocchiali

ARCOSTANZO don Elio, S.D.B., nato a Monasterolo di Savigliano (CN) l'11-2-1943, ordinato sacerdote il 3-4-1971, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato in data 1 settembre 1985 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di Gesù Adolescente in Torino.

ROSAMILIA don Giuseppe, S.D.B., nato a Candela (FG) l'1-1-1945, ordinato sacerdote il 7-2-1981, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato in data 1 settembre 1985 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Pietro in Vincoli in Lanzo Torinese.

MAGAGNATO don Ezio, nato a Rosasco (PV) il 7-9-1947, ordinato sacerdote il 26-11-1983, ha cessato in data 1 ottobre 1985 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Caterina da Siena in Torino, per dedicarsi al servizio ministeriale in Ospedale.

D'ACQUARICA p. Francesco, I.M.C., nato a Galatina (LE) il 7-6-1935, ordinato sacerdote il 18-3-1961, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato in data 6 ottobre 1985 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di Maria Ss.ma Regina delle Missioni in Torino.

— cappellano di Ospedale

RAGNI don Benedetto, nato ad Ascoli Satriano (FG) il 10-4-1915, ordinato sacerdote il 23-9-1939, in data 15 ottobre 1985 ha cessato, per raggiunti limiti di servizio, l'ufficio di cappellano presso il Presidio Ospedaliero S. Croce in Moncalieri (U.S.S.L. n. 32).

Trasferimento di vicari parrocchiali

GRIGIS don Domenico, nato a Zogno (BG) il 4-6-1950, ordinato sacerdote l'8-12-1978, è stato trasferito in data 10 ottobre 1985, con decorrenza a partire dal 14 ottobre, dalla parrocchia di S. Matteo Apostolo in Moncalieri alla parrocchia di S. Alfonso de' Liguori in 10143 Torino, via Netro n. 3, tel. 74 04 85.

GALEA don Joe — del clero diocesano di Gozo (Malta) — nato a Fontana Gozo (Malta) il 17-2-1952, ordinato sacerdote il 18-6-1977, è stato trasferito in data 1 novembre 1985 dalla parrocchia di S. Luca in Torino alla parrocchia della Ss.ma Trinità in 10042 Nichelino, v. Stupinigi n. 16, tel. 62 00 89.

Nomine

LOCCI don Franco, nato a Torino il 7-6-1948, ordinato sacerdote il 28-4-1973, è stato nominato in data 4 ottobre 1985 parroco della parrocchia di S. Ermenegildo in 10146 Torino, c. B. Telesio n. 98, tel. 79 80 97.

RIGO don Giovanni, S.D.B., nato a Fontaniva (PD) il 3-6-1938, ordinato sacerdote il 18-3-1967, è stato nominato in data 4 ottobre 1985 parroco della parrocchia di S. Giovanni Bosco in 10090 Cascine Vica, v.le Carrù n. 9, tel. 959 24 87.

SEVESO p. Fiorenzo, I.M.C., nato a Sesto San Giovanni il 22-1-1946, ordinato sacerdote il 6-10-1979, è stato nominato in data 4 ottobre 1985, con decorrenza dal 6 ottobre 1985, vicario parrocchiale nella parrocchia di Maria Ss.ma Regina delle Missioni in 10138 Torino, v. Coazze n. 21, tel. 44 15 68.

TALLONE don Guido, nato a Torino il 28-8-1957, ordinato sacerdote il 19-12-1981, è stato nominato in data 4 ottobre 1985 collaboratore parrocchiale presso la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo in 10044 Pianezza, v. al Borgo n. 9, tel. 967 63 52.

LARATORE don Piero, nato a Torino il 13-6-1936, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato in data 7 ottobre 1985 collaboratore parrocchiale nella parrocchia della Risurrezione di N. S. Gesù Cristo in 10154 Torino, v. Monte Rosa n. 150, tel. 20 00 78.

Abitazione: presso la medesima parrocchia.

ABLUTON don Giuseppe, nato a Rocca Canavese il 29-12-1916, ordinato sacerdote il 23-9-1939, è stato nominato in data 15 ottobre 1985 amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Maria della Neve in Pecetto Torinese.

MUSCAT don Christofer, nato a Malta il 17-1-1959, ordinato sacerdote il 22-12-1984, è stato nominato in data 15 ottobre 1985 vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Benedetto in 10141 Torino, via Monte Asolone n. 15, tel. 38 93 76.

LEVRINO don Giorgio, nato a Cumiana il 20-4-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato in data 16 ottobre 1985 amministratore parrocchiale della parrocchia della Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba Apostolo in Torino-Mirafiori.

RAGNI don Benedetto, nato ad Ascoli Satriano (FG) il 10-4-1915, ordinato sacerdote il 23-9-1939, è stato nominato in data 19 ottobre 1985 cappellano presso la frazione Viotto del Comune di Scalenghe, tel. 986 61 72, territorio della parrocchia di S. Maria Assunta in frazione Pieve del medesimo Comune.

CANDELA don Guido, S.D.B., nato a Jemappes (Belgio) il 5-1-1954, ordinato sacerdote il 25-4-1981, è stato nominato in data 23 ottobre 1985 vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Pietro in Vincoli in 10074 Lanzo Torinese, p. Federico Albert n. 11, tel. (0123) 2 90 95.

REYNAUD don Aldo, nato a Ceres il 7-2-1944, ordinato sacerdote il 9-10-1971, è stato nominato in data 1 novembre 1985 parroco della parrocchia di S. Pietro Apostolo in 10070 Ciriè, fraz. Devesi, v. della Chiesa n. 24, tel. 920 44 70.

RIVALTA don Francesco, nato a Buttigliera d'Asti (AT) l'8-5-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, è stato nominato in data 1 novembre 1985 parroco della parrocchia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo in 14020 Berzano di San Pietro (AT), v. Baione n. 14, tel. 987 06 40.

Abitazione: 14021 Buttigliera d'Asti (AT), via Freilino n. 6.

Sacerdote extradiocesano rientrato nella propria diocesi

GENNARO don Giovanni — del clero diocesano di Tegucigalpa (Honduras) — nato a Trino (VC) il 19-12-1916, ordinato sacerdote il 23-12-1939, in data 22 ottobre 1985 è rientrato nella propria diocesi.

Riconoscimento agli effetti civili

Con D.P.R. del 1° giugno 1985, n. 515, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 9-10-1985, è stata riconosciuta agli effetti civili la parrocchia di Gesù Maestro in: 10092 Beinasco, fraz. Fornaci.

Comunicazione

CAMISASSA mons. Marcello — del clero diocesano di Torino —, nato a Caramagna Piemonte (CN) il 26-7-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1946, è stato nominato dal Santo Padre Capo Ufficio nel Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa.

SACERDOTI DEFUNTI

BERRINO don Carlo. E' morto a Torino, dopo brevissima malattia, presso il Presidio Ospedaliero di S. Giovanni Battista e della Città di Torino — sede Molinette —, il 15 ottobre 1985, all'età di 61 anni.

Nato a Bra (CN) il 6 dicembre 1923, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1947.

Svolse il ministero pastorale come vicario cooperatore dal 1949 al 1954 nella parrocchia di S. Andrea Apostolo in Bra, e dal 1954 al 1958 nella parrocchia della Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino.

Nel 1958 fu nominato parroco della parrocchia della Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba Apostolo in Torino-Mirafiori, parrocchia dove svolse il ministero pastorale fino alla morte.

Fu anche vicario zonale nei trienni 1967-1970, 1970-1973 e 1979-1982.

Per circa ventisette anni don Carlo operò in maniera indefessa per la sua comunità parrocchiale che, collocata in una delle zone più industrializzate di Torino, subiva una forte trasformazione uscendo dalla primitiva situazione quasi agricola.

Con l'aiuto dei suoi collaboratori, sacerdoti, religiosi, laici, realizzò le indispensabili opere parrocchiali per l'educazione cristiana delle varie fasce di età della popolazione, e dotò la comunità di una nuova chiesa parrocchiale; in questi ultimi tempi stava portando avanti l'impegno di offrire alla zona della parrocchia, ubicata oltre Corso Unione Sovietica, un nuovo centro religioso.

Uomo sensibile ai problemi della gente fino all'ultimo istante, immedesimato con le ansie e le gioie della popolazione, seppe coltivare la vita cristiana soprattutto attraverso la catechesi, la liturgia, il concreto esercizio della carità.

La sua salma riposa nel cimitero di Bra.

REINOTTI don Fiorino. E' morto a Torino, presso il Presidiò Ospedaliero di S. Giovanni Battista e della Città di Torino - sede Molinette, il 19 ottobre 1985, all'età di 72 anni.

Nato a Bra (CN) l'8 settembre 1913, era stato ordinato sacerdote il 2 giugno 1940.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia di S. Vincenzo M. in Nole dal 1941 al 1945 e poi nella parrocchia della Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino dal 1945 al 1951.

In quell'anno fu nominato cappellano presso il Presidio Ospedaliero di S. Giovanni Battista e della Città di Torino - sede Molinette, dove prestò il ministero pastorale a tempo pieno fino al 1978, quando, secondo la legislazione vigente, fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Fino alla morte, però, continuò a restare a disposizione dei confratelli cappellani ospedalieri per proseguire, nei limiti del possibile, l'attività pastorale a servizio degli ammalati.

Consapevole, per lunga e diretta esperienza, che la dimensione religiosa è essenziale durante la malattia, nel dolore, nell'avvicinarsi della morte, si dedicò con generosità perché ad ogni infermo e ai suoi familiari fosse consentito di avere sempre disponibile, in ospedale, un sacerdote che potesse suggerire la visione evangelica del dolore.

Proprio per conservare la presenza del cappellano negli ospedali don Fiorino, assieme ad altri confratelli, si impegnò, al tempo della riforma ospedaliera, onde ottenerne il riconoscimento anche civile.

La sua salma riposa nel cimitero di Orbassano.

UFFICIO CATECHISTICO

INSEGNANTI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE STATALI

Anno scolastico 1985-1986

DISTRETTO PASTORALE TORINO-CITTA'

1. Centro

LC - D'AZEGLIO Massimo
Via Parini, 8
10121 Torino

LS - LEONARDO DA VINCI
Piazza Cesare Augusto, 5
10122 Torino

LS - VOLTA Alessandro
Via Juvarra, 14
10122 Torino

LA - ACCADEMIA ALBERTINA
Via Accademia Albertina, 6
10123 Torino

LM - VERDI Giuseppe
Via Mazzini, 11
10123 Torino

ScM - MONTI Augusto (Civica)
Via Perrone, 7 bis
10122 Torino

CASALE don Umberto
PASERO Piergiuseppe
STERMIERI don Ezio

BIANCO CRISTA don Riccardo
PANETTA don Giovanni

BORBONE Piergiorgio
CHIAVARINO don Romualdo
PETRUCCI p. Filippo, O.M.I.

ROTELLI Mara
RUGOLINO don Benito
SCOMMEGNA Antonio
ZACCO Orazio

MARRAS Angelo

DEMARCHI don Pietro
DE SANTIS Eloisa
MARINO Giorgio
(MOLINATTO Paola)
MARTINACCI can. Franco
MAZZA Alessandro
OSELLA don Giuseppe

LETTURA DELLE SIGLE

IA	Istituto Arte
IM	Istituto Magistrale
IPA	Istituto Professionale per l'Agricoltura
IPC	Istituto Professionale Commerciale
IPi	Istituto Professionale per l'Industria
IPiA	Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato
ITA	Istituto Tecnico Agrario
ITC	Istituto Tecnico Commerciale
ITF	Istituto Tecnico Femminile
ITG	Istituto Tecnico Geometri
ITI	Istituto Tecnico Industriale
LA	Liceo Artistico
LC	Liceo Classico
LM	Liceo Musicale
LS	Liceo Scientifico
ScM	Scuola Magistrale
SM	Scuola Media
s.s.	sede succursale

ITF - CLOTILDE DI SAVOIA (Civico)

Via Davide Bertolotti, 10
10121 Torino

MARTINO don Antonio

ITC - SELLA Quintino

Via Montecuccoli, 12
10121 Torino

CASARETTO GRILLO Elena
PANIGHETTI Cristina

IPC - BOSELLI Paolo

Via Montecuccoli, 12
10121 Torino

FAVARO GALLINA Renata
FERRARIS Luisa
ROSSATO Ortensia
(BRONDOLIN Gianfranco)

IPC - BOSSO Valentino

Via Meucci, 9
10121 Torino

BONDONNO don Carlo
DI DATO Patrizia

IPI - BALBIS (Civico)

Via Assarotti, 12
10122 Torino

MAZZA Alessandro

IPI - VIGLIARDI PARAVIA G.

Via del Carmine, 14
10122 Torino

NICOLUSSI GOLO Adriano
TUBERE Federico

IA - ARTE BIANCA

Via Giolitti, 42
10123 Torino

GRASSI Flora

SM - BALBO Cesare

Via Cittadella, 3
10122 Torino

BUFFA Fede
CASTELLANO RIMBOTTI M. Luisa

SM - CONSERVATORIO « G. VERDI »

Via Giolitti, 42
10123 Torino

LA MOTTA BERTUCCIO Domenica

SM - LORENZO IL MAGNIFICO

Corso Matteotti, 9
10121 Torino

BERNARDI Ferdinando
DINICASTRO don Raffaele

SM - PASSONI Aldo

Via Giolitti, 42
10123 Torino

MANZO don Franco
VENTURINO GOLA Marisa

SM - UMBERTO I

Via Bligny, 1 bis
10122 Torino

DE ANDREIS KELLER Margherita
RUA don Mario

SM - VALFRE' Sebastiano

Via S. Tommaso, 17
10121 Torino

MONCHIERO don Alessandro

2. San Salvario**LC - ALFIERI Vittorio**

Corso Dante, 80
10126 Torino

ENRICO Mario
MODA Aldo

IM - REGINA MARGHERITA

Via Bidone, 9
10125 Torino

BOTTI Graziano
ENRICO Mario
GONTIER TORRESAN Anna Maria
LOI MONNI Francesca
LOVATO Cesare
SCARATI Vittorio
VERGNANO Giancarlo

IPC - GIOLITTI Giovanni

Via Alassio, 22
10126 Torino

CIRAVEGNA CARDONA Marilena
MASSUCCO BORGATO Grazia

IPC - GIULIO Carlo Ignazio

Via Bidone, 11
10125 Torino

BEDETTI Piergiorgio
MASSUCCO BORGATO Grazia

SM - CIECHI

Via Nizza, 151
10126 Torino

ANDREAUS Carla

SM - JUVARRA Filippo

Via Belfiore, 46
10125 Torino

GOBELLO Marida
QUALTORTO don Carlo

SM - MANZONI Alessandro

Via Giacosa, 25
10125 Torino

BESOZZI CAGLIERI Miranda
DEL VECCHIO Piero

3. Crocetta**LS - FERRARIS Galileo**

Corso Montevecchio, 67
10129 Torino

CURTI p. Lorenzo, S.M.
PARODI TOMAI PITINCA Elisa
PITET Luigi

ITC - SOMMEILLER Germano

Corso Duca degli Abruzzi, 20
10129 Torino

CAMPAGNA GIANNATEMPO Adriana
CANTA Carlo
FAVAZZA Aldo
PERIOLO Enrico
SCHIFAUDO Gaetano

ITF - SANTORRE DI SANTAROSA

Corso Peschiera, 230
10139 Torino

LENZI NASSI Gabriella
TORCHIO CANTA Giuseppina

SM - FOSCOLO Ugo

Via Piazzzi, 57
10129 Torino

MAINI LUPARELLI Candida
MARIANI ANDOLFI Paola

SM - MEUCCI Antonio

Via Thaon di Revel, 8
10121 Torino

CICE suor Elisa
DI DONATO don Ugo

SM - SAURO Nazario

Via Cassini, 94
10129 Torino

GIANI FALETTI Paola
PIGNOCCO CORRADINI Paola

4. Vanchiglia**LC - GIOBERTI Vincenzo**

Via S. Ottavio, 9
10124 Torino

BARRERA don Paolo
MORANDI Paolo

LS - GOBETTI Piero

Via M. Vittoria, 41
10123 Torino

MARRAS Angelo
TIDDIA Efisio

ITI - AVOGADRO Amedeo

Corso S. Maurizio, 8
10124 Torino

BODI Fabio
CRESTANELLO Flavio
DEL MASTRO CALVETTI MONTESI Giulia
SCAVO Vincenzo
SCHIFAUDO Gaetano

IPC - LAGRANGE Luigi

Via Gené, 14
10153 Torino

AVAGNINA Antonio
GILFORTE MASCHERA Adriana
PECHEUX don Alberto

IA - PASSONI Aldo

Via della Rocca, 7
10123 Torino

SM - LAGRANGE

Corso Regina Margherita
10124 Torino

SM - MAMELI Goffredo

Via S. Ottavio, 7
10124 Torino

SM - MARCONI Guglielmo

Via Asigliano Vercellese, 10
10153 Torino

SM - ROSSELLI Nello e Carlo

Via Ricasoli, 15
10153 Torino

GRASSI Flora

VENTURINO GOLA Marisa

BILLOTTI SEGRE Celestina
GIALONGO Concetta

MONTERZINO VINAI Piera

MORETTO Raffaele

PIETRIBIASI suor M. Grazia

PIETRIBIASI suor M. Grazia
PIZZORNI Paolo

5. Milano**LS - EINSTEIN Albert**

Via Pacini, 28
10154 Torino

IM - GRAMSCI Antonio

Via Bologna, 183
10154 Torino

ITC - MORO Aldo

Corso Giulio Cesare, 18
10152 Torino

ITG - GUARINI Guarino

Via Salerno, 60
10152 Torino

ITI - BALDRACCO G.

Corso Ciriè, 7
10152 Torino

ITI - BODONI Giovanni Battista

Via Ponchielli, 56
10154 Torino

ITI - CASALE Luigi

Via Rovigo, 19
10152 Torino

ITI - GUARRELLA G.

Via Paganini, 22
10154 Torino

IPC - TURISTICO ALBERGHIERO

Corso Principe Oddone, 19
10144 Torino

IPI - BIRAGO Dalmazio

Corso Novara, 65
10154 Torino

SM - BARETTI Giuseppe

Via Santhià, 76
10154 Torino

MANTELLI don Silvio, S.D.B.

SABINO Stefano

TRABUCCO don Michele

ALLAIS don Luciano

BONELLI Luisa

BOTTI Graziano

GALLETTO Giovanni

PRUNAS-TOLA-ARNAUD don Carlo Alberto

SCARATI Vittorio

CELLI Rosetta

FAVATA' Antonio

LO VALVO Vittorio

BALBONI p. Ruggero, O.S.F.S.

SERRI Francesco

MARCHELLO MARTELLI Ferdinanda

PANZA Mario

BERRINO Ambrogio

QUARANTINI don Giuseppe

CIAVARELLA Marcello

ROSSI Lanfranco

QUIRICO Monica

SAVARINO FAVAZZA Rosaria

ALTIERI Laura

BARZOCCHINI Anna

MILANI PRATELLI Franca

BRONDINO p. Giuseppe, O.F.M.Cap.

CELLANA Adone

(DI DONNA DONADONI Elisabetta)

LOI MONNI Francesca

NICOLETTI Mauro

RABINO Anna Maria

SM - CASELLA AlfredoCorso Vercelli, 153
10155 Torino**SM - CROCE Benedetto**Corso Novara, 26
10152 Torino**SM - MORELLI Ettore**Via Cecchi, 18
10152 Torino**SM - VERGA Giovanni**Via Pesaro, 11
10152 Torino**s.s. Carceri**Corso Vittorio Emanuele, 127
10138 Torino**SM - VIOTTI G.B.**Via Ceresole, 42
10155 Torino**DI CATALDO Michele**MARCHETTI p. Quinto, O.M.V.
SERRA Mauro**GAVIGLIO Sergio**

MARCHINO TRESSO Vilma

DA COMO PICCINELLI Elda

LISCO Addolorata

BAVA PERSIA OsvaldoCARBONI Massimo
PIANO don Franco, S.S.C.**COMOTTO p. Giulio, O.F.M.**MARCHETTI p. Quinto, O.M.V.
SERRA Mauro**6. Regio Parco - Rebaudengo****SM - CHIARA Bernardo**Via Porta, 6
10155 Torino**SM - CORELLI Arcangelo**Corso Taranto, 160
10154 Torino**SM - GANDHI M. K.**Via Ancina, 15
10154 Torino**SM - GIACOSA Giuseppe**Via Parma, 48
10153 Torino**SM - MARTIRI DEL MARTINETTO**Strada San Mauro, 24
10156 TorinoBENEDICENTI MARTA Lucia
SAVIO don GiuseppeAPRA' Daniela
BRAMATI DinaFERRARIS Giovanna
TOSI FERRARIS AnnaBOERO MULE' Pietra
FERAUDI DEBANDI BenedettaGIORDANO ROBALDO Palma
PORPORATO Stefano**7. Cenisia - San Donato****LC - CAVOUR Camillo**Corso Tassoni, 15
10143 Torino**IM - BERTI Domenico**Via Duchessa Jolanda, 27 bis
10138 Torino**SM - DE SANCTIS Francesco**Via Medici, 61
10143 Torino**SM - NIGRA Costantino**Via Bianzè, 7
10143 TorinoBERTINETTI don Aldo
CASTO don LucioFRITTOLO don Giuseppe
MARCHETTI Pietro
PORTA don BrunoBARBONI Floriana
ROSSI GUELFU LuciaBARBONI Floriana
SALIELLI don Giovanni

SM - PACINOTTI Antonio

Via Le Chiuse, 80
10144 Torino

ADAMOLI suor Lorenzina
LAMPARELLI Umberto

SM - PASCOLI Giovanni

Piazza Bernini, 5
10138 Torino

PERIZZOLO p. Giovanni, D.C.
TORRE GALIZIA Anna

8. Vallette - Madonna di Campagna**ITC - XI**

Corso Molise, 58/60
10151 Torino

BRACHET COTA DI SANTO Giuseppina
DE STEFANO Bruno
FRANCO Gino

ITI - GRASSI Carlo

Via Veronese, 305
10148 Torino

BRUSA Isabella
CIAPOLINO MARINO Rosanna
PROFETA Carmelo

ITI - PEANO Giuseppe

Corso Venezia, 29
10147 Torino

BODI Fabio
NEGRI don Augusto

IPI - ZERBONI Romolo

Corso Venezia, 29
10147 Torino

MARANZANO Mario
TESTA Maria
TORRANO p. Vito, S.M.

SM - FRASSATI Piergiorgio

Via Tiraboschi, 33
10149 Torino

CASALE Italo
STROPPIANA AIMASSO Elisabetta

SM - LEONARDO DA VINCI

Via degli Abeti, 13
10156 Torino

CERCHIARA Prosperino
CHIAMBERLANDO Tiziana
PISCI Alberto

SM - LEVI Carlo

Via Magnolie, 9
10151 Torino

CORRADI Valeria
COSTA Francesco
ZAGARELLA suor Giancarla

SM - NOSENGO Gesualdo

Via De Stefanis, 20
10148 Torino

CASARETTO GRILLO Elena
LILLO GATTI Antonietta

SM - ORIONE don Luigi

Viale Mughetti, 22/1
10151 Torino

BALDI don Giuliano, F.D.P.

SM - POLA G. Cesare

Via Foglizzo, 15
10149 Torino

ANDREAS Carla
FANTON REVIGLIO Maria
(GAZZA GENNARI Maria)

SM - QUASIMODO Salvatore

Viale Mughetti, 22/3
10151 Torino

GIALLONGO Concetta

SM - RIGHI Augusto

Corso Grosseto, 112
10148 Torino

MANICA Carlo
TURELLA don Giovanni

SM - SABA Umberto

Via Lorenzini, 4
10147 Torino

AIMONE Laura
FERRETTI Pietro Paolo

SM - SALVANESCHI Nino

Via Gubbio, 47
10149 Torino

DE ANDREIS KELLER Margherita
GIRAUDO Ermanno p. Amatore, O.F.M. Cap.

SM - SCOTELLARO Rocco

Via Luini, 195
10149 Torino

POGGIO GARENA M. Rosa
VALLARDI Lucia

SM - VIAN Ignazio

Via Stampini, 27
10147 Torino

SM - VIVALDI Antonio

Via Casteldelfino, 24
10147 Torino

SM - E 14

Via Reiss Romoli, 47
10148 Torino

FERRERI Armando
RABINO Anna Maria

BIANCO p. Giuseppe, C.S.I.
MACULAN p. Dante, C.S.I.

GIANOLIO don Giuseppe, S.D.B.

9. Nizza - Lingotto**LS - COPERNICO Nicolò**

Corso Caio Plinio, 2
10127 Torino

ITC - LUXEBURG Rosa

Corso Caio Plinio, 6
10127 Torino

IPI - GALILEI Galileo

Via Lavagna, 8
10126 Torino

SM - FERMI Enrico

Piazza Giacomini, 24
10126 Torino

SM - FONTANESI Antonio

Via Piacenza, 128
10127 Torino

SM - GIOVANNI XXIII

Via Nichelino, 7
10135 Torino

SM - JOVINE Francesco

Via Palma di Cesnola, 29
10127 Torino

SM - PAVESE Cesare

Via Candiolo, 79
10127 Torino

SM - PEYRON Amedeo

Corso Caduti sul Lavoro, 11
10126 Torino

BERNARDI Piergiuseppe
GIANUZZI Giuseppe

BENNARDO Michele
GALGANO VISCARDI Anna Maria
TRAVELLA Ermanno

DE BORTOLI Silvano
QUARANTINI don Giuseppe
ROSSO p. Renato, O.C.D.

MARRAFFA don Giovanni
MASCIA don Pasqualino

GRECO Gianluigi
TESIO don Giovanni

BAUDUCCO Enzo
MASCIA don Pasqualino

FAUSTI Giuseppe
GALLO PROFETA Anna Maria

BERRUTO p. Ugo, O.P.

GALANZINO MARZINI Carolina
MONSALINA Franca

10. Mirafiori Sud**ITI - VIII**

Corso Unione Sovietica, 490
10135 Torino

SM - ARIOSTO Ludovico

Via Negarville, 30/2
10135 Torino

SM - CAPUANA Luigi

Via Farinelli, 40
10135 Torino

SM - CASORATI Felice

Via Pisacane, 72
10127 Torino

CARBONARO Francesco
PETRUCCI Paolo
RINAUDO don Giovanni

PACE suor Smeralda

LISCO Addolorata
MALACRIDA don Giovanni

CIVARDI don Gian Franco

SM - COLOMBO CristoforoVia Plava, 117/5
10135 Torino

BROSSA don Giacomo

SM - VIII MARZOVia Coggiola, 22
10135 TorinoSIVIERO fr. Vittorino
SUSCA Stefano**11. Mirafiori Nord****LS - MAJORANA Ettore**Corso Tazzoli, 186/183
10137 TorinoCRIVELLIN Walter
SABINO Stefano**LA - COTTINI Renato**Via Demargherita, 9
10137 Torino

RICCABONE don Pierpaolo

ITC - VALLETTA VittorioCorso Tazzoli, 209
10137 TorinoMONTI don Luciano
MOSCARIELLO Fioravante**SM - ALVARO Corrado**Via Balla, 27
10137 TorinoLAMPIS DI PIERRO M. Luisa
RISCICA PALLARD Giuliana**SM - BRACCINI Paolo**Via Frattini, 11
10137 TorinoBOFFETTA FERAUDI Paola
GARNERO TARELLA MASSARO Luciana**SM - DONINI Annetta**Via Rubino, 63
10137 Torino

ROSSI M. Grazia

SM - FENOGLIO GiuseppeVia Castelgomberto, 20
10136 TorinoBUCELLA suor Paola
DI MAIO MARZONA Serafina**SM - MODIGLIANI Amedeo**Via Cimabue, 2
10137 TorinoGARNERO TARELLA MASSARO Luciana
ZIMBARDI p. Mario, M.S.**SM - NERUDA Pablo**Via Frattini, 15
10137 Torino

PINAFFO suor Giovanna

12. San Paolo - Santa Rita**ITC - BURGO Luigi**Via Arnaldo da Brescia, 22
10134 TorinoBELLONE GARGANO Concetta
DELEON Enrico**ITC - EINAUDI Luigi**Via Braccini, 11
10141 TorinoMANTELLI don Silvio, S.D.B.
PILATI Arturo**IPI - MAGAROTTO A. (Sordomuti)**Via Arnaldo da Brescia, 53
10134 Torino

GIRAUDO p. Giovanni Battista, O.P.

IPI - PLANA G.Piazza Di Robilant, 5
10141 TorinoCORONGIU don Salvatore
GRINZA Giuseppe
ROERO Benito
SCHIFAUDO Gaetano**s.s. Carceri**Corso Vittorio Emanuele, 127
10138 Torino

COMOTTO p. Giulio, O.F.M.

SM - ALBERTI Leon BattistaVia Tolmino, 40
10141 Torino**SM - ANTONELLI Alessandro**Via Filadelfia, 123/2
10137 Torino**SM - BUONARROTI Michelangelo**Via Paoli, 15
10134 Torino**SM - CADUTI DI CEFALONIA**Via Baltimora, 110
10137 Torino**SM - DROVETTI Bernardino**Via Moretta, 55
10139 Torino**SM - MASSARI Giuseppe**Via Tripoli, 82
10137 Torino**SM - NEGRI Ada**Via A. Negri, 23
10136 Torino**SM - PEZZANI Renzo**Via Millio, 42
10141 Torino**SM - SERANTINI F.**Via Vigone, 72
10139 Torino**SM - VICO Giovanni Battista**Via Tunisi, 102
10134 TorinoMAGNANO Paolo
MONSALINA FrancaBAGETTO Fiorella
MONTI PESCE IsabellaALLOCCO Augusto p. Giovanni, O.P.
DRAGONI Maria LuisaMARTINACCI TRIPODINA M. Vittoria
PIPINO ORIONE Anna
SORASIO don MatteoCAVALIERE Giuseppina
(GIACOSA Flavio)DESSIMONE Angela
TERZUOLO PAVARALLO PiercarlaBONIFORTE don Attilio
EMANUEL BARAVALLE InesPITTAVINO Miriam
SOTTILE suor GiuseppinaCARBONI Massimo
CASTELLA ValerioCATTANE don Giovanni, S.D.B.
PESCE Cornelia**13. Parella****LS - CATTANEO Carlo**Via Asinari di Bernezzo, 19
10145 Torino**ITC - LEVI Carlo**Via Sostegno, 41/10
10146 Torino**SM - ALIGHIERI Dante**Via Pacchiotti, 80
10146 Torino**SM - DE NICOLA Enrico**Via Passoni, 13
10146 Torino**SM - SCHWEITZER Albert**Via Capelli, 66
10146 TorinoMUTTI Mario
RICCI don InnocenzoBARZOCCHINI Anna
LAGO Galdino
ORECCHIA ROBERTO LuisaGALEAZZI TARCHINI Sara
GIACHINO LilianaBERTAINA suor Ines
MARABELLI p. Alessandro, B.CERVESATO don Sergio
PALUMMERI NICOLETTI Carmen
PORTA don Bruno**14. Pozzo Strada****SM - MARITANO Felice**Via Marsigli, 25
10141 Torino**SM - PALAZZESCHI Aldo**Via Postumia, 57/60
10142 TorinoBRIGNONE Ines
PIACENTINI M. Silvana
ROSA-CLOT BRUSATO Renata

TACCONE Mirella

SM - PEROTTI Giuseppe
Via Tofane, 22
10141 **Torino**

SM - ROMITA Giuseppe
Via Germonio, 12
10142 **Torino**

SM - UNGARETTI Giuseppe
Via Monginevro, 293
10142 **Torino**

ANDREIS don Quintino
LANZETTI don Giacomo
ROSA-CLOT BRUSATO Renata

FERRARETTO CASTELLANO Franca
ODONE don Giuseppe

CARUSO Franceschina

15. Collinare

LS - SEGRE' Gino
Corso Picco, 14
10131 **Torino**

ITC - ARDUINO Vera e Libera
Via Figlie dei Militari, 27
10131 **Torino**

IPC - GOBETTI MARCHESINI Ada
Via Figlie dei Militari, 25
10131 **Torino**

SM - MATTEOTTI Giacomo
Corso Sicilia, 40
10133 **Torino**

SM - NIEVO Ippolito
Via Mentana, 14
10133 **Torino**

SM - OLIVETTI Camillo
Via Bardassano, 5
10132 **Torino**

NICOLUSSI GOLO Adriano
OTTAVIANO don Pier Giuseppe, S.D.B.

GIULIANO Marco
LUCCO Claudio
(PANTALEO Giacomo)

BILLERO Giovanni
GARGIULO Assunta
MARTINO Pia
ROGLIATTI CAPUZZO Caterina

VICENDONE AVANZI Franca

CARTA Luciano
ROCCA Marco

DE LEO ALFONZI Giovanna
MENEGHETTI Elide

DISTRETTO PASTORALE TORINO-NORD

19. Ciriè

LS - GALILEI Galileo
Via Don Bosco, 9
10073 **Ciriè**

ITC - FERMI Enrico
Via Don Bosco, 17
10073 **Ciriè**

ITG - FERMI Enrico
Via Don Bosco, 17
10073 **Ciriè**

IPC - D'ORIA Tommaso
Via Battitore, 84
10073 **Ciriè**

SM - LEVI Carlo
Via Spagna, 4
10071 **Borgaro Torinese**

SM - DEMONTE Aquilante
Piazza Resistenza
10072 **Caselle Torinese**

ALA don Aldo
DEBERNARDIS Mario

CATTI don Domenico
MORELLA Alberto

MARINI don Ruggero

ACETO DEBERNARDIS M. Rosa
CIAVARELLA Marcello

MARCHINO TRESSO Vilma
STOICO Carmela

BRIAMONTE PINATO Liliana
CANNONI ARMAND Viria

s.s. Via Giotto, 23
10070 **Mappano**

SM - COSTA Nino
Via Trieste, 3
10073 **Ciriè**

SM - VIOLA Adolfo
Via Parco, 33
10073 **Ciriè**

s.s. Strada Vauda, 15
10070 **San Carlo Canavese**

SM - VITTONI Bernardo
Via Borla
10075 **Mathi**

SM -
Via Genova, 7
10076 **Nole**

SM - ROSSELLI Carlo e Nello
Località Castello - 10070 **Fiano**

s.s. Via Vittorio Veneto, 2
10070 **Robassomero**

SM - RONCALLI Angelo
Via Levone, 11
10070 **Rocca Canavese**

s.s. Case Pioletti
10070 **Corio**

SM - COSTA Nino
Via Roma, 7
10070 **San Francesco al Campo**

SM - REMMERT A.
Via Bo, 4
10077 **San Maurizio Canavese**

BRIAMONTE PINATO Liliana

CUBITO don Livio
PEINETTI Laura

BIANCO Bruna
LO GRASSO PROCI Gemma

BIANCO Bruna

CASSAGHI suor Ida

BELLO Aniceto

PEINETTI Laura

BELLO Aniceto

NICOLA don Antonio

SAIBANTI Diana

VALLARDI Lucia

20. Settimo Torinese

ITC - VIII MARZO
Via Leini, 54
10036 **Settimo Torinese**

IPC - GIOLITTI Giovanni
Via Leini, 54
10036 **Settimo Torinese**

IPI -
Via Buonarroti, 8
10036 **Settimo Torinese**

SM - MARTIRI DELLA LIBERTA'
Via Alba, 10
10032 **Brandizzo**

SM - CASALEGNO Carlo
Via Provana, 22
10040 **Leini**

SM - CURIE Maria
Viale Piave
10036 **Settimo Torinese**

SM - GOBETTI Piero
Via Milano, 3
10036 **Settimo Torinese**

GIORDANO Rosa
TARETTO Davide

TUBERE Federico

TESTA Maria

CASALE LUPPI M. Rosa

LUPARELLO Giuseppa
MITOLO don Domenico

AMMENDOLA Domenico

MONTONE suor Alba
ROTTARIS suor Silvana

SM - GRAMSCI AntonioVia Brofferio
10036 **Settimo Torinese**FERRERO don Natale
FLORI Vincenzo**SM - MATTEOTTI Giacomo**Via Cascina Nuova, 32
10036 **Settimo Torinese**

VENUTI Zaccaria Sandro

SM - NICOLI GuerrinoCorso Agnelli, 13
10036 **Settimo Torinese**AMMENDOLA Domenico
MASTROGIACOMO Francesco**SM - ALIGHIERI Dante**Via Sottoripa
10088 **Volpiano**FASOLI don Angelo
MARINI don Ruggero**21. Gassino Torinese****SM - DE FERRARI Clemente**Via Leona
10034 Chivasso
s.s. Via Luciano, 14
10020 **Casalborgone**

ARNOSIO don Antonio

SM - FERMI EnricoRegione S. Maria
10090 **Castiglione Torinese**

CERCHIARA Prosperino

SM - SAVIO ElsaStrada Bussolino, 3
10090 **Gassino Torinese**BUFFA Fede
CAMINO Paola
VICENZA don Gerardo**SM - PELLICO Silvio**Via XXV Aprile, 2
10099 **San Mauro Torinese**BOCCA RONGONI Germana
(FULVI Daniela)
SCABENI suor M. Teresa**27. Lanzo Torinese****IM - ALBERT Federico**Via S. G. Bosco, 47
10074 **Lanzo Torinese**

ALA don Aldo

IPI - GALILEI GalileoVia Lavagna, 8
10126 Torino
s.s. Via Molini
10074 **Lanzo Torinese**

CARDELLINA don Bernardo

SM - BROFFERIOVia Milone
10070 **Cafasse**COSTA Alberto
(TORTONESE Patrizia)**SM - MURIALDO Leonardo**Via N. Costa
10070 **Ceres**

RAIMONDO don Francesco

SM - ROSSELLI Carlo e NelloLocalità Castello
10070 **Fiano**COSTA Alberto
(TORTONESE Patrizia)**SM - CENA Giovanni**10074 **Lanzo Torinese**
s.s. Viale Copperi, 16
10070 **Balangero**GHIGNONE don Remo
RAIMONDO don Francesco

SM - CIBRARIO Luigi
Via Rimembranza, 3
10070 Viù

BAUDUCCO don Giuseppe

28. Cuorgnè

ITC - XXV APRILE
Via XXIV Maggio, 13
10082 Cuorgnè

BAUDRACCO don Giovanni

ITG - XXV APRILE
Via XXIV Maggio, 13
10082 Cuorgnè

BAUDRACCO don Giovanni
COLANGELO Anna Maria

SM - CENA Giovanni
Via XXIV Maggio, 21
10082 Cuorgnè

CHIAROMONTE Rosa
LOVERA can. Mario

SM - VIDARI Giovanni
Via Barberis, 10
10083 Favria

MARTOGLIO Tiziana

SM -
Via Truchetti, 24
10084 Forno Canavese

RIBERI M. Carmela

SM - ARNULFI A.
Via Mazzini, 80
10087 Valperga

RONCO Margherita

DISTRETTO PASTORALE TORINO SUD-EST

22. Chieri

LC - BALBO Cesare
Piazza Pellico, 5
10023 Chieri

COSTAMAGNA Emanuele

LS - MONTI A.
Strada Vecchia di Buttigliera
10023 Chieri

DI DATO Patrizia
MONTANARO BASSO Loredana

ITC - VITTONI Bernardo
Via Vittorio Emanuele, 63
10023 Chieri

BENSO don Giuseppe
FERRARI Fausto

ITG - VITTONI Bernardo
Via Vittorio Emanuele, 63
10023 Chieri

TORELLO VIERA p. Marino, S.I.

IPA - UBERTINI Carlo
Piazza Mazzini, 4 - 10014 Caluso

MARANZANO Mario

s.s. Strada Torino, 54
10020 Pessione

IPC - LAGRANGE
Corso Tortona, 41 - 10153 Torino

TORELLO VIERA p. Marino, S.I.

s.s. Piazza Pellico
10023 Chieri

IPC - BOSSO Valentino
Via Meucci, 9 - 10121 Torino

BORDONE don Carlo

s.s. Corso Fiume
10046 Poirino

IPI - CASTIGLIANO A.

Via Martorelli, 1 - 14100 Asti

s.s. Via Argentero14022 **Castelnuovo Don Bosco** (AT)**IPI - GALILEI Galileo**

Via Lavagna, 8 - 10126 Torino

s.s. Corso Fiume, 7710046 **Poirino****SM -**

Corso Vittorio Emanuele

10020 **Andezeno****SM - LAGRANGE**

Piazza Vittorio Veneto, 9

10021 **Cambiano****SM - CAFASSO Giuseppe**14022 **Castelnuovo Don Bosco** (AT)**s.s.**14021 **Buttigliera d'Asti** (AT).**SM - MILANI don Lorenzo**

Piazza Pellico, 1

10023 **Chieri****s.s.** Regione 3 Vie10020 **Pecetto Torinese****s.s.** Via S. Giovanni, 2310020 **Riva Presso Chieri****SM - MOSSO Angelo**

Via Tana, 21

10023 **Chieri****SM - QUARINI L.**

Piazza Pellico, 1

10023 **Chieri****s.s.**10020 **Pessione****SM - COSTA Nino**

Via Molina, 21

10025 **Pino Torinese****SM - THAON DI REVEL Paolo**

Corso Fiume, 74

10046 **Poirino****SM - DE COUBERTIN Pierre**

Via S. Agostino, 31

10026 **Santena**

APRA' Daniela

BORDONE don Carlo

LUSSO M. Luisa

GHIONE COSTA Mary

PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B.

PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B.

RIETTO Carlo

CASTELLA Valerio

RIETTO Carlo

BOSA Albino

LUSSO M. Luisa

ALESSIO don Matteo

ENRIA p. Ernesto, C.M.

ENRIA p. Ernesto, C.M.

PANTAROTTO don Gabriele

PAGLIETTA don Ottavio

TROPPINO ZANCHETTIN Anna

ARNOLFO don Marco

BOSIO MOSSO Franca

TROPPINO ZANCHETTIN Anna

23. Moncalieri**LC - MAJORANA Ettore**

Via A. Negri, 14

10024 **Moncalieri****ITC - MARRO' A.**

Strada Torino, 32

10024 **Moncalieri****ITI - PININFARINA**

Via Ponchielli, 16

10021 **Borgo San Pietro**

EDILE don Efisio

TORTOLONE Gian Michele

BONINO Roberto

FERRARI Luigi

GALLIA Pietro

BRANDA Franco

CAPELLA don Giacomo

FERRARI Luigi

STEFANA Armando

VALLE Lorenzo

SM - PIRANDELLO Luigi

Via Ponchielli, 22
10021 Borgo San Pietro

SM - LEONARDO DA VINCI

Via della Chiesa, 18
10040 La Loggia

SM - CANONICA Pietro

Via Palestro, 3C
10024 Moncalieri

SM - FOLLERAU Raoul

Via Pannunzio, 10
10024 Moncalieri

SM - PRINCIPESSA CLOTILDE

Via Real Collegio, 20
10024 Moncalieri

SM - N. 5

Via del Bosso, 18 ter
10024 Moncalieri

SM - COSTA Nino

Strada del Bossolo, 4
10027 Testona

SM - LEOPARDI Giacomo

Strada delle Rocchie
10028 Trofarello

ALEO Concetta

PACE suor Smeralda

GRECO Marco

PALAZIOL don Luigi

MANESCOTTO don Pierino

VALPERGA ROGGERO M. Adele

BALZI p. Giancarlo, S.M.

BALDASSA Ornella

MANESCOTTO don Pierino

GIANOLA don Francesco

ARUGA VISCONTI Teresa

FERRERO Michele

GREGORACE Renato

24. Nichelino**ITC - BURGO Luigi**

Via Arnaldo da Brescia, 22 - 10134 Torino

s.s.

10042 Nichelino

DELEON Enrico

GRECO Angelo

ITI - BODONI G. B.

Via Ponchielli, 56 - 10154 Torino

s.s. 10042 Nichelino

MARTINO Pia

SM - MANZONI Alessandro

Via S. Matteo, 13
10042 Nichelino

DE LEO Rosalia

FALETTI p. Fiorenzo, S.M.

MACARIO NIZZA Vittoria

**SM - MARTIRI DELLA RESISTENZA
DI NICHELINO E GARINO**

Viale Kennedy, 42
10042 Nichelino

BIZZOTTO Lorenzo

(GALLOTTA Olga)

FERRETTI Pietro Paolo

SM - PELLICO Silvio

Via Sangone, 34
10042 Nichelino

CARDILE Grazia

FLORI Vincenzo

MALERBA Damiano

SM - GOBETTI Ada

Via Brignone
10060 None

s.s. Via Roma, 17

10060 Airasca

s.s.

10060 Pancalieri

CERATO Michel Mario

SAPEI don Angelo

BONINO Mauro

COCCHI don Giuseppe

SM -

Via Roma - 10040 Piobesi Torinese

s.s. Via Foscolo, 2
10060 **Candiolo**

BIANCO CRISTA don Riccardo

SM - GIOANETTI A.Via De Amicis, 13
10048 **Vinovo**

RUSSO don Gerardo

s.s. Via Stupinigi, 155 - Torrette
10048 **Vinovo**

RAMELLO PAGOTTO Marisa

29. Carmagnola**LC - BALDESSANO G.**Piazza S. Agostino, 2
10022 **Carmagnola**

MOLINATTO Paola

LS - MAJORANA Ettore

Via A. Negri, 14 - 10024 Moncalieri

s.s. Vc. S. Sebastiano, 10
10041 **Carignano**

BRIANZA RUFFINO Rosanna

ITC - ROCCATI AlessandroVia Garibaldi, 7/9
10022 **Carmagnola**

INGLESE ELIA Angela

IPC - GIULIO Carlo Ignazio

Via Bidone, 11 - 10125 Torino

s.s. Viale Garibaldi, 5
10022 **Carmagnola**

GASTALDI Stefano

IPA - UBERTINI Carlo

Piazza Mazzini, 4 - 10014 Caluso

s.s. Via Marconi, 20
10022 **Carmagnola**

ELIA Angelo

SM - ALFIERI Benedetto

Via Lanteri

10041 **Carignano**APPENDINO Margherita
GRECO Marco**SM - MANZONI Alessandro**Via Sacchirone
10022 **Carmagnola**ELIA Angelo
GHIGNONE Marina**SM - NOSENGO Gesualdo**Piazza S. Agostino, 24
10022 **Carmagnola**AVATANEO don Gian Carlo
GASTALDI Stefano**SM -**

Via Roma

10040 **Piobesi Torinese**

ALLASINO Emma

SM - PAVESE Cesare

Via Gentileschi, 1

10029 **Villastellone**

BONELLI Paola

30. Vigone**SM - GIOLITTI Giovanni**Piazza Solferino
10061 **Cavour**

CARIGNANO don Giovanni

SM - CARUTTI DomenicoVia Vittorio Veneto, 65
10040 **Cumiana**

ELIA Lorenza

s.s. Via Calvetti, 3
10060 **Piscina**

ELIA Lorenza

SM - BALBIS G. B.
Via Martiri Libertà
12033 **Moretta (CN)**

MARTINASSO don Luigi

SM - LOCATELLI A.
Via Fasolo, 1
10067 **Vigone**

PANERO Claudio

s.s. Via S. Maria, 22 - Pieve
10060 **Scalenghe**

PRONELLO don Giuseppe

SM - GASTALDI C.
Via Cavour, 1
10068 **Villafranca Piemonte**

COCCHI don Giuseppe

31. Bra - Savigliano

LC - GANDINO G. B.
Via Vittorio Emanuele, 202
12042 **Bra (CN)**

BRANDA Franco

LC - ARIMONDI G.
Piazza Baralis, 5
12038 **Savigliano (CN)**

COSTAMAGNA Emanuele

LS - GIOLITTI Giovanni
Via Fossaretto, 5
12042 **Bra (CN)**

ROGGERO Dante

LS - ARIMONDI G.
Piazza Baralis, 5
12038 **Savigliano (CN)**

MAGLIANO Franco

ITC - GUALA
Piazza Roma, 7
12042 **Bra (CN)**

ROGGERO Dante
SCOMMEGNA Antonio

ITG - EULA
Via Cravetta, 10
12038 **Savigliano (CN)**

MAGLIANO Franco

IPC - GRANDIS Sebastiano
Corso IV Novembre, 16 - 12100 **Cuneo**

CARLE Maurilio

s.s. Via Craveri, 8
12042 **Bra (CN)**

IPC - PELLICO Silvio
Via S. Francesco d'Assisi, 10 - 12037 **Saluzzo**

FERRACIN Mauro

s.s. Via Cravetta, 10
12038 **Savigliano (CN)**

IPI - MARCONI Guglielmo
Piazza Molineris, 1
12038 **Savigliano (CN)**

CAGNA p. Mauro, C.M.

SM - CRAVERI F.
Via Parpera, 21
12042 **Bra (CN)**

GERMANETTO don Michele
RAIMONDO Pier Antonio

SM - PIUMATI G.
Piazza Roma, 41
12042 **Bra (CN)**

CASSETTA don Enzo
DORIA M. Dolores

SM - N. 3

Via Moffa di Lisio
12042 **Bra** (CN)

RAIMONDO Pier Antonio

SM - EINAUDI

Via S. Pietro, 9
12030 **Cavallermaggiore** (CN)

CAGLIO don Domenico

SM - MUZZONE B.

Via Levis, 9
12035 **Racconigi** (CN)

FOSSATI CAVAGLIERE M. Agnese
TROJA don Gian Franco

s.s. Piazza Castello, 10

12030 **Caramagna Piemonte** (CN)

FOSSATI CAVAGLIERE M. Agnese

SM - MARCONI Guglielmo

Piazza Molineris, 9
12038 **Savigliano** (CN)

ZOLIN Carlo

SM - SCHIAPPARELLI G. V.

Corso Caduti Libertà
12038 **Savigliano** (CN)

CEIRANO don Bartolomeo
RACCA REVELLI Clara

s.s.

12030 **Marene** (CN)

RACCA REVELLI Clara

SM - SALES padre Marco

Via Giansana, 25
12048 **Sommariva Del Bosco** (CN)

SERRA p. Simone, C.S.I.

s.s. Via Mezzana, 16

12040 **Sanfrè** (CN)

DEMARIA don Giacomo

DISTRETTO PASTORALE TORINO-OVEST**16. Collegno - Grugliasco****LS - CURIE Maria**

Via Can. Allamano, 120
10095 **Grugliasco**

FERRARA Carla
PERUZZI Giovanni

ITC - VITTORINI Elio

Via Can. Allamano, 131
10095 **Grugliasco**

BIZZARRO Nicola
PODIO Ferdinando
RINAUDO don Giovanni
SAPIENZA Alfio

ITG - CASTELLAMONTE Carlo e Amedeo

Via Can. Allamano, 130
10095 **Grugliasco**

BOLOGNINI Michele
CARGNIN don Ferdinando, S.D.B.
RE don Fiorenzo

ITI - MAJORANA Ettore

Via Baracca, 76/86
10095 **Grugliasco**

BOTTARI Flora
CURZI Rita
FERRAGATTA Bruno
LO VALVO Vittorio

SM - FRANK Anna

Via Miglietti, 9 - b.ta Paradiso
10093 **Collegno**

BADENCHINI POESIO Agostina
BERNAZZI Lucia

SM - GRAMSCI Antonio

Corso Kennedy, 13
10093 **Collegno**

STELLA CALURI Rosanna
TRIVELLATO Augusto

SM - MINZONI don Carlo

Via Donizetti, 30 - b.ta S. Maria
10093 **Collegno**

BETTALE MARCHI M. Luisa
VERNOTICO Angela

SM - GRAMSCI Antonio

Via L. Da Vinci, 125
10095 **Grugliasco**

DE LUCA Francesca
LARDORI Remo

SM - LEVI Carlo

Via Somalia, 1/b
10095 Grugliasco

MORANDO don Leonardo
RISCICA PALLARD Giuliana

SM - 66 MARTIRI

Via Cotta, 18
10095 Grugliasco

CASTAGNERI don Carlo
FALCHI Agnese

17. Rivoli**LS - DARWIN**

Viale Giovanni XXIII, 3
10098 Rivoli

CASTRICINI p. Bruno, O.S.M.
CORGIAT-LOIA-BRANCOT don Renzo
CROTTI don Giacomo, S.D.B.

ITC -

Viale Giovanni XXIII, 3
10098 Rivoli

BERTANA Luciano
GIORDANI Silvano
TROGLIA Giovanna

IPC - BOSSO Valentino

Via Meucci, 9 - 10121 Torino

s.s. Via Giovanni XXIII, 3
10098 Rivoli

TROGLIA Giovanna

SM - GRAMSCI Antonio

Via Sestriere, 60
10090 Cascine Vica

GARIGLIO don Luigi, S.D.B.
SANMARTINO don Pier Michele, S.D.B.

SM - LEONARDO DA VINCI

Via Allende
10090 Cascine Vica

s.s. Via alle Scuole, 20 - Tetti Neirotti
10098 Rivoli

CAMPADELLO LEVI M. Antonia
RENTI BUCCIANINI Lucia

NOVARESE don Felice

SM - GOBETTI Piero

Via Gatti, 18
10098 Rivoli

s.s. Via don Rambaudo, 17
10090 Villarbasse

BARRO SAVARINO M. Pia
LOVERA p. Onorato, O.S.M.
PEDROTTI suor Silvia

NOTA TESTA Caterina

SM - MATTEOTTI Giacomo

Via Monte Bianco
10098 Rivoli

s.s. Via Rivoli, 65
10090 Rosta

GUIDOLIN suor Luisa
PESSION ABBA' M. Luisa
ENRIETTO don Antonio

18. Venaria**ITA - DALMASSO G.**

Via Claviere, 10
10044 Pianezza

BARELLA Renato
BENNARDO Alberico

SM - MARCONI Guglielmo

Via Pianezza, 31
10091 Alpignano

PETROCCO Daniela
VACHET ALBANO Germana

SM - TALLONE

Via Marconi, 44
10091 Alpignano

PETROCCO Daniela

SM - MILANI don Lorenzo

Via Manzoni, 13
10040 Druento

VALSANIA suor Germana

SM - GIOVANNI XXIII

Via Manzoni, 4
10044 **Pianezza**

s.s. Istituto dei Sordomuti di Torino
Viale S. Pancrazio, 65
10044 **Pianezza**

SM - LESSONA Michele

Largo Garibaldi, 2
10078 **Venaria**

SM - MILANI don Lorenzo

Via Sauro, 57
10078 **Venaria**

DI SALVO Maria
ZECCHIN Armando

LORETI p. Antonio, P.M.S.

ORSINI Stefania
ROCCA TIBERI Donatella

ORSINI Stefania
PIANA don Giovanni
POLLARI Nicola

25. Orbassano**ITC -**

Strada Volvera
10043 **Orbassano**

ITI - PORRO

Viale Kennedy, 30 - 10064 Pinerolo

s.s. Strada Volvera
10043 **Orbassano**

SM - GOBETTI Piero

Via Mirafiori, 4
10092 **Beinasco**

SM - SERAO Matilde

Strada Torino, 96
10092 **Beinasco**

SM - VIVALDI Antonio

Via Martiri della Libertà
10040 **Borgaretto**

SM - MORO Aldo

Piazza Municipio, 4
10090 **Bruino**

s.s. Via Bert, 19
10090 **Sangano**

SM - FERMI Enrico

Via Di Nanni, 20
10043 **Orbassano**

SM - LEONARDO DA VINCI

Viale Rimembranza, 14
10043 **Orbassano**

SM - CRUTO Antonio

Via Volvera, 14
10045 **Piossasco**

SM - PARRI Ferruccio

Via Cumiana, 12
10045 **Piossasco**

SM - GARELLI P.

Fr. Tetti Francesi
10040 **Rivalta di Torino**

FAMA' Antonio
FERRARIS Angelo
MINARDI Emanuele

FERRARIS Angelo

BERTERO Giovanni
SAVIO Michela

BERTERO Giovanni

MAISTRELLO don Gino

BARALE GRAZIANI Olga

CANE UGAGLIA Gabriella

LUCCON Alessandro

ALTAMURA Maria
MINARDI Emanuele

LUCIANO don Marco

DI MEDIO suor Laura
EDERA Anna Maria

CERATO Michel Mario

SM - MILANI don Lorenzo

Via Grugliasco, 4
10040 Rivalta di Torino

CANE UGAGLIA Gabriella
STERMIERI FERRON Daniela

SM - CAMPANA

Via Garibaldi, 1
10040 Volvera

BONINO Mauro
MERLO don Lino

26. Giaveno**LICEO SPERIMENTALE**

Via delle Scuole, 12
10094 Giaveno

BISIO Franco
TESTA Gabriele

ITC - GALILEI Galileo

Via Don Balbiano, 22
10051 Avigliana

BORGESA MORRA M. Teresa
DEL VECCHIO Piero

ITG - GALILEI Galileo

Via Don Balbiano, 22
10051 Avigliana

BORGESA MORRA M. Teresa
CONTRI Erminio

SM - FERRARI Defendente

Via Vittorio Veneto, 3
10051 Avigliana

LUPO Angelo

SM - JAQUERIO Giacomo

Frazione Ferriera
10090 Buttigliera Alta

FILIPPA Marina
RAGLIA don Giuseppe

SM - GONIN Francesco

Via Don Pogoletto, 45
10094 Giaveno

MARCON can. Giuseppe
SACCO don Giovanni

s.s.

10050 Coazze

MASERA don Giacinto

Documentazione

Questioni etiche, mediche e giuridiche del prolungamento artificiale della vita

« Dichiarazione »

Su invito della Pontificia Accademia delle Scienze, un Gruppo di Lavoro si è riunito nei giorni 10, 19 e 21 ottobre 1985 per studiare il « prolungamento artificiale della vita e la determinazione esatta del momento della morte ».

Dopo aver constatato i recenti progressi delle tecniche di rianimazione e degli effetti immediati e a lungo termine dei danni cerebrali, il Gruppo di Lavoro ha discusso i criteri obiettivi della morte e delle regole di condotta di fronte ad uno stato persistente di morte apparente. Da una parte gli esperimenti effettuati rivelano che la resistenza del cervello all'assenza di circolazione cerebrale può permettere dei recuperi altrimenti ritenuti impossibili.

D'altra parte si è riscontrato che quando la totalità del cervello ha subito un danno irreversibile (morte cerebrale), ogni possibilità di vita sensitiva e cognitiva è definitivamente annullata, mentre una breve sopravvivenza vegetativa può essere mantenuta dal prolungamento artificiale della respirazione e della circolazione.

1. Definizione della morte

Una persona è morta quando ha subito una perdita irreversibile di ogni capacità di integrare e di coordinare le funzioni fisiche e mentali del corpo.

La morte sopravviene quando:

- a) le funzioni spontanee cardiache e respiratorie sono definitivamente cessate o*
- b) si è verificata una cessazione irreversibile di ogni funzione cerebrale.*

Dal dibattito è emerso che la morte cerebrale è il vero criterio della morte, giacché l'arresto definitivo delle funzioni cardio-respiratorie conduce molto rapidamente alla morte cerebrale.

Il Gruppo ha dunque analizzato i diversi metodi clinici e strumentali che permettono di constatare questo arresto irreversibile delle funzioni cerebrali. Per essere certi — tramite elettroencefalogramma — che il cervello è diventato piatto, vale a dire che non presenta più attività elettrica, è necessario che l'esame sia effettuato almeno due volte a distanza di sei ore.

2. Regole di comportamento medico

Per trattamento il Gruppo intende tutti quegli interventi medici disponibili e appropriati al caso specifico, qualunque sia la complessità delle tecniche.

Se il paziente è in coma permanente, irreversibile, per quanto sia possibile prevederlo, non si richiede un trattamento, ma debbono essergli prodigate le cure, ivi compresa l'alimentazione.

Se è clinicamente stabilito che esiste una possibilità di recupero, si richiede il trattamento.

Se il trattamento non può portare alcun beneficio al paziente, può essere interrotto, continuando le cure.

Per cure, il Gruppo intende l'aiuto ordinario dovuto ai pazienti infermi come pure la compassione e il sostegno affettivo e spirituale dovuti ad ogni essere umano in pericolo.

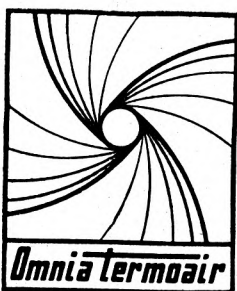
3. Prolungamento artificiale delle funzioni vegetative

In caso di morte cerebrale, la respirazione artificiale può prolungare la funzione cardiaca per un tempo limitato. Questa sopravvivenza indotta degli organi è indicata quando si prevede un prelevamento in vista di un trapianto.

Questa eventualità è possibile solo in caso di lesione cerebrale totale e irreversibile sopravvenuta in un soggetto giovane, essenzialmente dopo un trauma brutale.

Prendendo in considerazione gli importanti progressi delle tecniche chirurgiche e dei mezzi per aumentare la tolleranza agli innesti, il Gruppo ritiene che i trapianti di organi meritano il sostegno della professione medica, delle legislazioni e della popolazione in genere.

La donazione di organi deve, in tutte le circostanze, rispettare le ultime volontà del donatore, o il consenso della famiglia, ove essa sia presente.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

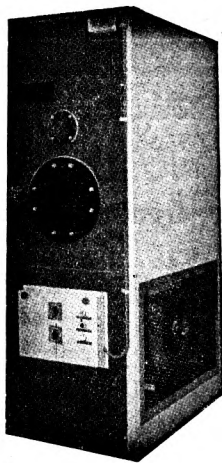
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

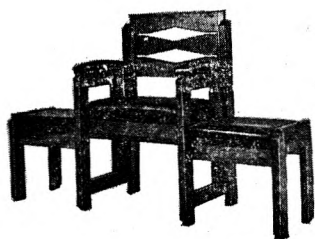
Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncuoco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasso - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

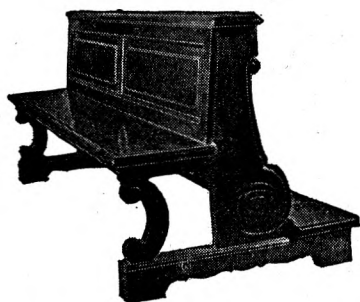
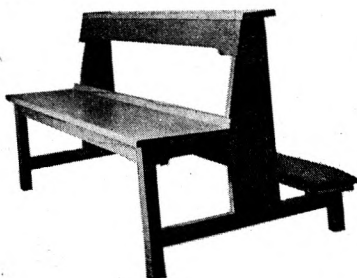


Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia Termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



TAVOLI
E
SEDIE



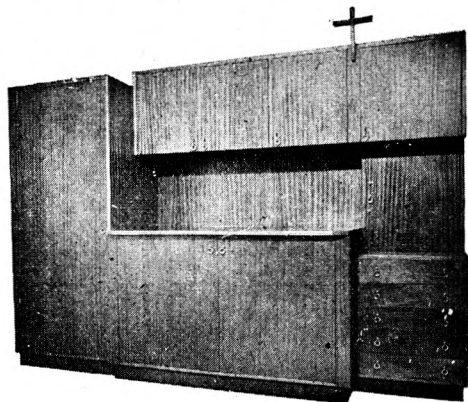
ANGOLI
BAR

ARREDAMENTI

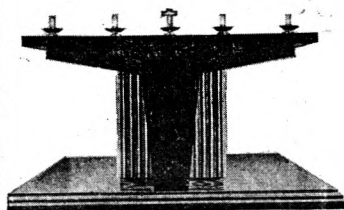
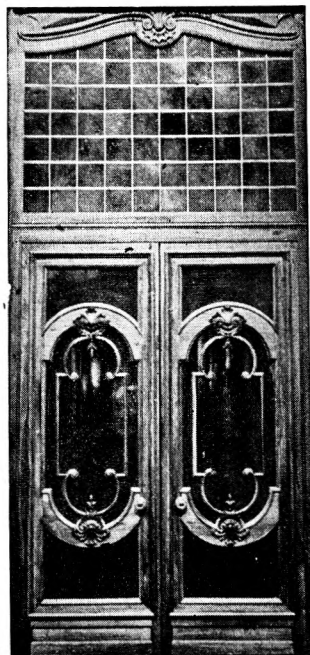
Cecchet



Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITA' •



RESTAURI
di portali e
mobili antichi



WEB

specialisti del suono nelle chiese

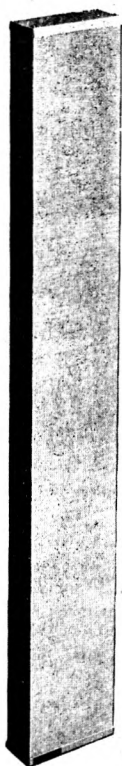
Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) - Via Plana, 5 - Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

TAGLIANTE GIOVANNI - Via Cardinale Massaia, 76 - Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



LS 8
Linea di
suono antieco



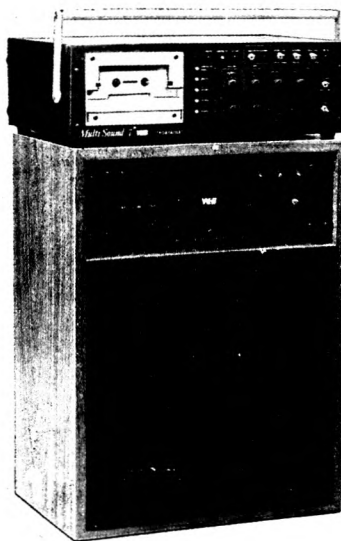
MPL 50 Microfoni **MPL 100**



AML 5
Amplificatori
5 ingressi micro



MS 7
Animatori
liturgici



Inoltre **FONOVALIGIE - COLONNE AMPLIFICATE**
 IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO...



AUDIOSISTEMI

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- **sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione**
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- **sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)**
- sistemi di radio diffusione.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

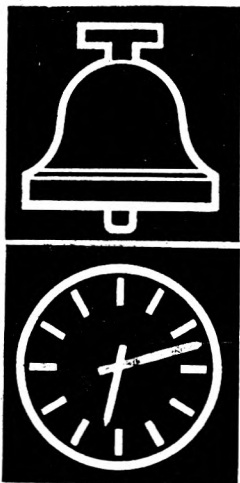
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.

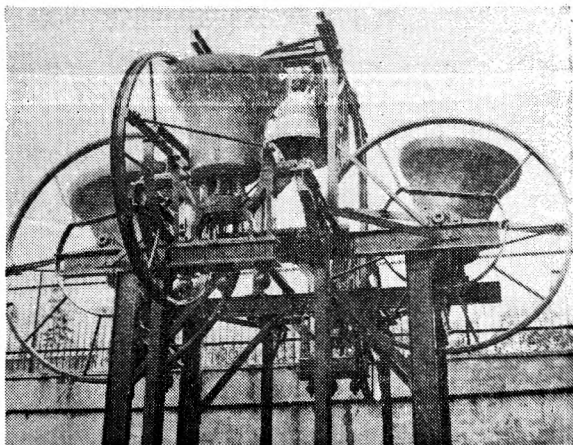
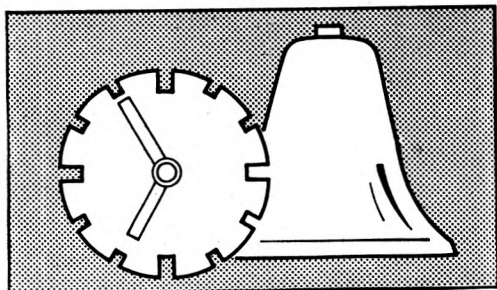


Una vita a servizio
della parola di vita

mizAr MEDIA
TOSCOLIGURE srl

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO



Elettrobell

Tutto per campane e orologi

Via Berlingeri 94 - Tel. 0144/54.542 - Abit.: 55.832 - 15011 ACQUI TERME (AL)

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Telefoni 546.330 - 510.916

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

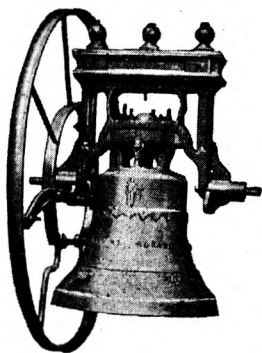
Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120

- Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.
- Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.
- Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.
- Impianti orologi elettronici.
- Orologi da torre.
- Lavorazione accurata e artisticamente ornata.
- Massime garanzie sul regolare funzionamento.

Facilitazione nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta

CALENDARI 1986

di nostra Edizione

MENSILE DI LUSSO

soggetti vari con didascalie, stampa a quattro colori su carta patinata, formato 36×19 , 13 figure, pagine $12 + 4$ di copertina

BIMENSILE SACRO

a colori con riproduzioni artistiche di quadri d'autore
formato 34×24

BIMENSILE PROFANO

a colori con soggetti vari con didascalie, formato 34×24

Per forti tirature prezzi da convenirsi su tutti i tipi

— Con un adeguato aumento di spesa si possono aggiungere notizie proprie.

Richiedeteci subito copie campioni

Novità natalizie

Semestrini - Calendarietti - Auguri - Cartoline - Fogli adesivi Gesù Bambino, stelline, ecc.
Diplomi per concorso presepio.

GESÙ BAMBINO di tutti i tipi e in varie misure.

PRESEPI di peltro, legno, plastica per piccoli lavori scuole materne.

VASTO ASSORTIMENTO OGGETTI RELIGIOSI da diffondersi nelle famiglie e in occasione di conclusione di corsi di catechismo - Prime Comunioni - Cresime - Nozze - Battesimi - Prime Messe - 25° - 50° e ricorrenze varie.

Opera Diocesana «Buona Stampa»

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono 545.497

Nostre Edizioni:

Bollettino

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

VARIE POSSIBILITA' DI EDIZIONI:

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24

Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di cliché o fotografia.

- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**

N.B. - Per tutte le edizioni, a richiesta, con un minimo aumento di spesa stampiamo in carta patinata o illustrazione.

- tipo **GIORNALE** nei formati 22×32 - 25×35 - 32×44 con tutto materiale proprio
- **Edizioni speciali di lusso e comuni** in formati diversi

I nostri bollettini sono adottati da molti Parroci in tutta Italia.



Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO - Telefono 545.497

Seconda sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico - tel. 53 53 76 - 53 83 66
ore 9-12 — 15-18

Ufficio liturgico - tel. 54 26 69
ore 9-12 — 15-18

Ufficio Caritas diocesana - tel. 53 71 87
ore 9-12 — 15,30-18,30

Terza sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano - tel. 51 86 25
ore 9-12,30 — 15-18

Pastorale della famiglia - tel. 54 70 45
Delegato arcivescovile per la pastorale della famiglia, per la pastorale giovanile e dei ragazzi: can. Giuseppe Anfossi (ab. tel. 53 93 92 - 54 02 82)

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale giovanile e dei ragazzi: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale anziani e pensionati - tel. 54 18 95
ore 9-12 (escluso sabato)

Delegato arcivescovile per gli ospedali: don Mario Veronese - tel. 53 09 81
(ab. tel. 83 43 38)

Ufficio pastorale malattia - tel. 54 18 95
ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura
Delegato arcivescovile: don Giuseppe Pollano (ab. tel. 54 62 35)

Ufficio scuola - tel. 54 18 95
ore 15-18

Pastorale delle comunicazioni sociali
Delegato arcivescovile: don Giovanni Sangalli, S.D.B. (ab. tel. 521 14 29)

Ufficio comunicazioni sociali - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 — 15-18

Pastorale sociale e del lavoro
Delegato arcivescovile: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro - Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
ore 14,30-18,30

Ufficio migrazioni - *Responsabile:* don Michele Giacometto (ab. tel. 73 71 50)

Pastorale del turismo e del tempo libero
Responsabile: don Celestino Massaglia (ab. tel. 0123 - 5 33 13)

Tribunale diocesano per le Cause dei Santi
Responsabile: mons. Giovanni Luciano (ab. tel. 50 25 35)

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - tel. 54 09 03
ore 9,30-12 — 15,30-17,30

Nota - Tutti gli Uffici sono chiusi il sabato pomeriggio.

-OMAGGIO
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO TO

Rivista Diocesana Torinese (= RDTor)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

N. 10 - Anno LXII - Ottobre 1985

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - V. dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - Corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(ccp 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: EDIGRAPH Coop. - Via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

Spedito: Dicembre 1985